CENTRI STORICI
ACCESSIBILI E INCLUSIVI

LINEE GUIDA

per la progettazione dell'accessibilità
dei centri storici e del patrimonio culturale
minore nelle Marche

A CURA DI: **Maddalena Ferretti, Mauro Saracco**








CENTRI STORICI ACCESSIBILI E INCLUSIVI

LINEE GUIDA

per la progettazione dell'accessibilità dei centri storici e del patrimonio culturale minore nelle Marche

A CURA DI:
Maddalena Ferretti, Mauro Saracco

Centri storici accessibili e inclusivi. Linee guida
per la progettazione dell'accessibilità dei centri storici e del patrimonio culturale minore nelle Marche

Autori e curatori
Maddalena Ferretti, Mauro Saracco

Autori dei testi
UNIVPM: Maddalena Ferretti, Benedetta Di Leo, Sara D'Ottavi, Yasmine Hamida, Lucrezia Vitaletti, e con contributi di Gianluigi Mondaini, Francesco Rotondo, Eva Savina Malinverni, Stefano Chiappini. UNIMC: Mauro Saracco, Ottavia Lavinia Turi, Diana Lapucci, e con contributi di Mara Cerquetti, Giulia Lapucci, Tommaso Santilli, Noemi Del Bianco

Coordinamento editoriale, progetto grafico e layout
Maddalena Ferretti, Sara D'Ottavi, Lucrezia Vitaletti

Attribuzioni
Sezione A a cura di Università Politecnica delle Marche; Sezione B a cura di Università di Macerata; Sezione C a cura di Università di Macerata con il supporto dell'Università Politecnica; Apparati - Casi applicativi a cura di Università Politecnica delle Marche e Università di Macerata, secondo le attribuzioni delle sezioni precedenti; Apparati - Bibliografia e Normativa a cura di entrambe le università.

Questo volume è esito della ricerca
CENTRI STORICI ACCESSIBILI E INCLUSIVI. Accessibilità dei centri storici e del patrimonio culturale minore
Accordo di collaborazione ex art. 15 L 241/90 tra Università Politecnica delle Marche, Università degli Studi di Macerata e il GAL Colli Esini San Vicino Soc. Cons. a r.l., capofila in rappresentanza degli altri GAL marchigiani partners: GAL Fermano Leader, GAL Piceno, GAL Sibilla, GAL Montefeltro Sviluppo, GAL Flaminia Cesano per lo sviluppo del Progetto di Cooperazione Interterritoriale, finanziato nell'ambito del **PSR MARCHE 2014-2020 - Misura 19.3 - Preparazione e attuazione delle attività di cooperazione dei GAL**.

Coordinamento generale progetto | Ing. Luca Piermattei (GAL Colli Esini)
Responsabili scientifici | Prof.ssa Arch. PhD Maddalena Ferretti (UNIVPM), Prof. Arch. PhD Mauro Saracco (UNIMC)
Team di progetto
UNIVPM: Ing. Arch. PhD Benedetta Di Leo, Arch. PhD Sara D'Ottavi, Arch. Yasmine Hamida, Arch. Lucrezia Vitaletti, e con Prof. Arch. PhD Gianluigi Mondaini, Prof. Ing. PhD Francesco Rotondo, Prof.ssa Arch. PhD Eva Savina Malinverni, Prof. Ing. PhD Roberto Pierdicca, Ing. PhD Stefano Chiappini, Ing. Lucrezia Gorgoglione, Ing. Marsia Sanità. UNIMC: Arch. PhD. Diana Lapucci, Arch. Ottavia Lavinia Turi, Prof.ssa Mara Cerquetti, e con Prof.ssa PhD Francesca Coltrinari, Prof.ssa Patrizia Dragoni, Prof. Umberto Moscatelli, Prof.ssa Emanuela Stortoni, Prof.ssa PhD Carmen Vitale.

Il libro è disponibile anche in versione Pdf Open Access
sul sito della casa editrice Il Lavoro Editoriale [www.illavoroeditoriale.com]
e su Torrossa Open Access



Prima edizione cartacea settembre 2025 (ISBN 9791281782419)
Prima edizione digitale settembre 2025 (ISBN 9791281782433)

© Gal "Colli Esini - San Vicino" (Apiro, MC)
© Testi e illustrazioni: i rispettivi autori. È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

Le immagini in questo libro rispondono alla pratica del "fair use" (Copyright Act 17 U.S.C. 107) essendo finalizzate alla ricerca e all'insegnamento. Nel caso in cui fosse stato commesso qualche errore o omissione riguardo ai copyright delle illustrazioni i curatori rimangono a disposizione degli aventi diritto e l'editore provvederà alla prima ristampa utile.

Il Lavoro Editoriale
Via Astagno 66, 60122, Ancona, Italia
www.illavoroeditoriale.com

CENTRI STORICI ACCESSIBILI E INCLUSIVI

LINEE GUIDA

per la progettazione dell'accessibilità dei centri storici e del patrimonio culturale minore nelle Marche

A CURA DI:
Maddalena Ferretti, Mauro Saracco

Unione Europea / Regione Marche
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020
FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI
Unione Europea

Indice

INTRODUZIONE 8

- **GAL E BORGHI ACCESSIBILI.**
  Strategie integrate per la rigenerazione e lo sviluppo rurale nelle Marche 10
  Ing. Luca Piermattei

- **PER UN'ARCHITETTURA DINAMICA.**
  Il progetto dell'accessibilità come strumento e motore per la valorizzazione del patrimonio, oltre la cristallizzazione dei centri storici. 14
  Prof. Arch. Maddalena Ferretti

- **ACCESSIBILITÀ AL PATRIMONIO CULTURALE: UN PERCORSO CONDIVISO** 20
  Prof. Arch. Mauro Saracco

SEZIONE A - ACCESSIBILITÀ AI CENTRI STORICI 24

PARTE I - PROCESSO 26

PREMESSA 28

1. BACKGROUND 32
1.1 Costruzione e conoscenza generale rispetto al tema dell'accessibilità
1.2 Studio delle normative di riferimento
1.3 Studio di simili esempi di progettazione dell'accessibilità nei centri storici

2. ESPLORAZIONE 42
2.1 Definizione delle dimensioni di analisi
2.2 Strumenti e metodi di rilevazione

3. PARTECIPAZIONE 60
3.1 L'iter partecipativo nell'intero processo
3.2 Strategie di coinvolgimento e tecniche di co-progettazione
insight: La ricerca sul campo nel PRIN B4R
insight: La Mappa dei Bisogni di Cagli

4. **INTEGRAZIONE** 72
4.1 Analisi e raccordo con i piani urbanistici e normativi esistenti
4.2 Identificazione di sinergie con progetti di recupero storico e valorizzazione culturale
4.3 Integrazione delle linee guida nei PUG
4.4 Il ruolo delle linee guida nel governo del territorio

5. **STRATEGIA E PROGETTO** 84
5.1 Strategia
5.2 Progetto

6. **ITER PROCEDURALE** 94
6.1 Atti propedeutici
6.2 Elaborazione documenti di piano
6.3 Procedure di adozione ed approvazione
6.4 Attuazione

focus: **PROCESSO CONDIVISO** 102

PARTE II - PROGETTO 110

PREMESSA 112

7. **METODO** 114
7.1 Approccio olistico
7.2 Aspetti innovativi

8. **TEMATICHE D'INTERVENTO** 120
8.1 Criticità e potenzialità emerse dall'esplorazione
8.2 Definizione delle tematiche d'intervento
8.3 Questionario di autovalutazione del livello di accessibilità

9. **SOLUZIONI PROGETTUALI INNOVATIVE** 134

10. **PROGRAMMAZIONE** 154
10.1 Individuazione delle priorità degli interventi
10.2 Confronto con le previsioni di piano
10.3 Cronoprogramma degli interventi

11. **SCHEDE TECNICHE** 160
11.1 Ideazione e struttura della scheda tecnica
11.2 Elementi progettuali
11.3 Elaborazione delle schede

SEZIONE B - ACCESSIBILITA' AI LUOGHI DELLA CULTURA 252

PREMESSA 254

1. BACKGROUND 258
1.1 Concetti base e Universal Design
1.2 Un approccio metodologico alla progettazione dell'inclusività spaziale

2. CRITERI PER LA PROGETTAZIONE 264
2.1 Accessibilità ai luoghi della cultura - Dispositivi e soluzioni
2.2 Dispositivi tecnologici per l'accessibilità

3. ESPLORAZIONE E ACQUISIZIONE DEI DATI 272
3.1 Esplorazione
3.2 Questionario di autovalutazione
3.3 Studio di casi esemplari per l'accessibilità del patrimonio culturale

4. ACCESSIBILITÀ DEI LUOGHI DI INTERESSE CULTURALE 278
4.1 Musei e palazzi pubblici
4.2 Biblioteche
4.3 Teatri
4.4 Siti archeologici
4.5 Percorsi ipogei

5. SOLUZIONI PROGETTUALI 322
5.1 Soluzioni progettuali relative alle tematiche d'intervento

6. SCHEDE DI VALUTAZIONE DELLE PROBLEMATICHE 326

SEZIONE C - ASSESSMENT 328

1. SISTEMA DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE 330

1.1 Premessa
1.2 Scheda di monitoraggio dell'accessibilità urbana
1.3 Scheda di monitoraggio dell'accessibilità degli istituti/attrattori culturali

APPARATI 336

A. CASI APPLICATIVI 338

B. NORMATIVA 342

C. BIBLIOGRAFIA 348

D. AUTORI 354

E. GRUPPI DI RICERCA 355



Acquaviva Picena, Piazza del Forte

INTRODUZIONE



GAL E BORGHI ACCESSIBILI.
Strategie integrate per la rigenerazione e lo sviluppo rurale nelle Marche

Ing. Luca Piermattei

I **GAL**, istituiti sul finire degli anni '80 come soggetti attuatori del cosiddetto **approccio dal basso (bottom-up)** alla programmazione territoriale mediante **processi di programmazione negoziata** sostenuti dai fondi europei per lo sviluppo delle **aree rurali**, nella sostanza sono ormai da molti anni latori dei maggiori investimenti per il **recupero del patrimonio storico** e per la **riqualificazione urbana** nel contesto dei **piccoli comuni collinari e montani**, quelli che rappresentano le cosiddette "aree rurali".

L'approccio LEADER, inizialmente oggetto di una specifica iniziativa comunitaria, ora da quasi un ventennio parte dei programmi regionali di **sviluppo rurale**, dà luogo, dunque, allo strumento finanziario principe per l'attuazione di quella specifica linea di azione della **politica europea** per lo "sviluppo rurale", attivata con il sostegno del fondo FEASR, che agisce al di fuori del comparto agricolo vero e proprio ed è volta al **miglioramento del capitale territoriale, del paesaggio, del sistema dei servizi, nelle aree cosiddette "rurali" nell'accezione di "non urbane" ed a bassa densità insediativa**.
Questa azione di nicchia, pur movimentando una piccola quota delle risorse complessive della Politica Agricola Comune, diviene tuttavia il più significativo e costante **strumento di sostegno alla valorizzazione e recupero del patrimonio culturale ed alla riqualificazione degli spazi pubblici dei piccoli centri storici**, se si prescinde, ovviamente, da fondi straordinari e territorialmente concentrati come ad esempio quelli per la ricostruzione post-sisma.

Da ormai un trentennio ed oltre i GAL destinano una quota mediamente stimabile intorno al 60% delle risorse totali disponibili, al finanziamento di iniziative dei Comuni aventi ad oggetto il **restauro di edifici** monumentali, musei, biblioteche, teatri, e/o la **sistemazione dei centri storici** con pavimentazioni, illuminazione pubblica, arredo urbano, recupero di tratti di mura ecc.
Nelle Marche, il **sistema dei borghi e dei centri storici minori** costituisce l'armatura territoriale storica delle aree rurali e montane, rappresentando una peculiarità ed un patrimonio di eccezionale valore culturale, paesaggistico, architettonico ed artistico oltreché una fondamentale risorsa economica e sociale che potrebbe essere il luogo di **nuove forme di produzione, socialità ed economie**. All'interno delle mura dei borghi è contenuta, peraltro, la massima parte del **patrimonio culturale minore delle Marche**, che comprende rocche, incastellamenti, palazzi storici, chiese, piccoli musei, teatri storici, elementi della cultura materiale.

Da alcuni anni i **GAL delle Marche**, in cooperazione tra loro e con una costante attenzione da parte della Regione Marche, hanno ritenuto di supportare il loro impegno a sostegno dei Comuni e delle loro **azioni di valorizzazione**, con una **attività di studio e di approfondimento conoscitivo** finalizzati a contribuire ad un approccio consapevole e corretto alla "**conservazione**

integrata" dei piccoli nuclei storici, nella convinzione che la conoscenza sia la base per ogni tutela e valorizzazione, che le **politiche di rigenerazione e recupero funzionale** debbano essere il più possibile **condivise**, pena la loro inefficacia, e che al restauro materiale si debbano affiancare azioni per il recupero e potenziamento del tessuto sociale. **Il riuso, la valorizzazione e la rivitalizzazione dei borghi storici** non potrà avvenire senza che si realizzi una forte integrazione e **sinergia** tra le politiche abitative, del turismo e dello sviluppo sostenibile del territorio. Solo in questo modo sarà possibile garantire **fattibilità e stabilità nel tempo** ai **processi di trasformazione territoriale** che si intende porre in atto.

L'obiettivo è infatti quello di innescare, attraverso il recupero dei borghi, un **processo virtuoso e propulsivo di sviluppo** che attivi il protagonismo delle comunità locali dando loro l'opportunità di **co-definire, co-progettare e co-gestire** i loro sentieri di sviluppo anche grazie ad una **nuova modalità di governance territoriale**. Solo infatti attraverso tali modalità di intervento si genera un processo di **community learning** e di **empowerment dei territori** che potenzia il senso di appartenenza dei cittadini stessi, migliora la loro **qualità della vita**, attrae nuovi residenti. Il **senso di appartenenza** così potenziato, non deve essere una identità statica e nostalgica, ma deve aprire le comunità alle **innovazioni concettuali e progettuali** stimolate culturalmente e finanziariamente dall'Unione Europea, con processi basati sul capitale umano, sociale e istituzionale, puntando a migliorare le performance complessive degli **indicatori sociali di benessere e qualità della vita** dei cittadini residenti.

L'**attività di approfondimento conoscitivo** ha preso dunque avvio, nei primi anni duemila, con una prima analisi del sistema dei **borghi storici minori**, prendendo in considerazione, in quella fase, soltanto i nuclei di impianto storico minori, perlopiù spopolati, trascurando i centri storici sedi comunali, già ampiamente noti e studiati, giungendo al censimento di oltre 200 borghi, con relativa schedatura, la scelta di 10 borghi campione con elaborazione di rilievi e piani di recupero e studi di fattibilità per la loro valorizzazione. Il progetto, dal titolo **"I borghi rurali storici minori dell'entroterra marchigiano"** poneva le basi per una azione concreta di recupero e riqualificazione del sistema dei borghi minori, tradotta, nel periodo successivo, in una ampia azione di recupero di questi nuclei storici, intervenendo a scala regionale con **finanziamenti mirati** prioritariamente sui borghi censiti e studiati.

Una seconda fase di ricerca, svolta nel periodo 2007-2013, aveva ad oggetto l'**individuazione di possibili modalità di riuso e messa in valore del patrimonio** rappresentato dai borghi minori precedentemente censiti, ma anche di manufatti storici urbani ed extraurbani caratterizzati da **potenzialità di rifunzionalizzazione**, oltre ad una attività di marketing, anche a scala internazionale, per l'**attrazione di investimenti**. Il progetto si poneva in coerenza con l'iniziativa regionale del **Distretto Culturale Evoluto delle Marche** ed aveva il titolo "**Progetto per il marketing e la promozione dei borghi rurali e dei beni architettonici restaurati delle aree interne delle Marche**".
Il percorso precedente inizia dunque con una attività di studio e conoscenza per poi volgere l'attenzione alla ricerca di nuove forme di economia basate sulla cultura, innovazione, tecnologie avanzate, risorse umane.
In questa ultima fase, si è partiti dall'ampia riflessione, avviatasi in ambito nazionale, in particolare dopo la recente pandemia, sulle **nuove modalità dell'abitare**, con la ricerca di **forme insediative meno esposte a fenomeni di emergenza sanitaria**, grazie alla minore densità dell'insediamento

e dei contatti "fisici". In questo ambito la riscoperta dei borghi e dei centri minori in genere come possibili luoghi di insediamento diviene un tema di ricerca, nella misura in cui questa **opportunità** possa essere resa concreta e compatibile con le moderne esigenze di vita e lavoro, grazie all'ampio uso delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Ovviamente queste possibilità si concentrano soprattutto sui borghi più vitali, dotati già di un minimo di sevizi, dunque sui centri storici capoluogo dei comuni collinari e montani.

Il tema del **borgo accessibile**, per la piena fruibilità da parte di ogni categoria di persone, e dotato di una serie di infrastrutture e servizi atti a renderlo attrattivo per nuovi residenti, ed aperto allo sviluppo di un **turismo specifico**, fattore economico di grande importanza, si pone dunque all'attenzione degli **stakeholders locali** sotto una luce diversa rispetto agli studi precedenti.
Il tema è quello dell'accessibilità, ossia l'assenza di **barriere architettoniche, culturali e sensoriali**, condizione indispensabile per consentire la **fruizione di questo patrimonio da parte di residenti e turisti**.
L'oggetto dello studio diventano dunque, come si diceva, i centri storici dei piccoli comuni, ed il patrimonio culturale che contengono: musei, teatri, biblioteche.

Il progetto si connette all'obiettivo più ampio dell'azione complessiva dei GAL, di **valorizzazione del sistema culturale, economico e sociale mediante la promozione di nuove forme di socialità basate sulla qualità della vita** sottolineando l'importanza dell'**accesso al patrimonio culturale** secondo i principi della **massima inclusione** di ciascun cittadino, senza limitazioni o distinzioni ma anche riorganizzando il modo di vivere, di lavorare, di produrre, di studiare, di spostarsi, secondo un **modello territoriale maggiormente diffuso e di tipo policentrico**.

La presente ricerca, il cui output è la produzione di **linee guida progettuali**, intende dunque contribuire a questo obiettivo secondo due direttrici:

- da un lato **indirizzare l'intervento concreto finanziato**, sia dai GAL stessi, sia da altri soggetti istituzionali, verso **modalità condivise e codificate** di **valorizzazione del patrimonio in chiave di accessibilità**
- dall'altro fornire alle Amministrazioni locali uno **strumento di supporto** per adempiere al dettato normativo per la **eliminazione delle barriere**, adottando gli strumenti urbanistici all'uopo introdotti dalla norma, i **PEBA** (Piani per eliminazione delle barriere architettoniche) e **PAU** (Piani per l'accessibilità urbana).

La ricerca si pone dunque, come nel caso delle esperienze precedenti, una **finalità concreta ed immediata**, visto che ad oggi soltanto una sparuta minoranza dei Comuni ha adottato i **Piani specifici per l'accessibilità**, dunque siamo in una condizione favorevole per mettere a disposizione, in modo organico e fruibile, una serie di indicazioni metodologiche ed una **biblioteca di buone pratiche da seguire**.

Gli obiettivi della ricerca sono volti a sviluppare una conoscenza delle **criticità in essere nel sistema dei borghi storici delle Marche**, agevolare la **pianificazione di interventi migliorativi**, e poi **individuare buone pratiche ed esperienze** ed **elaborare linee guida di intervento** specificamente studiate per la situazione marchigiana e tali da garantire **interventi rispettosi dei contesti, efficaci e compatibili con le esigenze di tutela e valorizzazione**.
Il tutto nell'auspicio che l'obbligo di Legge circa la redazione dei Piani, si trasformi in una **opportunità per una trasformazione più inclusiva e**

resiliente dei centri minori marchigiani che metta al centro il patrimonio costruito storico della regione come importante **volano di riqualificazione**.

I GAL hanno individuato come capofila del progetto il GAL Colli Esini San Vicino, che ha attivato una **collaborazione interistituzionale** con le **Università di Macerata e Politecnica delle Marche**. Se da un lato il sistema dei GAL ha raso disponibile la propria conoscenza del territorio, e delle singole realtà, nonché il patrimonio di conoscenza accumulato con le precedenti esperienze di ricerca sul tema, le due Università, attraverso i **Dipartimenti di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo (SFBCT) e Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile ed Ambientale (DICEA)** rispettivamente, hanno messo in campo esperienze e professionalità di altissimo profilo, valorizzando al meglio la **complementarità di specializzazioni e profili scientifici**. Ne è risultato un lavoro a mio avviso molto interessante e completo, e del tutto **innovativo** dato che una sistematizzazione così ampia dei temi oggetto di ricerca, supportata da un gran numero esempi e buone prassi, ed arricchita da una serie di casi studio concreti, costituisce probabilmente un **prodotto unico**, e certamente rilevante, a disposizione dei decisori politici, dei professionisti, degli Uffici pubblici deputati ad operare su questi temi.

PER UN'ARCHITETTURA DINAMICA
Il progetto dell'accessibilità come strumento e motore per la valorizzazione del patrimonio, oltre la cristallizzazione dei centri storici.

Prof.ssa Arch. Maddalena Ferretti

Ne "L'Architettura è un cristallo" (1957) Giò Ponti rappresenta metaforicamente l'**architettura** come un **oggetto prezioso**: "..l'Architettura pura è un cristallo; quando è pura, è pura come un cristallo, magica, chiusa, esclusiva, autonoma, incontaminata, incorrotta, assoluta, definitiva, come un cristallo". Questo gioiello è una forma di espressione artistica che però, insieme ad eleganza e purezza, trasmette anche finitezza e radicamento: "..Come il cristallo, [L'Architettura] è una cosa pura ma fissata alla terra … Ha radici" … "È cubo, è parallelepipedo, è piramide, è obelisco, è torre: forme chiuse e che stanno. Rifiuta le forme non finite: la sfera, forma infinita, non sarà mai un'architettura: rotola, non sta: né comincia, né finisce. Architettura comincia e finisce" (p.39, p.45). Guardando ai centri storici delle Marche indagati in questa ricerca viene da pensare che l'idea di architettura proposta da Ponti sia lontanissima e inapplicabile e che qui invece siamo di fronte a una situazione quasi opposta. Qui l'architettura è **dinamica** per definizione, si è trasformata nel tempo grazie ad autori sconosciuti in modi diversi e spesso solo dettati dall'uso e dalla necessità. Eppure, quel carattere di radicamento appartiene anche a questa architettura che pur non essendo "pura", è "fissata a terra", capace di raccontare quelle radici e quella identità perché è espressione della vita dentro ai luoghi. Nell'incessante **processo di stratificazione** sta allora forse l'interpretazione possibile di un contesto che si deve modificare per precisi aspetti tecnici ma anche per esigenze più ampie di accessibilità e abitabilità. Nella necessità di trasformazione sta anche un appello alla dinamicità che rende vitali e **non cristallizzati** – nel senso di inermi –, questi luoghi, con l'obiettivo di adeguare l'uso e insieme l'immagine e il significato dello spazio abitato a partire da una nuova estetica dell'inclusione.

Allora, **che idea di architettura** per il progetto dell'accessibilità dei centri storici? Senz'altro quella di un dispositivo dinamico in grado di favorire l'accesso e l'inclusione adattandosi in maniera sensibile ai contesti e rispondendo in maniera performativa e **sostenibile** al cambiamento climatico, in grado di muoversi e trasformarsi, uscendo dalla cristallizzazione dei borghi bomboniera, come tante Disneyland costruite ad hoc per le visite dei pullman turistici, macchine fuori scala rispetto all'inadeguatezza delle infrastrutture e dei servizi e alla fragilità di questi piccoli centri dai vicoli stretti e dalla dimensione domestica e intima. Un'architettura che superi la musealizzazione dei centri storici e proponga una nuova **cultura del progetto, dell'abitare e dell'inclusione** anche come strumento educativo per una città e uno spazio pubblico aperti a tutte le persone, in cui tutti i corpi possano "stare". E che fornisca **occasioni più ampie di rigenerazione**, come nel caso della risalita meccanizzata di Perugia attraverso la Rocca Paolina che ha mostrato come "la convivenza tra opere tecnologiche progettate con maestria e ambiti storici delicati potesse essere declinata in modo da costituire un vantaggio per un'intera città, per i suoi abitanti, per i suoi visitatori, ridando dinamicità a una parte urbana bloccata nella storia" (Ferlenga 2022, p.8).

La ricerca "Centri storici accessibili e inclusivi" si è concentrata sull'indagine

riferimenti bibliografici:

- Ferlenga, A. (2022), *Prefazione*, in Risalire le città, di Paolo Belardi, Letteraventidue, Siracusa, pp. 6-9.

di soluzioni di accessibilità urbana e architettonica dei centri storici e del patrimonio culturale in contesti di valore storico-architettonico. Il caso studio specifico è infatti quello dei **centri storici dell'entroterra della Regione Marche**, custodi di grandi risorse legate al patrimonio culturale, naturale e sociale, ma allo stesso tempo contesti periferici e scarsamente accessibili dal punto di vista fisico e sensoriale soprattutto per alcune categorie di utenza considerate 'deboli', quali disabili, anziani, famiglie, bambini. La ricerca è promossa dai **Gruppi di Azione di Locale** (GAL) della Regione Marche con la partecipazione dell'Università Politecnica delle Marche e dell'Università di Macerata rispettivamente con focus sui temi dell'**accessibilità urbana e architettonica ai centri storici** e dell'accessibilità ai **luoghi della cultura**.

Il contesto studiato coincide quasi totalmente con quello delle cosiddette "aree interne", definite dalla Strategia Nazionale (SNAI) come luoghi in cui sono compresenti tre indicatori di perifericità: la distanza dai servizi di istruzione secondari, la distanza dai centri ospedalieri dotati di pronto soccorso e la distanza da stazioni ferroviarie collegate con le linee di lunga percorrenza. Al di là di perimetrazioni rigide che non restituiscono il ritratto reale dei **territori interni** a livello nazionale (Ferretti et al, 2024) resta fermo che il carattere di marginalità di questi contesti è definito prevalentemente da **un'impossibilità di accesso ai servizi** (istruzione, sanità, mobilità) che determina disuguaglianze e squilibri territoriali e sociali (Carrosio 2019). È questo il caso di molti dei centri storici analizzati, di cui sono stati selezionati sei casi applicativi usati come sperimentazione del processo progettuale proposto.

La **metodologia** della ricerca si è strutturata in 4 fasi:

1. **esplorazione** del tema e del contesto di intervento;
2. studio di **buone pratiche** nazionali e internazionali;
3. selezione e sperimentazione delle soluzioni innovative su sei **casi studio applicativi** scelti tra i centri storici analizzati;
4. elaborazione di **linee guida** per il progetto dell'accessibilità.

Le linee guida, presentate in questo volume come esito della ricerca, raccolgono **indirizzi utili al progetto dell'accessibilità** fornendo indicazioni per amministrazioni, progettisti, enti preposti alla valutazione dei progetti, al finanziamento, alla promozione. Pur senza la pretesa di essere esaustivo e completo, lo studio ha il merito di aver tentato di ordinare riflessioni e indirizzi tecnici sparsi in diversa letteratura e senza specificità per i contesti storici. Esso ha potuto contare sulla **partecipazione** delle amministrazioni e sulla condivisione di riflessioni con alcune associazioni a supporto della disabilità. La collaborazione con la Soprintendenza ha consentito di individuare alcune **soluzioni progettuali** efficaci nel rapporto tra intervento tecnico e contesto storico vincolato. Lo studio delle **buone pratiche** ha offerto un'ampia prospettiva delle possibilità in casi nazionali e internazionali.

Le presenti linee guida devono essere lette non come una prescrizione ma come un **approccio possibile**, che intende innanzitutto riposizionare il **progetto di architettura** al centro delle politiche di governo del territorio, indicando il problema dell'accessibilità come un'opportunità reale di rigenerazione e trasformazione sensibile dei contesti storici. Con il progetto dell'accessibilità si aprono nuove possibilità per il turismo ma anche per i cittadini, restituendo gli spazi pubblici alle persone e riconoscendo nella **cultura dell'accessibilità** un valore civico da affermare per promuovere le città e le architetture come luoghi rappresentativi di un rinnovato senso collettivo dello spazio urbano, storico e culturale nei nostri centri storici.

- Ferretti M., Favargiotti S., Lino B., Rolando D. (a cura di, 2024), *Branding4Resilience | ATLANTE. Ritratto di quattro territori interni italiani*. Siracusa : Letteraventidue.
- Carrosio G. (2019), *I MARGINI AL CENTRO L'Italia delle aree interne tra fragilità e innovazione*, Donzelli Editore, Roma.

Le linee guida sono strutturate in **tre sezioni**:

1) Accessibilità urbana e architettonica dei centri storici.
2) Accessibilità ai luoghi della cultura e al patrimonio.
3) Monitoraggio e valutazione degli interventi.

Negli apparati a fine volume sono riportati approfondimenti bibliografici e normativi oltre ai sei casi applicativi scaricabili da link open access.

La prima sezione, curata dall'Università Politecnica delle Marche, è a sua volta divisa in due parti: **Processo e Progetto**. In Processo si descrive l'elaborazione del piano per l'accessibilità sotto il profilo procedurale, metodologico e di contenuto tematico, esplicitando la necessità di conoscenza del tema e del contesto di intervento, del processo partecipato e dell'integrazione con altri strumenti di pianificazione. In Progetto è illustrato l'approccio e il metodo con cui affrontare il progetto dell'accessibilità, a partire dall'individuazione delle criticità e delle principali tematiche di intervento progettuale anche grazie all'analisi di soluzioni progettuali innovative. Le schede tecniche sintetizzano aspetti normativi e possibilità del progetto di accessibilità urbana e architettonica, usando i centri storici della regione come esempio e applicazione della strategia progettuale proposta.

Alcune idee emergono dallo studio presentato. Innanzitutto la necessità della partecipazione di associazioni, cittadini, attori locali, esperti, professionisti, formatori a più riprese durante tutto il processo. Poi l'importanza del progetto di architettura e urbano per il rilancio dei centri storici. Anche nei piccoli centri studiati, con un carattere identitario specifico, è rilevante pensare al **progetto contemporaneo di architettura** come ad una **risorsa essenziale** per stabilire un dialogo e una mediazione con la storia e promuovere la sostenibilità. Il progetto può risolvere le questioni dell'accessibilità attraverso soluzioni spaziali di qualità e innovative per riqualificare edifici e spazi pubblici rimettendo in circolo queste "risorse" e rigenerando i luoghi in continuità con la storia. Nel fare ciò non deve rinunciare a proporre un'idea di cambiamento che è quanto mai vitale in una fase di transizione. La **capacità di visione** è fondamentale per unire conservazione del patrimonio architettonico con adeguamento normativo per l'accessibilità, facendo sì che da questa combinazione nascano sinergie inaspettate e opportunità insperate, nuovi possibili usi dello spazio pubblico e capacità di **integrazione formale ed estetica** delle nuove soluzioni. Così l'architettura contemporanea può scrivere un altro strato della storia e promuovere dinamiche di "restanza" (Teti, 2011) o 'ritornanza', ma anche attrarre nuovi abitanti.

In un territorio policentrico come le Marche, il cui nome definisce già il carattere plurale di questa regione, fatta di molteplici identità, piccoli centri, borghi e villaggi arroccati su alture e colline, e in un luogo 'urbano' come l'Appennino centrale, abitato da sempre, ha senso interrogarsi sulle "forme fisiche e sociali del futuro piuttosto che del presente" (Renzi 2024, p. 315). Il progetto dell'accessibilità può fornire lo spunto per **aprire a riflessioni sulle forme, gli spazi e le architetture** che sapranno dare risposte innovative alle nuove esigenze sociali dell'abitare in questi luoghi, usando l'occasione dell'accessibilità, nel rispetto di tutte le prescrizioni tecniche, come volano e motore di **una rigenerazione sensibile e resiliente**, che rimetta in movimento centri storici altrimenti cristallizzati nella paura di trasformare, nel rischio di musealizzare, nella sfida continua dell'abbandono progressivo. (Ri)Abitare questi luoghi significa rimettere in circolo le risorse presenti, ripartendo dal turismo accessibile come volano, ma rendendo i centri storici luoghi più accessibili e aperti anche per la comunità, educando a una nuova qualità contemporanea dell'architettura, basata sul rispetto delle esigenze di tutti.

- Teti V., *Pietre di pane. Un'antropologia del restare*, Quodlibet, 2011.
- Renzi F. (2024) *L'appennino centrale: un grande spazio urbano montano policentrico contemporaneo*, in Mondaini Gianluigi, Bonvini Paolo, Ferretti Maddalena (a cura di), From emergency to emerging places, LetteraVentidue, Siracusa, pp. 315-316.

La strategia propone allora di rispondere alle criticità dell'accessibilità nei contesti storici coniugando valorizzazione, trasformazione e rigenerazione. Il processo immaginato è flessibile, **progressivo e incrementale** perché si adatta nel tempo con possibilità d'uso molteplici. È circolare, perché usa materiali e maestranze locali. Le soluzioni progettuali non sono rigide e immutabili ma si costruiscono via via, in maniera plurale, cogliendo ogni possibile occasione, in ogni fase, per amplificare gli impatti positivi sulla qualità dell'architettura, dello spazio urbano e quindi sul benessere delle persone, cittadini o turisti. L'accessibilità è inoltre una tematica che va progettata andando al di là dei confini ammnistrativi. Per favorire un approccio situato, consapevole e ampio, il processo è **trans-scalare e multidimensionale**, intercettando le scale diverse del progetto e la sua dimensione sociale attraverso la partecipazione. Si tratta di un processo complicato e difficile per i piccoli comuni. Perciò nelle linee guida si propone un **percorso alternativo in rete** nel quale più centri collaborano alla redazione del piano, condividendo risorse economiche e di staff. A questa modalità di azione potrà essere destinata una premialità per incentivare la messa in pratica del processo completo anche da parte di piccole realtà. La ricerca in tal modo vuole promuovere la diffusione di una cultura dell'accessibilità intesa come **valore culturale condiviso**.

L'**approccio olistico** immaginato – interdisciplinare, transcalare, rigenerativo, incrementale e formativo – integra la scala dell'architettura con quella della città, del territorio e del paesaggio e con i principi del *design for all* per promuovere una visione collettiva della "città comune". L'**architettura** diventa così dispositivo di inclusione per rispondere alle esigenze di tutti i cittadini. Il progetto dell'accessibilità se pensato in maniera integrata, sostenibile e incrementale nel tempo può dunque rappresentare uno strumento e un motore per la valorizzazione del patrimonio costruito e dei centri storici, avviando processi di rigenerazione quanto mai necessari che servano a promuovere nuove forme dell'abitare nei territori interni, con l'idea di innescare un **dialogo proficuo tra la storia e il progetto d'architettura contemporaneo**.

Del resto, è lo stesso Ponti che si chiede: "che tradizione esiste? Una sola, quella di trasformare le cose; il tempo è misurato (è « creato »), solo dalla trasformazione delle cose: dove non si trasformano, non esiste il tempo, non esiste la storia. .. essere conservatori della tradizione in Architettura vuol dire conservare quella energia e volontà creativa per le quali le più vive e belle città architettoniche (Venezia) si trasformano continuamente nelle loro grandi epoche. *Le changement est la condition essentielle de la vie, et les villes, comme les hommes, ne durent qu'en se transformant san cesse*.." (p. 253).

Struttura linee guida

SEZIONE A - ACCESSIBILITÀ AI CENTRI STORICI

PARTE I - PROCESSO

- Background
- Esplorazione
- Partecipazione
- Integrazione
- Strategia e Progetto
- Iter procedurale

FOCUS: PROCESSO CONDIVISO

SEZIONE B - ACCESSIBILITÀ AI LUOGHI DELLA CULTURA

- Background
- Criteri per la progettazione
- Esplorazione e acquisizione dei dati
- Accessibilità dei luoghi di interesse culturale
- Soluzioni progettuali
- Schede di monitoraggio

ROADMAP

PARTE II - PROGETTO

- Metodo
- Tematiche d'intervento
- Soluzioni progettuali innovative
- Programmazione
- Schede tecniche

SEZIONE C - ASSESSMENT

Il sistema di monitoraggio e valutazione è progettato per analizzare l'accessibilità urbana e dei luoghi della cultura. Utilizza indicatori per diverse tipologie di accessibilità e permette di identificare aree di miglioramento e valutare l'efficacia degli interventi.

ACCESSIBILITÀ AL PATRIMONIO CULTURALE: UN PERCORSO CONDIVISO

Prof. Arch. PhD. Mauro Saracco

L'**accessibilità al patrimonio culturale** rappresenta oggi una sfida fondamentale per la **democratizzazione della cultura**, configurandosi come diritto che garantisca a tutti i cittadini la fruizione del patrimonio artistico, storico e culturale indipendentemente dalla loro condizione fisica, sensoriale o intellettuale.

Il concetto si è evoluto affinandosi ed ampliandosi in un arco temporale piuttosto ampio che per semplicità di trattazione potremmo definire caratterizzato da tre distinte fasi. La prima si è sviluppata impiegando criteri progettuali rivolti ad un "utente standard", presupponendo un **fruitore ideale con caratteristiche psico fisiche uniformate**. La seconda ha introdotto un'attenzione specifica per la "disabilità", mantenendo però **approcci spesso stereotipati e segreganti**. La terza ed attuale fase ha avviato una veloce evoluzione verso l'**adozione di un modello di utenza ampliata**, riconoscendo la **"diversità" quale caratteristica intrinseca della condizione umana** e parte ineludibile di un continuum di mutevoli esigenze caratterizzanti l'intero arco della vita umana e la totalità della popolazione. Questo paradigma ha rappresentato il fondamento teorico per l'**Universal Design**, introdotto da Ronald L. Mace nel 1985.

Di concerto anche la **normativa italiana** in materia di accessibilità ha seguito un iter di progressivo affinamento concettuale e metodologico che appare necessario ripercorrere e che è caratterizzato da una crescente integrazione tra norme nazionali e strumenti internazionali.

Questo percorso legislativo trova le sue radici storiche nelle disposizioni della Legge 9 gennaio 1989, n. 131 "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati" e nel suo decreto attuativo D.M. 14 giugno 1989, n. 236[2] "Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata". Due norme che hanno introdotto la distinzione fondamentale tra **tre livelli di qualità dello spazio costruito: accessibilità, visitabilità e adattabilità**, andando a costituire il caposaldo teorico per tutti gli sviluppi successivi.

Successivamente il D.P.R. 24 luglio 1996, n. 503[3] "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici" ha rappresentato una svolta significativa introducendo il **requisito prestazionale come alternativa ai tradizionali requisiti dimensionali**, aprendo la strada a soluzioni innovative e personalizzate. Questo approccio ha permesso di superare la rigidità delle prescrizioni meramente quantitative, favorendo l'**adozione di soluzioni tecnologiche avanzate e metodologie progettuali innovative**. La norma evidenzia inoltre come "le barriere architettoniche possano e debbano essere considerate un ostacolo per chiunque, non solo per le persone con disabilità", includendo nel concetto anche le **barriere percettive**.

Un ulteriore passaggio è rappresentato dal D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380[4] "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia", che ha ribadito e consolidato gli obblighi normativi in materia di **accessibilità e visitabilità**, estendendo il campo di applicazione e precisando le

riferimenti normativi:

1. Legge 9 gennaio 1989, n. 13 "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati", G.U. n. 21 del 26 gennaio 1989.

2. Decreto Ministeriale 14 giugno 1989, n. 236 "Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche", G.U. n. 145 del 23 giugno 1989 - Supplemento Ordinario.

3. Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 503 "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici", G.U. n. 227 del 27 settembre 1996.

4. Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia", G.U. n. 245 del 20 ottobre 2001 - Supplemento Ordinario n. 239.

responsabilità dei diversi soggetti coinvolti nel processo progettuale e realizzativo.

Nel panorama internazionale, la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società[5], adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 13 ottobre 2005 e aperta alla firma degli Stati membri a Faro (Portogallo) il 27 ottobre 2005, ha introdotto una visione rivoluzionaria del patrimonio culturale. La Convenzione definisce il **patrimonio** come "un **insieme di risorse ereditate dal passato** che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, **come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni**, in continua evoluzione" e stabilisce il **"diritto al patrimonio culturale" come diritto fondamentale**.

Una mutazione strategica specifica per il patrimonio culturale è rappresentata dal Decreto Ministeriale 28 marzo 2008[6] "Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale". Questo decreto segna una **svolta paradigmatica** introducendo un **approccio specifico** per il patrimonio culturale che considera "l'**accessibilità come uno dei presupposti sui quali si fonda la conservazione del bene culturale**". Le linee guida si articolano in quattro parti e affrontano dettagliatamente il tema delle barriere percettive, introducendo il concetto di **Universal Design** nel progetto di accessibilità ai beni culturali.

Nel 2016, la Circolare della Direzione Generale Musei n. 80 del 1 dicembre 2016[7] "Raccomandazioni in merito all'accessibilità a musei, monumenti, aree e parchi archeologici" ha invitato alla più ampia diffusione della cultura dell'accoglienza nei luoghi della cultura statali, indicando la necessità di "**progettare interventi, soluzioni originali ed innovative orientate alla qualità e all'universal design**" e di "istituire la figura professionale del Responsabile per le tematiche dell'accessibilità nei musei statali".

La normativa più recente in materia di accessibilità ai luoghi della cultura è rappresentata dalla Circolare della Direzione Generale Musei n. 26 del 25 luglio 2018[8] "Linee guida per la redazione del piano di eliminazione delle barriere architettoniche nei musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici". Questo documento introduce il **Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche** specifico **per i luoghi della cultura**, differenziandolo dai PEBA per ambiti urbani ed edilizi ordinari e integrando gli obiettivi perseguiti con il decreto del 2008.

Nel 2020 l'Italia ha ratificato la Convenzione di Faro con la Legge 1 ottobre 2020, n. 133[9] "Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005", dopo averla sottoscritta nel 2013.

La ratifica introduce definitivamente nell'ordinamento nazionale il riconoscimento che "ogni persona ha il diritto di beneficiare del patrimonio culturale e di contribuire al suo arricchimento", segnando il passaggio "dal diritto del patrimonio culturale al **diritto al patrimonio culturale**" e introducendo una **dimensione partecipativa e democratica** nella gestione dello stesso.

L'adozione della norma UNI CEI EN 17210:2021[10] "Accessibilità e usabilità dell'ambiente costruito - Requisiti funzionali" ha segnato un ulteriore salto qualitativo, introducendo uno standard europeo per l'accessibilità e l'usabilità dell'ambiente costruito basato su criteri scientifici e metodologie validate. Questa norma si articola attraverso due rapporti tecnici: il TR1, dedicato alla **soddisfazione dei requisiti**, e il TR2, focalizzato sulla **verifica e validazione dei requisiti** stessi.

Recentemente il quadro normativo si è ulteriormente arricchito con quanto previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. L'investimento M1C3-1.2 "Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi

5. Council of Europe Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society, CETS No. 199, Faro, 27 October 2005.

6. Decreto Ministeriale 28 marzo 2008 "Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale", G.U. n. 114 del 16 maggio 2008 - Supplemento Ordinario n. 127.

7. Circolare della Direzione Generale Musei n. 80 del 1 dicembre 2016 "Raccomandazioni in merito all'accessibilità a musei, monumenti, aree e parchi archeologici.

8. Circolare della Direzione Generale Musei n. 26 del 25 luglio 2018 "Linee guida per la redazione del piano di eliminazione delle barriere architettoniche nei musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici.

9. Legge 1 ottobre 2020, n. 133 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005", G.U. Serie Generale n. 263 del 23 ottobre 2020.

10. UNI CEI EN 17210:2021 "Accessibilità e usabilità dell'ambiente costruito - Requisiti funzionali".

per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura" dispone di 300 milioni di euro e ha l'obiettivo di "aumentare e diversificare l'offerta culturale rivolta a un più ampio spettro di utenti attraverso **percorsi di visita innovativi** nei siti del patrimonio culturale italiano".
La Direzione Generale Musei ha approvato, con Decreto 19 maggio 2022, n. 534[11] il Piano strategico per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche, che rappresenta il **contesto metodologico** di riferimento per la realizzazione dell'azione. Gli interventi sono stati successivamente disciplinati attraverso il D.M. 6 settembre 2022, n. 331[12] di riparto delle risorse PNRR e i relativi decreti attuativi per l'**assegnazione delle risorse ai luoghi della cultura pubblici e privati**.
In questo percorso di affinamento concettuale, metodologico e legislativo, che ha subito un'evidente accelerazione negli ultimi anni, diversi sono stati i **contributi scientifici e normativi** che hanno dato vita a linee guida (in parte già citate) definendo un **background** da cui emerge la necessità di un **approccio sistemico al tema dell'accessibilità**, in grado di **integrare competenze multidisciplinari e metodologie scientifiche diversificate**.
Questa "complessità" può apparire un disincentivo all'adozione di una strategia di medio termine che sia in grado di migliorare la **fruizione ampliata del patrimonio**, soprattutto quando questo è diffuso nel territorio e parte integrante dei **piccoli centri che definiscono il paesaggio italiano non metropolitano**, ambiti in cui non è sempre semplice disporre delle risorse economiche necessarie e di competenze specialistiche utili allo scopo.
Una considerazione, questa, che è stata elemento cardine per "costruire" questo contributo in cui si è cercato, a partire dalle numerose pubblicazioni ed elaborazioni già esistenti, di mettere in sequenza **azioni coordinate e conseguenziali** utili a definire un **piano programmatico per il miglioramento dell'accessibilità al patrimonio culturale dei piccoli centri**.
La struttura delle linee guida si articola in tre diversi ambiti: il primo presenta gli **obiettivi strategici** nonché i principi e i criteri generali del tema, stabilendo il **quadro teorico e metodologico di riferimento**.
Il secondo definisce una **possibile procedura**, per la rilevazione dello stato di fatto dei diversi istituti e luoghi della cultura fornendo gli strumenti per compiere tale rilevazione, necessaria a **stabilire la condizione iniziale di accessibilità** e identificare le eventuali problematiche da risolvere all'interno della strategia di miglioramento. A corredo di questa sezione sono presentati alcuni casi ritenuti esemplari in relazione alle differenti **tematiche dell'accessibilità**.
Il terzo ambito declina i principi in **criteri operativi**, fornendo indicazioni concrete per la progettazione e la gestione degli interventi nei diversi luoghi e istituti culturali (musei e palazzi pubblici, biblioteche, teatri, siti archeologici, percorsi ipogei) e offrendo **possibili soluzioni specifiche** per le diverse tipologie di problematiche.
Infine, il quarto ambito prevede **strumenti di verifica e monitoraggio**, essenziali per garantire l'efficacia delle soluzioni adottate e il miglioramento continuo delle prestazioni, in un'ottica di **implementazione incrementale del livello di accessibilità** che ne definisca la sostenibilità, anche economica, per le piccole comunità ed i piccoli centri.
Le **linee guida**, devono essere quindi considerate come un'**indicazione di metodo** che data la dinamicità del settore culturale e la continua evoluzione delle tecnologie assistive, richiede la predisposizione di **meccanismi di aggiornamento e revisione periodica**, nonché la creazione di **reti di collaborazione** tra istituzioni accademiche e scientifiche, professionisti e associazioni di categoria.

11. Decreto della Direzione Generale Musei 19 maggio 2022, n. 534 "Piano strategico per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche".

12. Decreto Ministeriale 6 settembre 2022, n. 331 "Riparto delle risorse PNRR, Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Componente 3 – Cultura 4.0 (M1C3), Misura 1 'Patrimonio culturale per la prossima generazione', Investimento 1.2".

STRUTTURA DELLE LINEE GUIDA PER L'ACCESSIBILITÀ CULTURALE

1

QUADRO TEORICO E METODOLOGICO

Presenta gli **obiettivi strategici**, i **principi** e i **criteri generali** del tema dell'accessibilità culturale.

Finalità: Stabilire il quadro teorico e metodologico di riferimento.

2

RILEVAZIONE DELLO STATO DI FATTO

Definisce una **procedura sistematica** per la rilevazione dello stato di fatto dei diversi istituti e luoghi della cultura.

Strumenti: Metodologie per stabilire la condizione iniziale di accessibilità.

Musei	Biblioteche
Teatri	Siti Archeologici

Include casi esemplari per le differenti tematiche

3

CRITERI OPERATIVI E SOLUZIONI

Declina i principi in **criteri operativi concreti**, fornendo indicazioni specifiche per la progettazione e gestione degli interventi.

Approccio: Offre soluzioni specifiche per le diverse tipologie di problematiche.

4

VERIFICA E MONITORAGGIO

Prevede **strumenti di verifica e monitoraggio** essenziali per garantire l'efficacia delle soluzioni adottate.

Efficacia Verifica soluzioni	**Miglioramento** Continuo prestazioni
Sostenibilità Economica piccole comunità	**Implementazione** Incrementale livello

APPROCCIO METODOLOGICO DINAMICO

Le linee guida devono essere considerate come **un'indicazione di metodo** che richiede specifici meccanismi di adattamento.

Requisiti per l'Implementazione

Aggiornamento: Meccanismi per mantenere le linee guida aggiornate.
Collaborazione: Reti tra istituzioni accademiche, professionisti e associazioni.



Arcevia, Castello di Palazzo

SEZIONE A

ACCESSIBILITÀ AI CENTRI STORICI

A cura dell'Università Politecnica delle Marche

Di
Maddalena Ferretti (Responsabile scientifica della ricerca),
Benedetta Di Leo, Sara D'Ottavi, Yasmine Hamida, Lucrezia Vitaletti

E con contributi di
Gianluigi Mondaini, Francesco Rotondo, Eva Savina Malinverni, Stefano Chiappini



PARTE I

Processo

Rendere accessibili i centri storici non è solo una questione tecnica, ma una visione di città più giusta, vivibile e inclusiva. Le linee guida propongono un percorso in sei fasi — dalla conoscenza del contesto fino all'attuazione concreta — pensato per aiutare le amministrazioni a trasformare l'accessibilità in leva di rigenerazione urbana. Il processo mette al centro l'ascolto, l'integrazione con la pianificazione esistente e l'identità dei luoghi, offrendo strumenti operativi per dare forma a spazi pubblici capaci di accogliere tutti. Un approccio graduale per costruire città storiche più aperte, accessibili e adatte alle esigenze contemporanee.

Premessa



Il documento delle Linee Guida propone, in questa prima parte, la descrizione di un percorso strutturato per rendere i **centri storici accessibili e accoglienti** per tutti, valorizzando l'accessibilità come **motore di rigenerazione urbana** e **sostenibilità sociale**. Il processo, organizzato in sei fasi principali — Background, Esplorazione, Integrazione, Partecipazione, Strategia e Progetto e Iter Procedurale — si presenta come una **guida per le amministrazioni comunali** e gli attori locali nel **pianificare interventi mirati, coordinati e sostenibili,** oltre che **accessibili**. Questo documendo intende, dunque, offrire un **approccio sistematico** per integrare i **principi di inclusività e fruibilità** nel contesto storico-urbano, sostenendo un modello di sviluppo urbano capace di rispondere alle esigenze attuali e di promuovere il benessere di tutte le categorie di cittadini.

La metodologia di ricerca adottata per il documento segue una struttura già consolidata in ambito accademico e si basa sull'esperienza della **ricerca PRIN**, che fornisce un modello di riferimento affidabile e scientificamente validato. Il PRIN, con la sua **metodologia strutturata** in fasi di analisi, confronto, e implementazione, ha dimostrato l'efficacia di un approccio graduale e collaborativo per la progettazione di interventi complessi in ambito urbano. Il presente documento adotta tale impostazione, adattandola alle **specificità dei centri storici** delle aree interne, con un focus particolare su **rigenerazione urbana** e **accessibilità**.

La fase di **Background** rappresenta il punto di partenza del percorso, dedicato alla costruzione di una conoscenza approfondita sul **tema dell'accessibilità**. Attraverso lo studio delle normative di riferimento e l'analisi di casi studio significativi, questa fase consente di identificare esempi replicabili e strumenti metodologici già sperimentati per la **pianificazione accessibile nei centri storici**. Tale approccio garantisce una base solida e condivisa, indispensabile per affrontare le fasi successive con una visione chiara e informata.

Nella fase di **Esplorazione**, un'analisi dimensionale per approfondire le caratteristiche morfologiche, sociali e infrastrutturali del territorio permette di mappare le barriere architettoniche esistenti e di identificare sia le criticità che le potenzialità per migliorare la fruizione degli spazi pubblici. Questa fase, supportata da strumenti tecnologici e rilevazioni dirette, punta a fornire una base conoscitiva completa, che consenta di sviluppare interventi mirati.

Acquaviva Picena, cammino di ronda nella Fortezza Medievale

La **Partecipazione** costituisce un elemento chiave del processo: coinvolgere i principali **stakeholder** (soprintendenza, enti locali, istituzioni culturali, associazioni per le categorie fragili, ecc.) garantisce che il progetto risponda ai bisogni reali di tutti i cittadini. Attraverso momenti di consultazione e co-progettazione, si costruisce un dialogo attivo tra i vari attori, migliorando la **qualità** e l'**efficacia degli interventi** previsti. Questa fase mira a promuovere l'adozione di soluzioni che rispecchino l'identità e le esigenze locali.

La fase di **Integrazione** ha come scopo il raccordo tra il progetto di accessibilità e i piani urbanistici esistenti, come i piani del centro storico o i piani particolareggiati. L'obiettivo è garantire che le strategie proposte per migliorare l'accessibilità non solo rispettino il contesto urbano ma ne valorizzino le caratteristiche storiche e culturali. Questa integrazione, oltre a ridurre la sovrapposizione di interventi, contribuisce a una visione omogenea e integrata della rigenerazione urbana.

Nella fase di **Strategia e Progetto**, si passa alla definizione delle priorità di intervento e delle linee guida per un'accessibilità che funzioni anche come strumento di inclusione e valorizzazione urbana. L'architettura, intesa come **motore di cambiamento sociale**, viene impiegata per sviluppare progetti che trasformino gli spazi storici in luoghi inclusivi e fruibili. La scelta di **interventi strategici** permette di canalizzare le risorse in modo efficace, garantendo un impatto positivo sulla vivibilità e sulla coesione sociale.

Infine, l'**Iter Progettuale** delinea i **passaggi operativi** necessari per approvare e attuare il piano di eliminazione delle barriere architettoniche (**PEBA**), definendo una **metodologia di intervento**. Grazie a una gestione ben strutturata e trasparente, l'iter consente alle amministrazioni di verificare gli avanzamenti e di rispondere in modo tempestivo alle esigenze della comunità.
[SDO, MF]

a destra: Il processo completo graficizzato. Un percorso strutturato in sei fasi per rendere i centri storici accessibili, valorizzando inclusività, rigenerazione urbana e sostenibilità sociale.

PROCESSO

BACKGROUND
- Costruzione e conoscenza generale rispetto al tema dell'accessibilità
- Studio delle normative di riferimento
- Studio di simili esempi di progettazione dell'accessibilità nei centri storici

ESPLORAZIONE
- Definizione delle tre dimensioni di analisi
- Strumenti e metodi di rilevazione

PARTECIPAZIONE
- Il processo partecipativo
- Strategie di coinvolgimento e tecniche di co-progettazione

INTEGRAZIONE
- Analisi e raccordo con i piani urbanistici e normativi esistenti
- Identificazione di sinergie con progetti di recupero storico e valorizzazione culturale
- Indicazioni per un piano di intervento sistemico ed integrato

STRATEGIA E PROGETTO
- Strategia
  - Criteri di priorità e valutazione delle azioni strategiche
  - Definizione degli itinerari di accessibilità prioritari
- Progetto
  - Premessa
  - Tematiche d'intervento
  - Soluzioni progettuali innovative
  - Programmazione
  - Schede tecniche

ITER PROCEDURALE
- Atti propedeutici preliminari
- Elaborazione documenti di piano
- Procedura di adozione ed approvazione
- Attuazione



1. Background

Il processo di pianificazione per rendere un centro storico accessibile parte dalla costruzione di un **background solido e consapevole**. Questa fase iniziale è cruciale per garantire che ogni azione futura sia guidata da una conoscenza approfondita del tema dell'accessibilità, delle sue implicazioni e delle normative che la regolano. Solo attraverso una preparazione adeguata è possibile impostare interventi strategici e realmente efficaci.

Costruirsi una conoscenza generale sull'accessibilità:
Il primo passo è acquisire una visione d'insieme sull'accessibilità, intesa come principio trasversale che coinvolge più ambiti: sociale, culturale, economico e tecnico. L'accessibilità non riguarda solo la rimozione delle barriere architettoniche, ma include anche l'accesso ai servizi, alla cultura e alle opportunità, garantendo un **diritto fondamentale** a tutte le persone, indipendentemente dalle loro abilità.
Comprendere l'accessibilità come un **valore aggiunto** è essenziale per i contesti storici, dove spesso la percezione di un apparente conflitto tra conservazione e trasformazione può generare resistenze. Invece, interventi ben progettati possono valorizzare il patrimonio, migliorandone la fruizione senza comprometterne l'integrità. Questo richiede una **mentalità aperta al cambiamento** e un **approccio olistico** che veda l'**accessibilità come un elemento qualificante** per il tessuto urbano e sociale.

Studio delle normative di riferimento:
Un aspetto imprescindibile del background è il **quadro normativo**, che rappresenta la cornice entro cui si definiscono gli interventi. Le leggi e i regolamenti offrono linee guida per progettare spazi inclusivi e accessibili. È fondamentale analizzare la normativa nazionale (ad esempio, la Legge 13/1989 in Italia), quella regionale e, dove applicabile, i regolamenti internazionali come la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.

Questo studio consente di:
- Comprendere i **requisiti minimi e obbligatori** per gli interventi;
- Identificare **margini di flessibilità** che permettano di adattare le prescrizioni normative ai contesti specifici, come i centri storici.

Pergola, Chiostro del S. Francesco

La conoscenza delle normative aiuta non solo a rispettare le regole, ma anche

a **trasformare vincoli apparenti in opportunità progettuali**. Ad esempio, alcune prescrizioni possono stimolare soluzioni creative per integrare accessibilità e conservazione, contribuendo a rendere il centro storico più accogliente e fruibile.

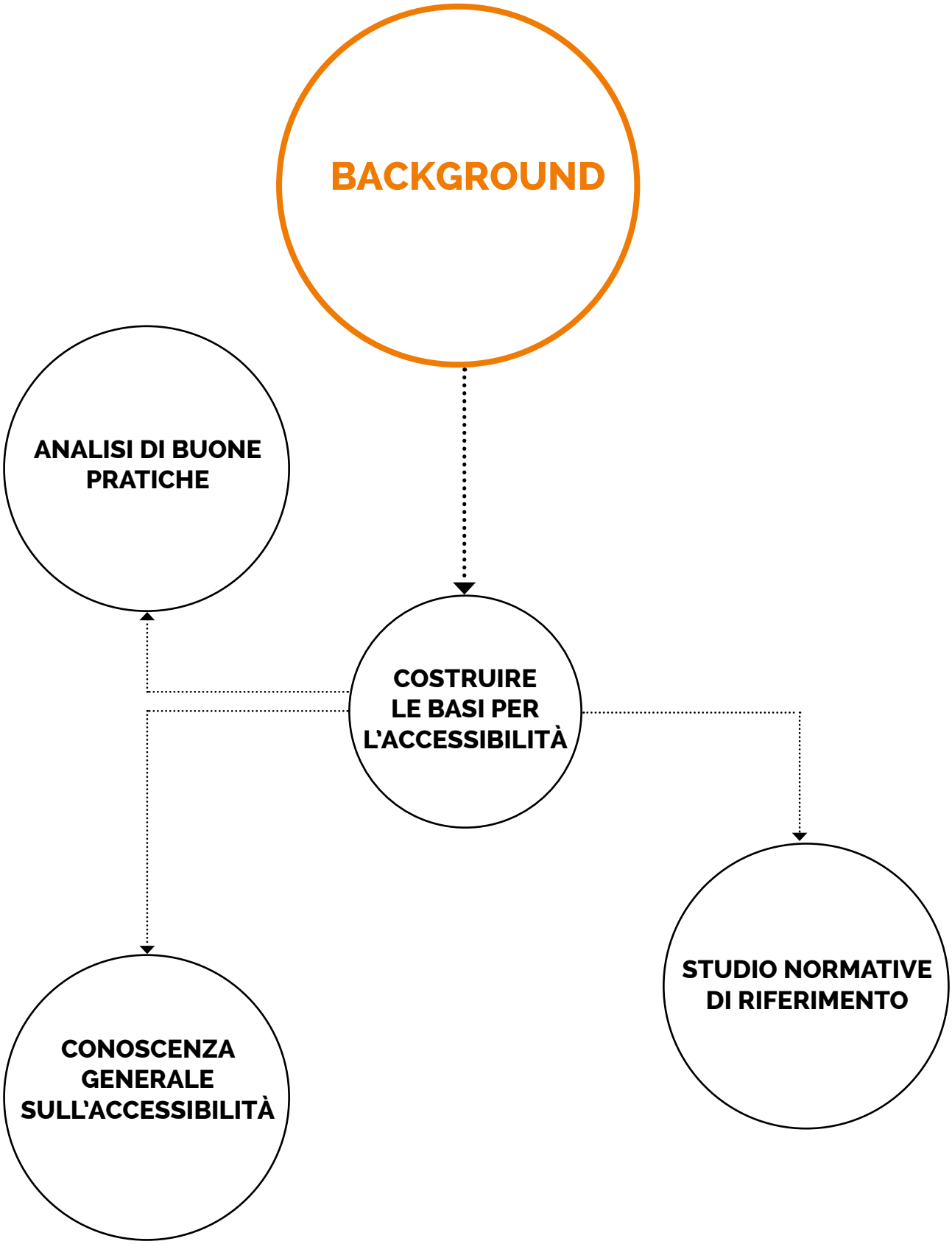
Analisi di buone pratiche:
Guardare a ciò che è stato fatto altrove è un potente strumento per **generare idee** e **ottimizzare le risorse**. Le buone pratiche, in particolare quelle realizzate in contesti storici simili, rappresentano una miniera di informazioni utili. Studiare casi di successo permette di individuare soluzioni innovative e verificare come problemi comuni siano stati affrontati e risolti.

L'analisi delle buone pratiche comprende:
- La documentazione di progetti di accessibilità urbana già realizzati, con particolare attenzione a quelli che hanno saputo **integrare l'accessibilità con la tutela del patrimonio culturale**.
- L'identificazione di **modelli replicabili**, adattabili alle specificità del territorio locale.
- L'**apprendimento dagli errori** o dalle criticità affrontate in altri contesti, per evitare di commetterli nuovamente.

Questa attività consente di raccogliere ispirazioni, costruire una base di conoscenze e alimentare una rete di esperienze condivise. Inoltre, contribuisce a superare eventuali resistenze mostrando in modo concreto che l'accessibilità può essere compatibile con la **valorizzazione del patrimonio storico**.

Costruire un **background solido** è un **investimento** necessario per affrontare in modo efficace le sfide dell'accessibilità nei centri storici. Un'adeguata preparazione iniziale consente non solo di **pianificare** interventi coerenti con il contesto urbano e sociale, ma anche di **sensibilizzare** le comunità e gli amministratori sull'importanza di un **approccio globale**. La conoscenza approfondita e il dialogo costante con esperti, istituzioni e cittadini aiutano a trasformare gli ostacoli in opportunità, rendendo i **centri storici** più vivibili, attrattivi e, soprattutto, **inclusivi per tutti**.
[SDO, MF]

a destra: Il grafico mostra l'articolazione della fase di Background, evidenziando le attività fondamentali per costruire una base condivisa di conoscenze: analisi normativa, studio di casi studio, e costruzione del quadro conoscitivo generale.


BACKGROUND
ANALISI DI BUONE PRATICHE
COSTRUIRE LE BASI PER L'ACCESSIBILITÀ
CONOSCENZA GENERALE SULL'ACCESSIBILITÀ
STUDIO NORMATIVE DI RIFERIMENTO

1.1 Costruzione e conoscenza generale rispetto al tema dell'accessibilità

La **costruzione di una conoscenza generale** sull'accessibilità rappresenta una tappa fondamentale per affrontare il tema in maniera consapevole e sistemica. Spesso considerata esclusivamente in termini di abbattimento delle barriere architettoniche, l'accessibilità è invece un **concetto complesso e articolato**, che interessa e intreccia molteplici ambiti: sociale, culturale, economico e tecnico. Comprenderne appieno il significato e le implicazioni consente di sviluppare strategie e interventi capaci di rispondere non solo a esigenze normative, ma anche a **bisogni reali** e concreti delle persone e del territorio.

Dal punto di vista **sociale**, l'accessibilità è un principio cardine per garantire **equità e inclusione**. La possibilità di accedere liberamente agli spazi urbani, ai servizi e alle attività della vita collettiva è un diritto fondamentale che riguarda non solo le persone con disabilità, ma tutte le **categorie fragili**, come anziani, bambini, famiglie con passeggini o chiunque possa trovarsi temporaneamente in condizioni di mobilità ridotta. In questo senso, l'accessibilità non è solo una questione tecnica, ma diventa uno **strumento per promuovere coesione sociale** e migliorare la **qualità della vita** per l'intera comunità. Come sottolineato da D'Elia (2021), il principio di equità spaziale è ormai imprescindibile nella progettazione urbana orientata all'inclusione.

Sul **piano culturale**, l'accessibilità rappresenta una sfida particolarmente rilevante nei **contesti storici e artistici**, dove è spesso percepita come una potenziale minaccia alla tutela del patrimonio. In realtà, **approcci progettuali consapevoli e innovativi** dimostrano che è possibile coniugare conservazione e accessibilità, valorizzando il patrimonio e rendendolo fruibile a un pubblico più ampio e diversificato. Interventi mirati non solo ampliano la platea di visitatori, ma rafforzano anche il legame tra il territorio e i suoi abitanti, contribuendo a una maggiore consapevolezza del **valore culturale e identitario dei luoghi**. Nei casi raccolti da Mazzi e Cocchia (2023), la compatibilità tra accessibilità e tutela è dimostrata da numerosi interventi nei centri storici italiani.

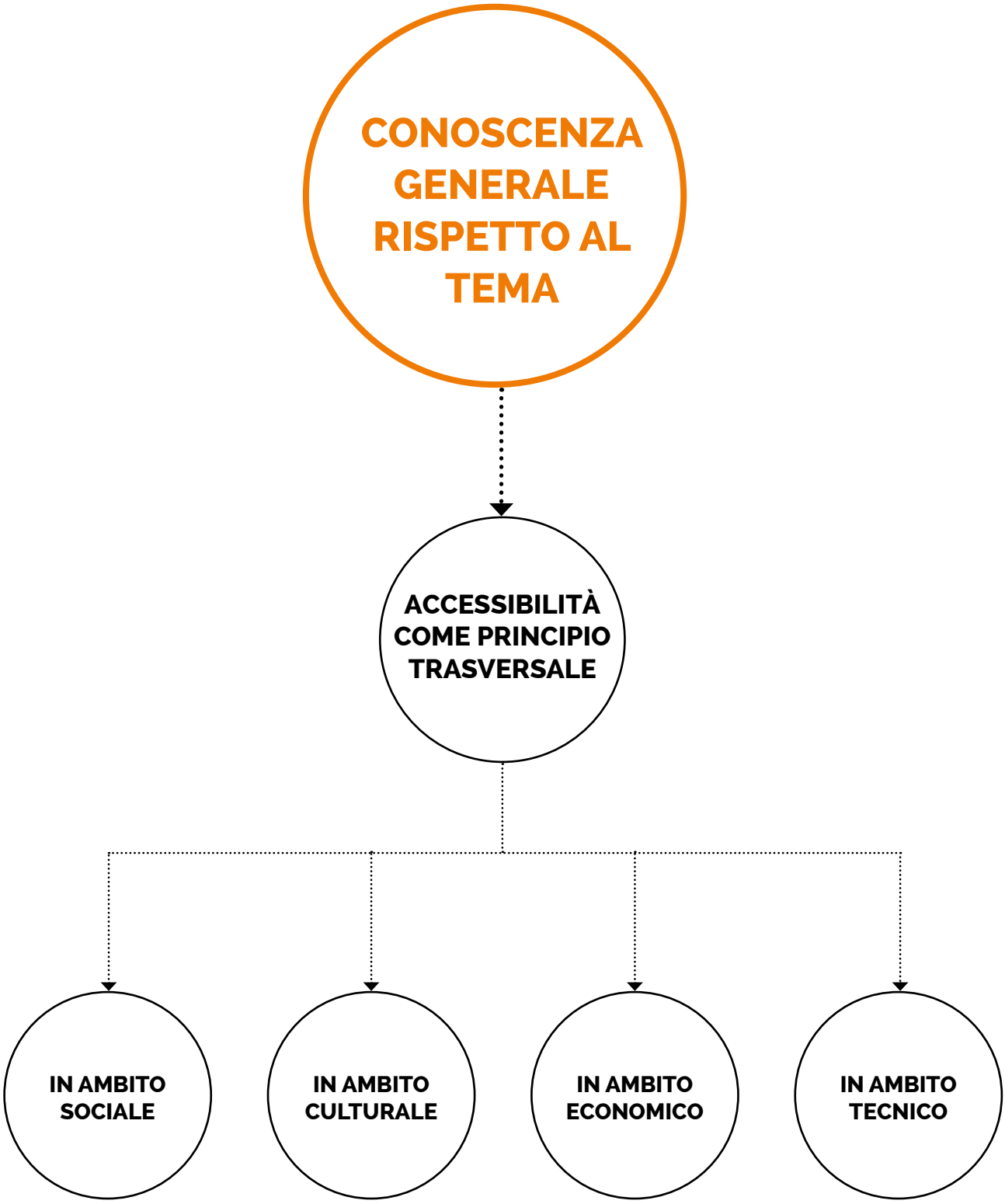
Dal punto di vista **economico**, l'accessibilità costituisce un investimento strategico per lo **sviluppo territoriale**. Spazi urbani accessibili e ben progettati non solo migliorano la vivibilità quotidiana, ma aumentano l'**attrattività di un luogo** per il turismo e le attività economiche. Interventi di accessibilità possono generare nuove opportunità per l'industria del design e dell'innovazione tecnologica, stimolando la creazione di soluzioni su misura per contesti specifici. Inoltre, **politiche di accessibilità coerenti** favoriscono il rilancio di aree interne e borghi, riducendo i fenomeni di marginalizzazione e spopolamento.

Infine, l'**accessibilità tecnica** richiede competenze specifiche e un **approccio progettuale integrato**. Non si tratta solo di eliminare barriere fisiche, ma di garantire una **piena fruibilità sensoriale e cognitiva degli spazi**, attraverso l'adozione di materiali, tecnologie e dispositivi che tengano conto delle diverse esigenze degli utenti. In **contesti storici**, questo implica soluzioni rispettose del paesaggio e del patrimonio architettonico, che possano integrarsi armoniosamente nel tessuto urbano esistente. Come evidenziato nel lavoro di Mirri e Spallone (2020), l'accessibilità è un fattore competitivo per il rilancio sostenibile delle aree marginali. Lo ribadiscono Bocci e Lattarulo (2022), sottolineando l'importanza dell'interdisciplinarità e della personalizzazione nelle soluzioni tecniche per i contesti storici.

Promuovere una conoscenza generale sull'accessibilità significa, dunque, diffondere una **visione trasversale e interdisciplinare**, capace di collegare le diverse dimensioni del tema. È un processo che richiede **studio**, **formazione** e **sensibilizzazione**, ma che porta benefici a lungo termine per l'intera società. Comprendere l'**accessibilità come un valore aggiunto** e non come un obbligo normativo permette di trasformarla in un **catalizzatore per l'innovazione, la sostenibilità e la rigenerazione urbana**. Questo tipo di approccio non solo garantisce interventi più efficaci e mirati, ma contribuisce anche a creare un **ambiente urbano più accogliente, resiliente e inclusivo**, in grado di rispondere alle esigenze di tutti i cittadini. In linea con le raccomandazioni dell'IFLA (2022), è fondamentale considerare l'**accessibilità come un driver per la qualità progettuale e l'innovazione sociale**.
[SDO, MF]

fonti bibliografiche citate nel testo:
- BOCCI, E., LATTARULO, R. (2022), *Progettare accessibile nei centri storici. Strategie, metodi, strumenti*, FrancoAngeli, Milano.
- D'ELIA, A. (2021), *Equità spaziale. Progettare per una società inclusiva*, FrancoAngeli, Milano.
- IFLA (2022), *Guidelines for Landscape and Inclusive Design*, International Federation of Landscape Architects.
- MAZZI, P., COCCHIA, A. (2023), *Centri storici e accessibilità. Buone pratiche per la valorizzazione del patrimonio culturale*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna.
- MIRRI, L., SPALLONE, R. (2020), *Accessibilità e sviluppo locale. Strategie inclusive per il rilancio delle aree interne*, Clean Edizioni, Napoli.

a destra: L'accessibilità è un concetto complesso e articolato, che interessa e intreccia molteplici ambiti: sociale, culturale, economico e tecnico.


CONOSCENZA GENERALE RISPETTO AL TEMA
ACCESSIBILITÀ COME PRINCIPIO TRASVERSALE
IN AMBITO SOCIALE
IN AMBITO CULTURALE
IN AMBITO ECONOMICO
IN AMBITO TECNICO

1.2 Studio delle normative di riferimento

Lo **studio delle normative di riferimento** è una fase cruciale nella pianificazione di interventi di accessibilità urbana, in quanto fornisce il **quadro giuridico e tecnico** entro cui operare. Analizzare leggi, regolamenti e standard nazionali e internazionali non significa solo rispettare gli obblighi imposti dalla legge, ma anche sfruttare queste **prescrizioni come guida per sviluppare soluzioni efficaci e coerenti con il contesto locale**. Questo passaggio è particolarmente rilevante nei **centri storici**, dove la complessità del patrimonio culturale e architettonico richiede un **approccio sensibile e adattabile**.

Il primo obiettivo dello studio normativo è comprendere i **requisiti minimi e obbligatori** per gli interventi. Le normative, come la **Legge 13/1989** in Italia o le **linee guida della Convenzione delle Nazioni Unite** sui diritti delle persone con disabilità, definiscono gli **standard essenziali per garantire accessibilità e inclusione**.
Questi requisiti riguardano aspetti fondamentali, come l'eliminazione delle barriere architettoniche, l'accesso ai servizi pubblici e privati, e la fruibilità di spazi e infrastrutture da parte di **tutte le categorie di utenti**.
Conoscere e applicare correttamente queste disposizioni assicura che ogni intervento sia **conforme alle leggi vigenti**, **evitando ritardi o contestazioni** durante le fasi di progettazione e realizzazione.

Il secondo obiettivo è identificare i **margini di flessibilità** che consentano di **adattare le prescrizioni normative ai contesti specifici**, come i centri storici. Questi ambienti, per loro natura, presentano vincoli particolari legati alla **tutela del patrimonio** e alla **conservazione del paesaggio urbano**. Le normative spesso includono clausole di adattabilità, che permettono di modulare le soluzioni tecniche in modo da rispettare sia i principi di accessibilità sia le **peculiarità del contesto storico**. Ad esempio, l'introduzione di rampe o ascensori può essere progettata con materiali e tecnologie che si integrino armoniosamente nel contesto architettonico, **senza alterare il valore storico e culturale degli spazi**.

Lo studio delle normative non si limita a un esercizio tecnico, ma diventa un'**occasione per trasformare i vincoli apparenti in opportunità progettuali**. La **comprensione approfondita delle leggi** consente di **esplorare soluzioni innovative** che soddisfano le esigenze di accessibilità, tutelando al contempo l'identità dei luoghi. Inoltre, questa fase permette di individuare incentivi economici o finanziamenti specifici disponibili per interventi di accessibilità, spesso previsti da piani nazionali o regionali.

Il **quadro normativo italiano** in materia di accessibilità si fonda su un insieme di leggi e regolamenti che definiscono sia gli obblighi minimi che le opportunità progettuali per rendere gli **spazi pubblici più inclusivi**. La **Legge 13/1989** ha introdotto i PEBA (Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche), affermando il diritto all'accessibilità negli spazi urbani. Il successivo **D.M. 236/1989** ne ha definito i criteri tecnici, mentre la **Legge 104/1992** ha ampliato il concetto includendo elementi come la segnaletica accessibile e i semafori acustici. Il **D.P.R. 503/1996** ha esteso questi principi anche agli spazi pubblici aperti, riconoscendo la dimensione percettiva delle barriere. Il **D.P.R. 380/2001 (Testo Unico Edilizia)** ha poi rafforzato l'obbligo di accessibilità nell'intera filiera progettuale. A livello internazionale, la Convenzione ONU del 2006 ha sancito l'accessibilità come diritto umano, promuovendo un approccio culturale e non solo tecnico. Infine, sebbene più specifico per i luoghi della cultura, il **D.M. 114/2008** introduce un principio chiave: l'accessibilità come parte integrante della valorizzazione del patrimonio, concetto estendibile anche agli spazi urbani storici. Queste norme costituiscono la **base per ogni intervento responsabile e orientato all'inclusione**.

In definitiva, analizzare le normative di riferimento con un **approccio critico e adattivo** è fondamentale per garantire che gli interventi siano non solo conformi alle leggi, ma anche integrati nel contesto e capaci di rispondere alle sfide specifiche dei centri storici. Questo studio rappresenta la base per progettazioni che siano **sostenibili**, **lungimiranti** e, soprattutto, **inclusive**, contribuendo a ridisegnare i **centri storici accessibili senza compromettere il loro patrimonio e la loro identità**.
[SDO, MF]

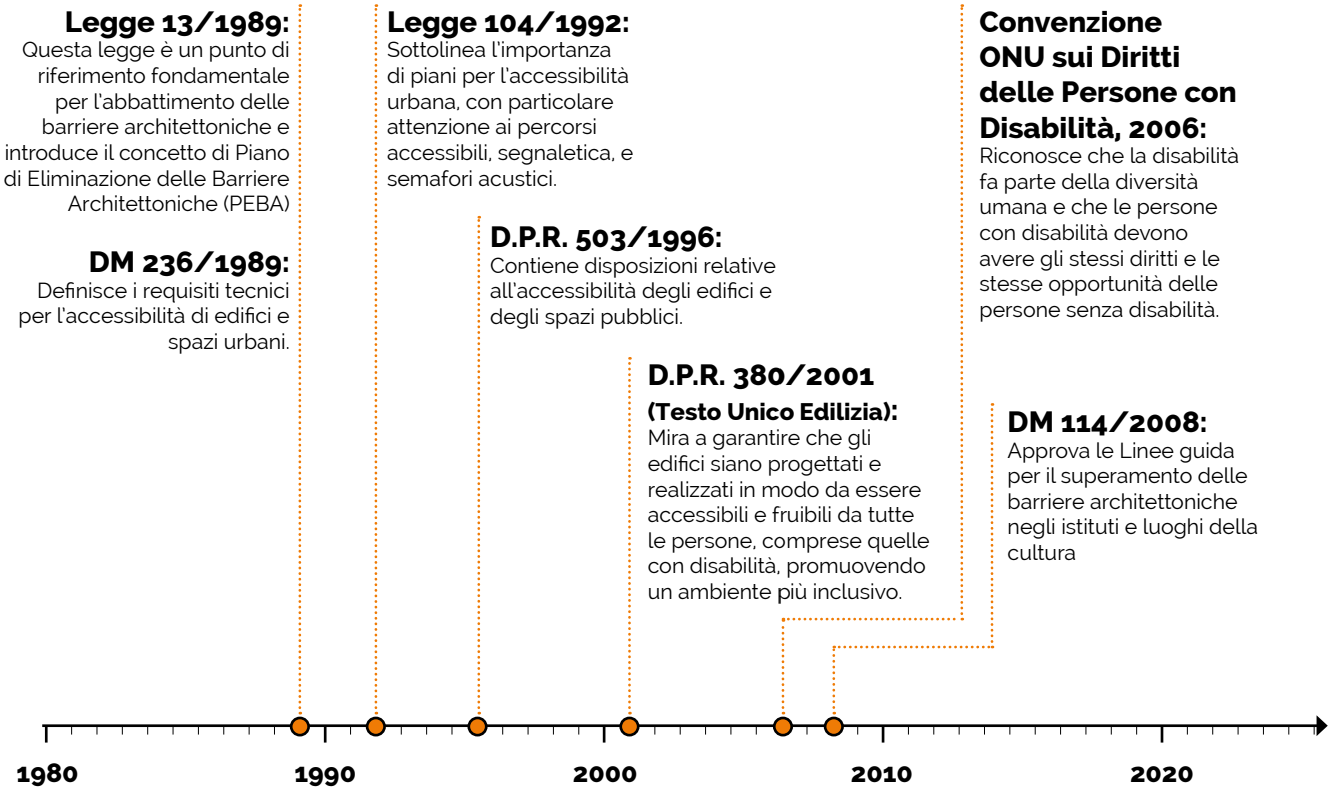
a destra, in alto: Il grafico illustra i due obiettivi principali dell'analisi normativa: da un lato, comprendere i requisiti minimi e obbligatori per gli interventi di accessibilità; dall'altro, individuare i margini di flessibilità utili ad adattare le prescrizioni ai contesti specifici, in particolare ai centri storici.
a destra, in alto: Lo schema evidenzia le norme chiave che hanno definito il concetto di accessibilità in Italia e in Europa, dai primi interventi legislativi alle più recenti direttive orientate all'inclusione e alla progettazione universale.

OBIETTIVO DELLO STUDIO DELLE NORMATIVE DI RIFERIMENTO

Comprendere i **requisiti minimi** e obbligatori per gli interventi

Identificare **margini di flessibilità** che permettano di adattare le prescrizioni normative ai contesti specifici, come i **centri storici**

QUADRO NORMATIVO SINTETICO DI RIFERIMENTO



1.3 Studio di simili esempi di progettazione dell'accessibilità nei centri storici

L'**analisi di casi studio** rappresenta una tappa fondamentale nella costruzione di un piano di accessibilità urbana, offrendo ispirazione e soluzioni pratiche per affrontare le **sfide specifiche dei centri storici**. Studiare le **best practices** di altri contesti consente di apprendere da **esperienze consolidate**, di evitare errori comuni e di individuare strategie progettuali che abbiano dimostrato efficacia sia sul piano tecnico che sociale. Questo approccio è particolarmente utile per quei territori che, pur trovandosi a operare in situazioni uniche, possono trarre vantaggio dall'adattamento di modelli già sperimentati con successo.

Il primo obiettivo di questa analisi è la documentazione di progetti di accessibilità urbana già realizzati, con un'attenzione particolare ai casi che hanno saputo **integrare l'accessibilità con la tutela del patrimonio culturale**. Nei centri storici, il principale ostacolo è spesso la percezione che accessibilità e conservazione siano in conflitto. Tuttavia, progetti ben eseguiti dimostrano che l'accessibilità può valorizzare il patrimonio, migliorando la fruibilità senza comprometterne l'integrità. Documentare esempi concreti, come l'adozione di rampe reversibili in materiali naturali o l'uso di tecnologie avanzate per migliorare la percezione tattile e visiva degli spazi, fornisce un **repertorio di soluzioni** che possono essere adattate alle specificità locali.

Un secondo obiettivo è l'**identificazione di modelli replicabili**, ovvero strategie e interventi che possano essere trasferiti e adattati ad altri contesti. Questo richiede un'**analisi critica** delle condizioni che hanno determinato il successo di un progetto, come il tipo di collaborazione tra istituzioni, cittadini e tecnici, la disponibilità di risorse economiche e il rispetto di vincoli normativi. Tali modelli offrono una **guida** per pianificare interventi che tengano conto delle peculiarità territoriali e culturali, garantendo al contempo coerenza e sostenibilità.

Infine, l'analisi di casi studio consente l'individuazione di **soluzioni innovative**, particolarmente utili per contesti complessi come i **centri storici**. Progetti che hanno sperimentato **approcci non convenzionali**, come la creazione di percorsi multi-sensoriali per migliorare la fruizione da parte di persone con disabilità visive o uditive, possono ispirare nuove modalità di intervento. Inoltre, l'adozione di tecnologie digitali, come applicazioni per l'orientamento e realtà aumentata, dimostra come l'accessibilità possa essere integrata in modo dinamico e moderno.

A partire da questo lavoro di analisi, sono state raccolte e sistematizzate **best practices particolarmente significative** per affrontare il **tema dell'accessibilità nei centri storici**. Tali esempi, selezionati per l'**efficacia progettuale** e la **replicabilità**, si riferiscono a dieci ambiti principali di intervento: Linee guida, PEBA, connessioni territoriali, materiali, collegamenti verticali, spazi pubblici, aree verdi, sosta, mobilità e nuove tecnologie. Ogni buona pratica analizzata è stata valutata rispetto alla **capacità di intervenire su diverse dimensioni dell'accessibilità**: motoria, culturale, sensoriale, ma anche rispetto a temi più ampi come rigenerazione urbana, partecipazione, incrementalità, ricucitura urbana, sensibilità al contesto, pedonalizzazione, permeabilità ecologica e innovazione tecnologica.

Questa classificazione ha permesso di evidenziare come **l'accessibilità, se affrontata in maniera integrata e multidimensionale, possa diventare una leva per la trasformazione qualitativa dei centri storici**. I progetti analizzati dimostrano che è possibile raggiungere risultati efficaci attraverso **soluzioni misurate e rispettose**, capaci di dialogare con il contesto e generare un impatto positivo duraturo sulla vita urbana.

Le best practices non costituiscono solo un archivio di soluzioni tecniche, ma un **repertorio strategico per guidare la progettazione verso una visione inclusiva, innovativa e coerente con i valori culturali dei territori**. Infatti, lo studio delle buone pratiche non è solo un esercizio di apprendimento, ma una **base strategica per sviluppare piani di intervento solidi, che uniscano l'innovazione alla tradizione**. Attraverso l'analisi di progetti simili, è possibile costruire una **visione consapevole e ambiziosa dell'accessibilità**, valorizzando il patrimonio storico e rispondendo alle esigenze delle comunità locali. Questo approccio garantisce interventi mirati, sostenibili e capaci di generare un **impatto positivo duraturo sui territori**.

Le **buone pratiche** analizzate sono riportate in bibliografia ed illustrate all'interno del quaderno, un prodotto interno alla ricerca, esito del WP2. Queste best practices hanno consentito lo sviluppo delle soluzioni progettuali raccolte nella parte II - Progetto.
[SDO, MF]

a destra: Il grafico sintetizza le tre finalità principali dello studio delle best practices: documentare interventi esistenti che abbiano integrato accessibilità e tutela del patrimonio culturale; individuare modelli replicabili e adattabili ai contesti locali; apprendere da errori e criticità emersi altrove, per migliorare la qualità e l'efficacia dei futuri interventi.



La documentazione di progetti di accessibilità urbana già realizzati, con particolare attenzione a quelli che hanno saputo **integrare l'accessibilità con la tutela del patrimonio culturale**

L'identificazione di **modelli replicabili**, adattabili alle specificità del territorio locale

L'**apprendimento dagli errori** o dalle criticità affrontate in altri contesti, per evitare di commetterli nuovamente

2.
Esplorazione



La fase di Esplorazione è il **primo step** del processo per rendere i centri storici accessibili e valorizzarne le potenzialità di **rigenerazione urbana**. Si fonda su un'**analisi approfondita del contesto territoriale**, con un focus specifico sui **centri storici** delle aree interne, dove le caratteristiche del tessuto urbano, la configurazione infrastrutturale e le dinamiche sociali ed economiche richiedono una strategia mirata. Questa fase si articola in **tre dimensioni di analisi** + **una** che congiuntamente offrono una **visione generale** dei fattori che condizionano l'accessibilità e la fruibilità del centro storico.
La metodologia proposta è rigorosa e scientificamente collaudata nell'ambito della ricerca "**B4R - Branding4Resilience. Tourist infrastructure as a tool to enhance small villages by drawing resilient communities and new open habitats**", progetto di ricerca di rilevante interesse nazionale **PRIN 2020-2024**, consultabile nella pubblicazione "*BRANDING4RESILIENCE | ATLANTE Ritratto di quattro territori interni italiani*" (Letteraventidue, 2024). Tale metodologia, consolidata e sperimentata nel contesto accademico e applicativo, rappresenta un **modello affidabile** per affrontare in maniera **strutturata e multidimensionale** la complessità dei centri storici. Il progetto PRIN ha dimostrato come un **approccio multidisciplinare e multi-livello**, fondato su analisi di dati territoriali, indagini sociali e rilevazioni sul campo, consenta di mappare con precisione criticità e potenzialità del tessuto urbano in maniera quali-quantitativa.

Dimensione 0: Overview
Questa sezione introduce il centro storico all'interno del **contesto territoriale e paesaggistico** in cui si inserisce, offrendo una lettura d'insieme che ne evidenzi le **caratteristiche distintive**. Attraverso una raccolta fotografica e una sintesi interpretativa, si delineano gli **elementi identitari del luogo**, dal patrimonio naturale al tessuto architettonico, fornendo il primo orientamento utile per le successive analisi tematiche.

Dimensione 1: Patrimonio, risorse e turismo
La prima dimensione si concentra su patrimonio culturale, risorse locali e attività turistiche, tutti elementi chiave per comprendere la **complessità dei centri storici** e le **opportunità di rigenerazione**. In quest'ambito, si procede con una mappatura delle risorse materiali e immateriali presenti nel territorio urbano, includendo edifici storici, siti d'interesse culturale, ma anche eventi, tradizioni e attrazioni che incentivano l'afflusso turistico.

San Ginesio, Porta Picena

Per le aree interne, il patrimonio culturale rappresenta spesso non solo un elemento di **identità locale** ma anche una **risorsa economica** significativa. L'obiettivo è analizzare come l'**accessibilità** possa essere migliorata per facilitare l'**inclusività** e rendere fruibili questi elementi anche a persone con limitazioni motorie o sensoriali, senza alterarne l'**integrità**. La dimensione turistica, in particolare, considera come migliorare l'accoglienza e la percorribilità degli spazi per agevolare i flussi turistici e creare un'esperienza inclusiva.

Dimensione 2: Infrastrutture e accessibilità, reti e servizi
Questa dimensione si concentra sulla rete di infrastrutture e sui servizi presenti, valutando il **livello di accessibilità** e connessione sia all'interno del centro storico che con le aree limitrofe. Nei centri storici delle aree interne, le infrastrutture spesso non soddisfano appieno le esigenze di accessibilità, soprattutto nelle zone collinari o montane, dove le **caratteristiche orografiche** possono accentuare le criticità. L'analisi comprende sia le reti di **trasporto pubblico**, l'accessibilità dei servizi essenziali (sanitari, educativi, sociali) sia le **barriere architettoniche** negli spazi pubblici. Lo studio delle infrastrutture non si limita agli aspetti fisici, ma valuta anche la disponibilità di **servizi digitali** e tecnologici, che possono facilitare la fruizione del centro storico. In questa fase si identificano, tramite rilevazioni in loco e strumenti di mappatura georeferenziata, le aree e i **percorsi** più problematici per definire in seguito le **priorità d'intervento**.

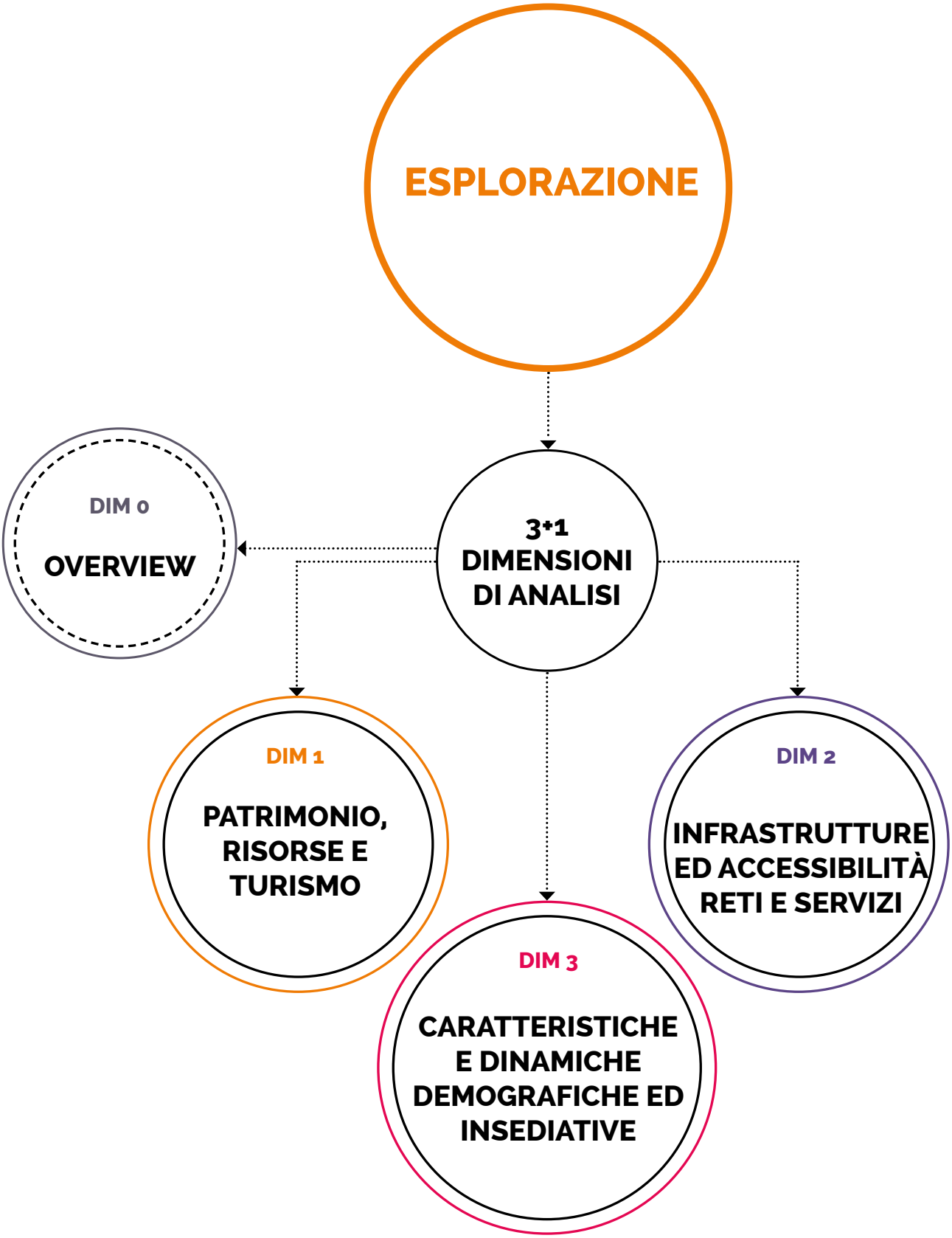
Dimensione 3: Caratteristiche e dinamiche demografiche ed insediative
L'ultima dimensione, demografica e insediativa, analizza la composizione della popolazione residente, le dinamiche insediative e i profili socio-economici che influenzano il tessuto urbano del centro storico.
I centri delle aree interne sono spesso caratterizzati da una **popolazione residente anziana** e da una **scarsa densità abitativa**, aspetti che condizionano fortemente l'approccio alla **rigenerazione** e all'**accessibilità**.
Questo segmento dell'analisi si avvale di dati statistici e indagini sul campo per comprendere i bisogni specifici della popolazione locale, i flussi abitativi e le condizioni di vivibilità del centro storico. Inoltre, si esaminano gli effetti del progressivo **spopolamento** e del **degrado urbano**, con l'obiettivo di strutturare interventi che rendano il centro storico più inclusivo e accogliente per residenti e visitatori. Un'attenzione particolare è rivolta alla distribuzione dei servizi residenziali e alle possibilità di **riconfigurazione degli spazi** per sostenere la **coesione sociale**. In questa dimensione di analizza anche la forma dell'insediamento e se ne propone una sua schematizzazione sintetica per facilitare la lettura del luogo ma anche le **visioni trasformative**.

Al termine della fase di Esplorazione, le osservazioni ottenute attraverso l'analisi delle tre dimensioni vengono raccolte in un **documento sintetico** che evidenzia le principali **criticità** e le **potenzialità di intervento** per ciascun aspetto del centro storico. I risultati di questa fase comprendono **mappe tematiche**, **report di analisi territoriale** e una serie di **raccomandazioni preliminari** che guidano le fasi successive del processo di rigenerazione urbana.
Questa fase di Esplorazione rappresenta un momento di fondamentale importanza, perché offre una visione completa e approfondita del centro storico e dei suoi bisogni specifici. Grazie a una **metodologia** rigorosa e a una **visione integrata** delle tre dimensioni, questa fase contribuisce a impostare un **progetto di accessibilità mirato, sostenibile e capace di valorizzare il patrimonio storico delle aree interne**.
[SDO, MF]

riferimento bibliografico:

- M. Ferretti, S. Favargiotti, B. Lino, D. Rolando (a cura di, 2024), *Branding4Resilience | ATLANTE. Ritratto di quattro territori interni italiani*. Siracusa : Letteraventidue.

a destra: Il grafico rappresenta le quattro dimensioni analitiche che compongono la fase di Esplorazione: un approccio integrato che consente di indagare patrimonio e turismo, infrastrutture e servizi, caratteristiche demografiche e forma dell'insediamento. Questa articolazione fornisce una lettura multidimensionale del centro storico, utile a individuare criticità, risorse e strategie operative per la rigenerazione e l'accessibilità.


ESPLORAZIONE
3+1
DIMENSIONI
DI ANALISI
DIM 0
OVERVIEW
DIM 1
PATRIMONIO,
RISORSE E
TURISMO
DIM 2
INFRASTRUTTURE
ED ACCESSIBILITÀ
RETI E SERVIZI
DIM 3
CARATTERISTICHE
E DINAMICHE
DEMOGRAFICHE ED
INSEDIATIVE

2.1 Definizione delle dimensioni di analisi

Si propone l'esplorazione e l'analisi del territorio su cui insistono i centri storici secondo quattro diverse dimensioni esplorative, ossia differenti punti di vista sotto cui andrebbe indagata e interpretata l'accessibilità per i territori in analisi.

La **dimensione 0 "Overview"** è una visione generale sul comune che mira ad inquadrare il centro nel suo contesto e il patrimonio naturale e architettonico che lo caratterizzano. L'**inquadramento** viene fatto attraverso una raccolta fotografica delle immagini più significative e una sintesi interpretativa delle sue caratteristiche principali.

La **dimensione 1 "Patrimonio Risorse e Turismo"** inquadra il centro storico sotto il punto di vista del **patrimonio sia materiale che immateriale**. Tra quest'ultimo rientrano ad es. le eccellenze enogastronomiche, le tradizioni, le iniziative culturali etc. Viene inquadrato il centro anche nel contesto naturale che lo circonda mettendo in luce le **risorse naturali** ed idrologiche, oltre che le sue fragilità analizzando i **rischi naturali ed antropici**. Questa analisi intende inquadrare le risorse rispetto al tema dell'accessibilità e come determinate condizioni possano rappresentare ulteriori impedimenti al suo raggiungimento.
Trattandosi di aree rurali tutti i borghi in esame sono situati in **contesti paesaggistici particolari**, qualcuno all'interno o in prossimità di parchi naturali, condizione che li rende contesti affascinanti ma fragili e talvolta di difficile accesso. Si esplorano anche i percorsi ciclo-pedonali che attraversano il centro storico, come ulteriore possibilità di accesso per la mobilità dolce, in virtù di una possibile diversificazione dell'offerta turistica.

La **dimensione 2 "Infrastrutture ed Accessibilità Reti e Servizi"** è un'indagine sulle reti e sulle **connessioni materiali e immateriali** e i servizi dei centri in esame nonché sull'analisi dello stato delle infrastrutture e sul **trasporto pubblico** sia urbano che extraurbano. Le connessioni e la presenza di servizi al suo interno sono fondamentali per poter garantire la raggiungibilità del centro e mantenerlo vivo ed attivo, così come la prossimità alla rete infrastrutturale della mobilità veloce e alla rete ferroviaria che sono state analizzate considerandone i tempi di percorrenza in quanto questi possono influenzare la **competitività turistica** e avere effetti negativi sulle condizioni di vita dei residenti.

La **dimensione 3 "Caratteristiche e Dinamiche Demografiche ed Insediative"** mira a comprendere il territorio come spazio antropizzato, descrivendo il **rapporto tra insediamento e orografia**, gli spazi aperti, la linearità del tessuto edilizio e la coerenza degli sviluppi insediativi successivi rispetto al centro storico. Tutti questi aspetti hanno un effetto sull'accessibilità e sulle eventuali politiche di inclusione in quanto un insediamento in piano risulterà più facilmente accessibile rispetto ad un insediamento di promontorio; coerenza e linearità inoltre sono elementi che facilitano l'orientamento, rispetto a centri con impianto irregolare e tortuoso. L'analisi guarda infine al **trend demografico** e all'**invecchiamento** della popolazione, in quanto lo spopolamento porta con sé un crollo dei servizi e ad una riduzione dell'offerta, mentre una popolazione più anziana necessiterà di spazi, percorsi e servizi adeguati che siano facilmente percorribili ed accessibili.
[SDO, MF]

sotto ed a destra: presentazione grafica delle quattro dimensioni esplorative di analisi











1

PATRIMONIO, RISORSE E TURISMO





2

INFRASTRUTTURE ED ACCESSIBILITÀ RETI E SERVIZI





3

CARATTERISTICHE E DINAMICHE DEMOGRAFICHE ED INSEDIATIVE

0. OVERVIEW

1.1 PATRIMONIO E TURISMO

Indicatori	Contenuti

REPORT FOTOGRAFICO

Esplorazione fotografica del comune nel suo contesto, evidenziando i caratteri distintivi del patrimonio architettonico, culturale e naturale e immagini storiche dell'insediamento (Catasto gregoriano)

Fonti:
Ricerca su Google



1.2 RISORSE

Indicatori	Contenuti

SINTESI CONOSCITIVA

Dati geografici e territoriali,
Sintesi delle caratteristiche del luogo

fonti:
Rielaborazione personale



sopra ed a destra: la dimensione 0


Belforte all'Isauro


Smerillo


Acquasanta Terme


Morro d'Alba


San Costanzo


Pioraco


Sarnano


Corinaldo


Peglio


Altidona

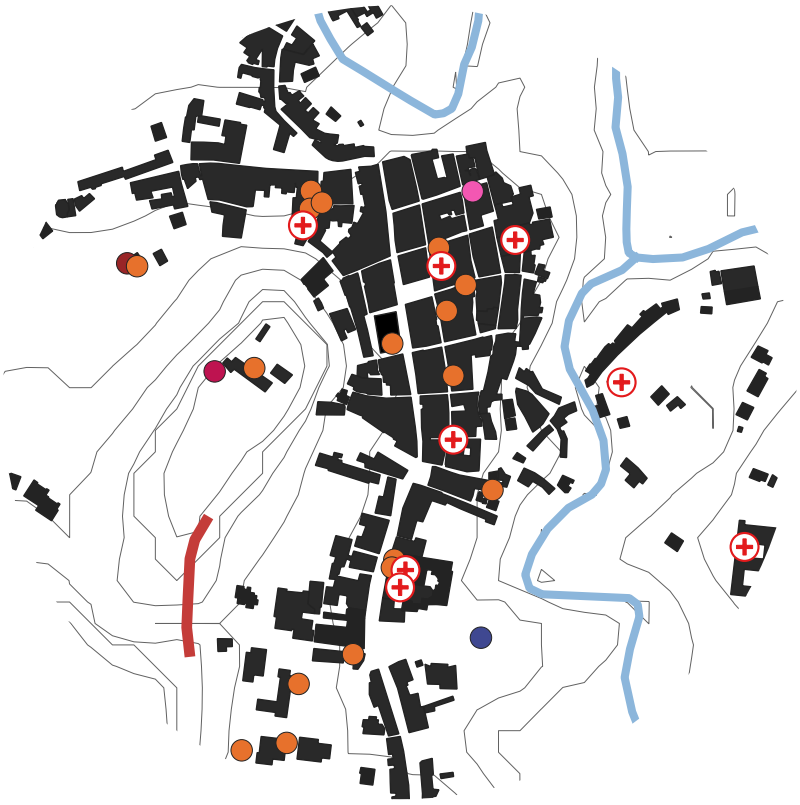
1. PATRIMONIO, RISORSE E TURISMO

1.1 PATRIMONIO E TURISMO

Indicatori	Contenuti
PATRIMONIO ARCHITETTONICO	Chiese e Palazzi storici, Castelli, Fortezze e Torri medievali, Piazze, Porte e mura medievali, Fontane monumentali, Teatri e Musei
PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE	Tradizioni e narrazioni, Espressioni artigianali ed artistiche, Personaggi storici/noti, Linguaggi e dialetti, Cibo e gastronomia
EVENTI CULTURALI E ATTRAZIONI TURISTICHE	Festival e celebrazioni tradizionali, Spettacoli culturali e performance, Eventi sportivi tradizionali, Mercati e fiere tradizionali, Rievocazioni storiche
ATTRATTIVITA' TURISTICA	Pressione ed intensità turistica, Permanenza media

1.2 RISORSE

Indicatori	Contenuti
ZONE DI PRODUZIONE ENOGASTRONOMICA	Vitigni pregiati e DOCG, Olio d'oliva DOCG, Salumi e Formaggi tipici, Miele, ecc.
AREE NATURALI E TUTELE	Parchi Nazionali, Siti della Rete Natura 2000, Aree con prevalenza di superfici boschive, Aree Naturali protette
RISORSE IDRICHE	Fiumi e torrenti, Sorgenti e Acquiferi, Laghi, Cascate, Sistemi di irrigazione storici
RISCHI NATURALI ED ANTROPICI	Rischio idrogeologico (alluvioni), Sismicità, Rischio incendi boschivi, Attività estrattive (cave, ecc.), Emergenze geologiche e geomorfologiche, Rischio frane



Patrimonio

Fonti:
Schede conoscitive WP0
Vincoli in rete - Beni Culturali
Catalogo Beni Culturali
Statistiche Regione Marche
Siti comunali



Risorse naturali

Fonti:
Geoportale nazionale
Geoportale regionale
Protezione Civile
Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

sopra ed a sinistra: la dimensione 1

2. INFRASTRUTTURE ED ACCESSIBILITÀ RETI E SERVIZI

2.1 VIABILITÀ E ACCESSIBILITÀ A RETI

Indicatori	Contenuti
RAGGIUNGIBILITÀ	Distanza dalle stazioni ferroviarie, Vicinanza alle grandi connessioni extraurbane/grandi città, Vicinanza a percorsi di viabilità lenta turistica (sentieri-percorsi/ itinerari ciclabili), Connessione con i capoluoghi di provincia o i centri più popolosi
TIPOLOGIA DI VIABILITÀ	Ferrovia, Strada Statale, Strada Provinciale, Strada Comunale, Strada interna ZTL, Percorsi urbani pedonali
RETI DI APPARTENENZA	Gruppi di Azione Locale, Unione di Comuni, Consorzi di Comuni, Associazioni di promozione turistica locale

2.2 SERVIZI URBANI

Indicatori	Contenuti
TIPOLOGIA DI SERVIZI PRESENTI	Attività commerciali, Attività ricreative, Attività religiose, Attività ricettive, Attività ristorazione
SERVIZI ALLA CITTADINANZA	Scuole, Ufficio postale, Supermercati e negozi di beni di prima necessità, Ospedale o Farmacia, Centro culturale o ricreativo
TRASPORTO PUBBLICO	Stazione Ferroviaria, Fermata Autobus, Servizi navetta



Connessioni

Fonti:
Cartografia CTR - estrapolazione dati GIS
Google
Moove it



Servizi

Fonti
Open Street Map
Google

sopra ed a sinistra: la dimensione 2

3. CARATTERISTICHE E DINAMICHE DEMOGRAFICHE ED INSEDIATIVE

3.1 CARATTERISTICHE INSEDIATIVE

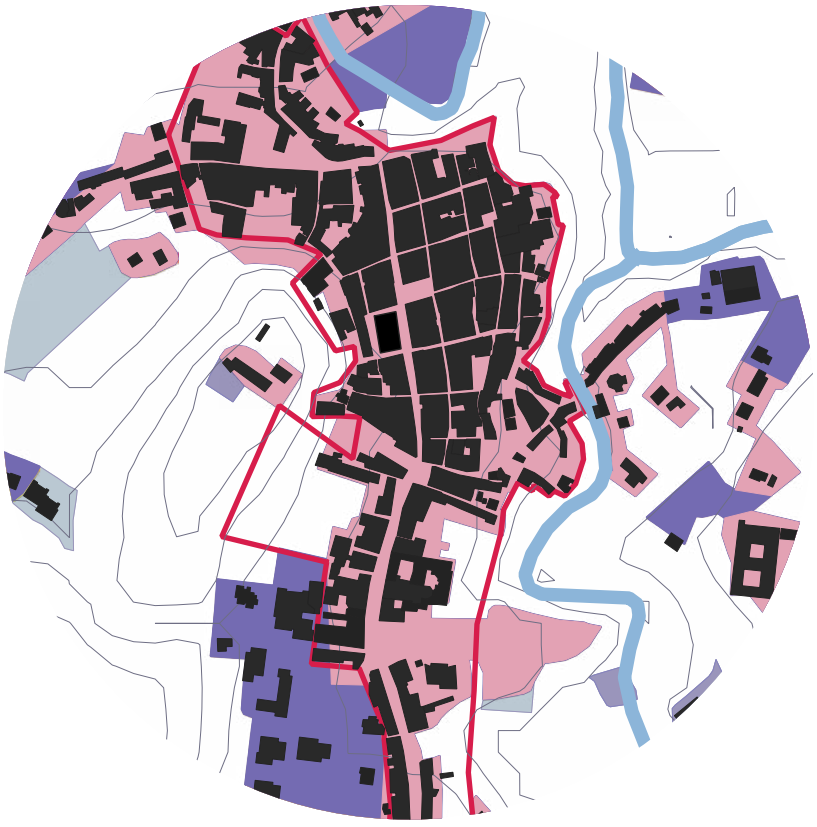
Indicatori	Contenuti
STRUTTURA URBANA	Castello o fortezza, Borgo di crinale, Borgo di versante, Borgo fluviale, Mansio
IMPIANTO URBANO	Impianto radiale, Impianto parallelo alle curve di livello, Impianto perpendicolare alle curve di livello, Impianto reticolare, Impianto organico o irregolare, Impianto viabilità interna pedonale
TOPOGRAFIA	Montagnosa, collinare, pianeggiante
SPAZI APERTI	Assi principali, vie pedonali, corti, piazze e giardini

3.2 DINAMICHE DEMOGRAFICHE

Indicatori	Contenuti
SVILUPPO STORICO	1815, 1954, 1984 , 2001, 2010, 2016
SPOPOLAMENTO	Crescita demografica, Decrescita demografica
INVECCHIAMENTO AREE INTERNE	Percentuale di popolazione per fascia d'età, Andamento età media



Topografia
Fonti:
Regione Marche
Geoportale nazionale
Riproduzione personale da cartografia



Demografia
Fonti:
Istat
Tutt'Italia
Regione Marche
Archivio di stato

sopra ed a sinistra: la dimensione 3

2.2 Strumenti e metodi di rilevazione

RILIEVO GIS

La fase di raccolta e analisi dei dati nella progettazione dell'accessibilità urbana si avvale di una combinazione di strumenti e metodi di rilevazione, che spaziano dalla **ricerca sul campo** allo **studio delle fonti online e bibliografiche**.

La ricerca sul campo permette di ottenere informazioni dirette e aggiornate, fondamentali per comprendere le caratteristiche fisiche, sociali e culturali del territorio, osservando criticità e potenzialità con un **approccio empirico**. Parallelamente, lo studio delle fonti online, come **piattaforme istituzionali e banche dati**, e l'utilizzo di **bibliografie specializzate** offrono un quadro completo dei riferimenti normativi, tecnici e storici, indispensabile per inquadrare gli interventi nel loro contesto più ampio.

Tutti i dati raccolti vengono integrati e restituiti attraverso l'utilizzo di **piattaforme GIS** (Geographic Information System), che consentono di **georeferenziare le informazioni** e di condurre analisi spaziali dettagliate.

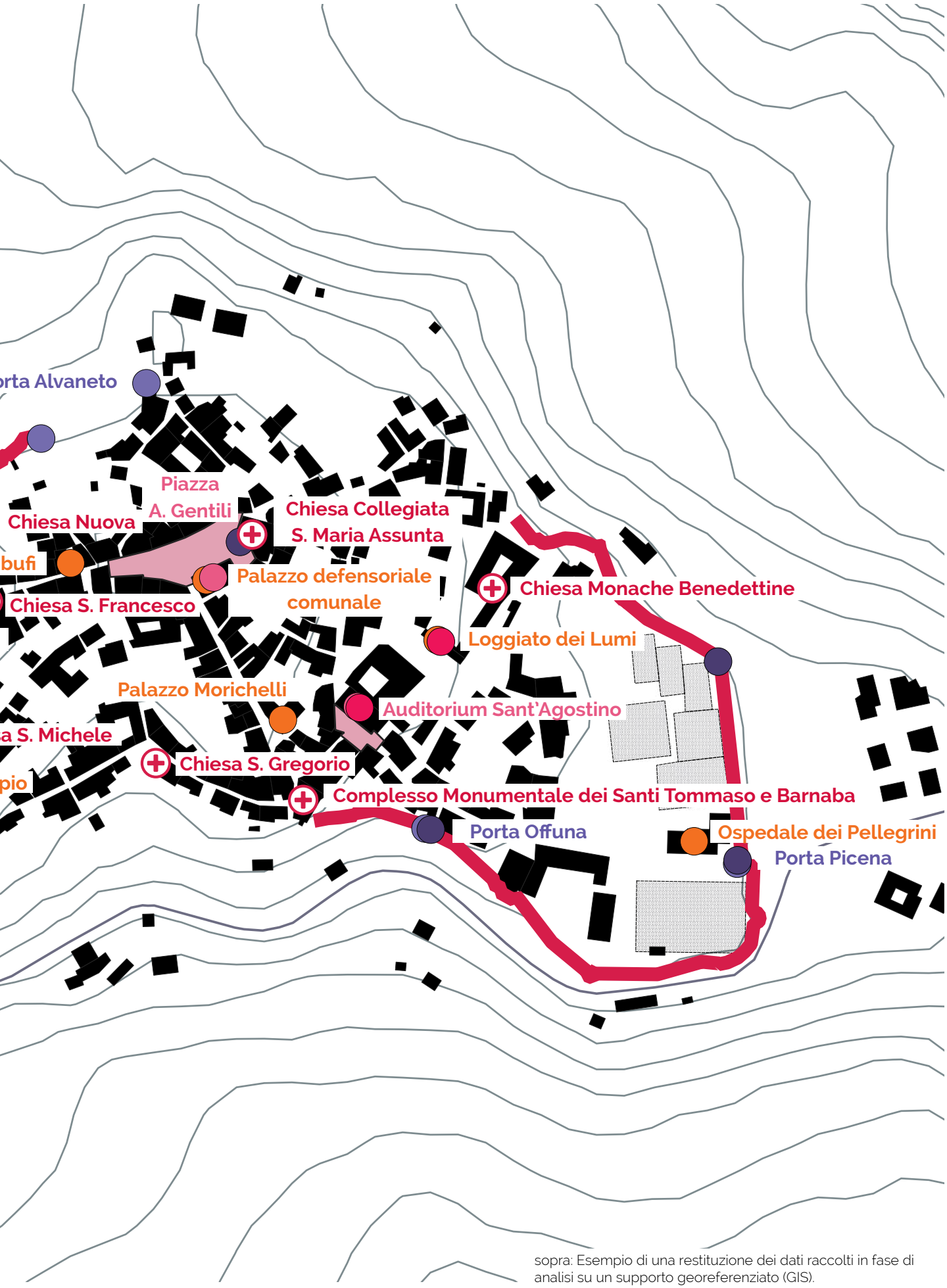
L'utilizzo del GIS offre numerosi vantaggi: permette di visualizzare le informazioni in modo intuitivo attraverso mappe interattive, facilitando la **comprensione delle relazioni territoriali** e delle **dinamiche spaziali**. Inoltre, supporta la **pianificazione strategica**, consentendo di individuare con precisione le aree di intervento prioritario e di valutare l'impatto delle proposte progettuali.

La capacità di **sovrapporre strati informativi diversi**, come reti infrastrutturali, zone a rischio e vincoli normativi, rende il GIS uno **strumento imprescindibile** per una rigenerazione urbana basata su dati concreti e facilmente condivisibili tra i vari attori coinvolti.

Inoltre, si evidenzia l'importanza di analisi a due livelli complementari. Le **analisi quali-quantitative**, svolte a monte e che possono essere svolte attraverso ricerche online, bibliografiche e sitografiche, forniscono una base conoscitiva ampia e strutturata, utile per inquadrare il contesto normativo, storico e socioeconomico del territorio, nonché le qualità del territorio. A queste si affiancano le **analisi sul campo**, che permettono di raccogliere dati specifici e aggiornati direttamente dagli spazi urbani e dalle figure che abitano e rappresentano quei luoghi (*interviews*). Tra gli strumenti di rilievo più avanzati, il **rilievo digitale dei centri storici** rappresenta un metodo innovativo: l'utilizzo di **laser scanner mobili e droni** consente di ottenere una **mappatura tridimensionale dettagliata**, altamente consigliata per analizzare con precisione le barriere fisiche e sviluppare soluzioni progettuali integrate. Questo approccio consente di **coniugare tecnologia e conoscenza territoriale** per una pianificazione più efficace e mirata.

[SDO, MF]





sopra: Esempio di una restituzione dei dati raccolti in fase di analisi su un supporto georeferenziato (GIS).

RILIEVO LIDAR
Nel quadro dello studio sull'accessibilità dei centri storici, si è adottato un **workflow di rilievo avanzato** che combina sensori LiDAR e camere RGB, impiegati sia in volo tramite droni (UAV) sia in modalità terrestre. Inoltre, una serie di punti di controllo (Ground Control Points) posizionati a terra e misurati con antenna GNSS in RTK garantiscono la **georeferenziazione** accurata dell'intero dataset.

Questa strategia si è resa necessaria per rispondere alla **complessità morfologica** di molti **centri storici delle Marche**, caratterizzati da forti dislivelli, percorsi articolati e una topografia irregolare, rendendo speditiva e veloce la fase di acquisizione rispetto ai sistemi tradizionali geomatici..

Nella fase iniziale, droni equipaggiati con Zenmuse L2 (LiDAR) e Mavic 3 (RGB) generano **nuvole di punti ad alta densità** in RGB, ortofoto georeferenziate e DTM con un passo di 1 metro.
Successivamente, nelle aree di maggiore interesse per la ricerca, è stato effettuato un **rilievo Lidar da terra** integrato di camera sferica RGB, utile per integrare e raffinare ulteriormente le informazioni raccolte, soprattutto in spazi ristretti, passaggi coperti o zone non completamente visibili dall'alto.

Questa combinazione ha permesso di ottenere una documentazione estremamente dettagliata, da cui è possibile:
• restituire **modelli tridimensionali completi** del tessuto urbano, utili per simulazioni, confronti progettuali e comunicazione con amministrazioni e cittadini.
• estrarre **quote altimetriche puntuali**, fondamentali per analisi di superamento dislivelli e barriere architettoniche;
• valutare le **pendenze reali dei percorsi**, per verificarne la **percorribilità** in relazione alle normative sull'accessibilità;

La disponibilità di questi dati ha rappresentato un passaggio chiave nella costruzione di **strategie accessibili credibili e attuabili**, offrendo una **base misurabile e verificabile** da cui partire per trasformare i vincoli fisici in occasioni di rigenerazione urbana ed inclusione.

Le **missioni UAV**, pianificate in DJI Pilot 2 dopo il controllo dei vincoli aeronautici (Regolamento ENAC UAS-IT 2021, NOTAM e geo-zone D-Flight con attenzione ad ATM-09 e aree rosse), sono state eseguite con un DJI Matrice 350 RTK equipaggiato con sensore LiDAR Zenmuse L2. Quote operative comprese tra 120 e 25 m AGL, sovrapposizione all'80 %, offset di 10 m e velocità di 5 m s^{1} hanno fornito **nuvole di punti** con densità 300 pt m^2 e ortofoto con GSD 5 cm/pixel.

Il sistema auto-calibra la IMU in volo e, grazie alle correzioni GNSS-RTK, mantiene un posizionamento centimetrico. L'autonomia di circa 20 min per batteria ha imposto la suddivisione del rilievo in sotto-aree, mentre i vicoli stretti hanno richiesto adattamenti in campo per preservare la VLOS o predisporre punti di decollo/ atterraggio intermedi.

I **dati LiDAR** del Zenmuse L2 sono stati elaborati in DJI Terra hanno prodotto ortofoto, DTM e curve di livello a passo 1 m.
Per **colmare le occlusioni** (vicoli, cortili, logge) e **raffinare il dettaglio in elementi elevati** (campanili, sottotetti, apparati decorativi) in alcune aree evidenziate dal progetto di ricerca, sono stati utilizzati:
• il laser scanner portatile XGRIDS Lixel Kity K1 (LiDAR SLAM, 200 k pt s^{1}, precisione centimetrica) per il rilievo del piano di calpestio e delle facciate;
• il DJI Mavic 3 Enterprise con camera RGB da 20 MP per la fotogrammetria ravvicinata delle superfici verticali.

I dati grezzi dello XGRIDS sono stati processati in LixelStudio e successivamente fusi con le nuvole Zenmuse L2, mentre le immagini del Mavic 3 sono state processate in Agisoft Metashape, ottenendo un modello continuo tra rilievi aerei e terrestri.

La **georeferenziazione** complessiva, basata su GCP rilevati in GNSS RTK (RMS_xy < 0,013 m; RMS_z < 0,018 m), è riferita al sistema WGS 84 / UTM 33 N con quota ortometrica EGM2008. Le ortofoto sono state gestite in QGIS per analisi di pendenza e mappatura delle barriere architettoniche; le nuvole di punti sono state organizzate in CloudCompare e catalogate per borgo. Il **dataset** risultante costituisce una **base metrica robusta per simulare percorsi inclusivi e orientare interventi di rigenerazione urbana** a tutela del patrimonio storico-paesaggistico.
[SC, ESM]

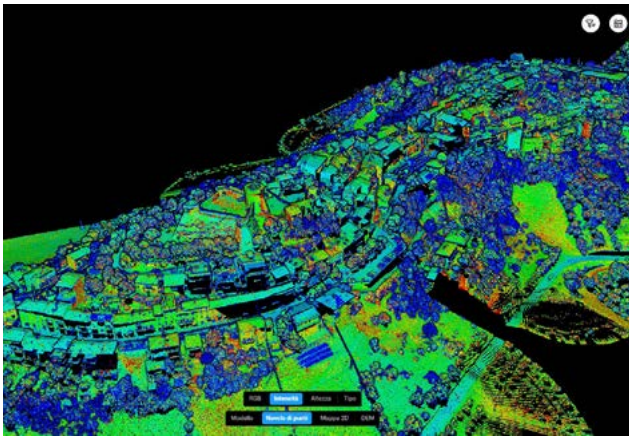


sopra: esempio di una restituzione in ortofoto del rilievo tramite droni con sensori LIDAR.

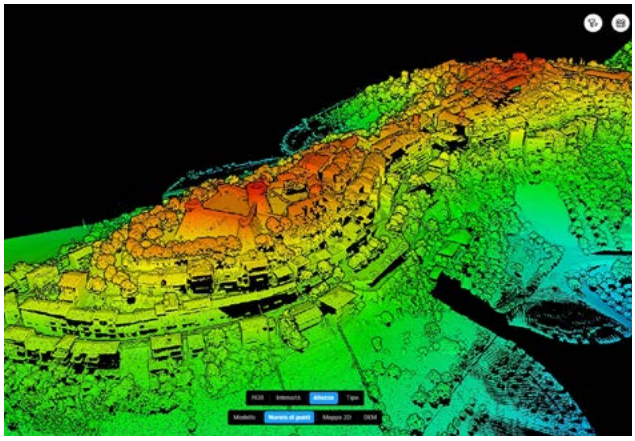
NUVOLA DI PUNTI IN RGB



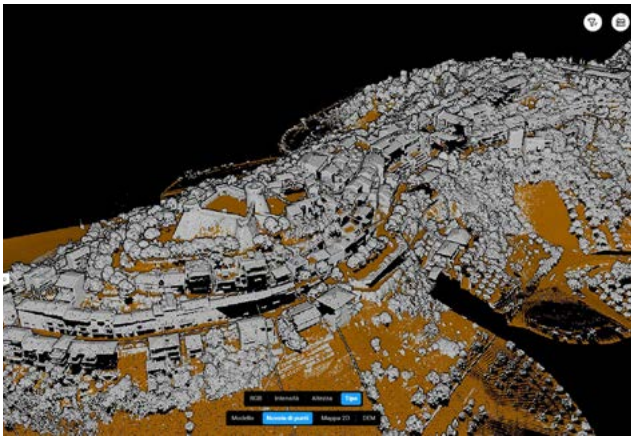
NUVOLA DI PUNTI PER INTENSITÀ



NUVOLA DI PUNTI PER ALTEZZA



NUVOLA DI PUNTI DISTINZIONE SUOLO/ELEMENTI 3D





3.
Partecipazione

La fase di Partecipazione è un momento cruciale per garantire che la progettazione dell'accessibilità nei centri storici rifletta le **esigenze reali degli utenti** e sia sostenuta da un **consenso diffuso** tra gli attori locali.
Questo step, che precede l'azione strategica, prevede l'instaurazione di un **dialogo continuativo e collaborativo** con una pluralità di stakeholder, dagli enti di tutela alle associazioni di rappresentanza delle categorie fragili, fino ai cittadini stessi. La **partecipazione** non è solo un processo consultivo, ma un'**opportunità** per arricchire il progetto con le prospettive dei diversi soggetti che vivono, lavorano e frequentano il centro storico. L'obiettivo finale è creare una **visione condivisa** che supporti l'accessibilità come motore di rigenerazione urbana, ottenendo **adesione e sostegno al progetto** fin dalle sue prime fasi.

1. Coinvolgimento delle Soprintendenze e degli Enti di Tutela del Patrimonio
Un primo passo nella fase di partecipazione è il coinvolgimento della **Soprintendenza** e degli altri enti di tutela del patrimonio storico-artistico. Questi enti svolgono un ruolo fondamentale nel processo di rigenerazione dei centri storici, assicurando che qualsiasi intervento sia in linea con le disposizioni di conservazione del **patrimonio architettonico e paesaggistico**. Il **dialogo** con la Soprintendenza consente di individuare le possibilità e i **limiti** entro cui muoversi per garantire l'accessibilità, con particolare attenzione agli elementi architettonici vincolati o di rilevante valore storico. Il risultato atteso è un **compromesso** tra la **tutela del patrimonio** e l'esigenza di renderlo fruibile per tutti, mediante interventi che migliorino l'**accessibilità** senza compromettere l'autenticità del tessuto urbano. Questo confronto permette di costruire un **percorso progettuale solido**, che rispetti le esigenze di salvaguardia e **valorizzazione** del centro storico.

2. Dialogo con le Associazioni di Rappresentanza delle Categorie Fragili
Un aspetto centrale della fase di Partecipazione è l'ascolto attivo delle **associazioni che rappresentano le categorie fragili**, in particolare le persone con disabilità o ridotta mobilità. Queste associazioni forniscono un punto di vista indispensabile per comprendere le difficoltà quotidiane che alcune categorie di cittadini affrontano nel centro storico e per individuare gli **interventi di maggiore priorità**.
Il dialogo con le rappresentanze delle categorie fragili assicura che il

Apecchio, piazzale della Macina Da Guado

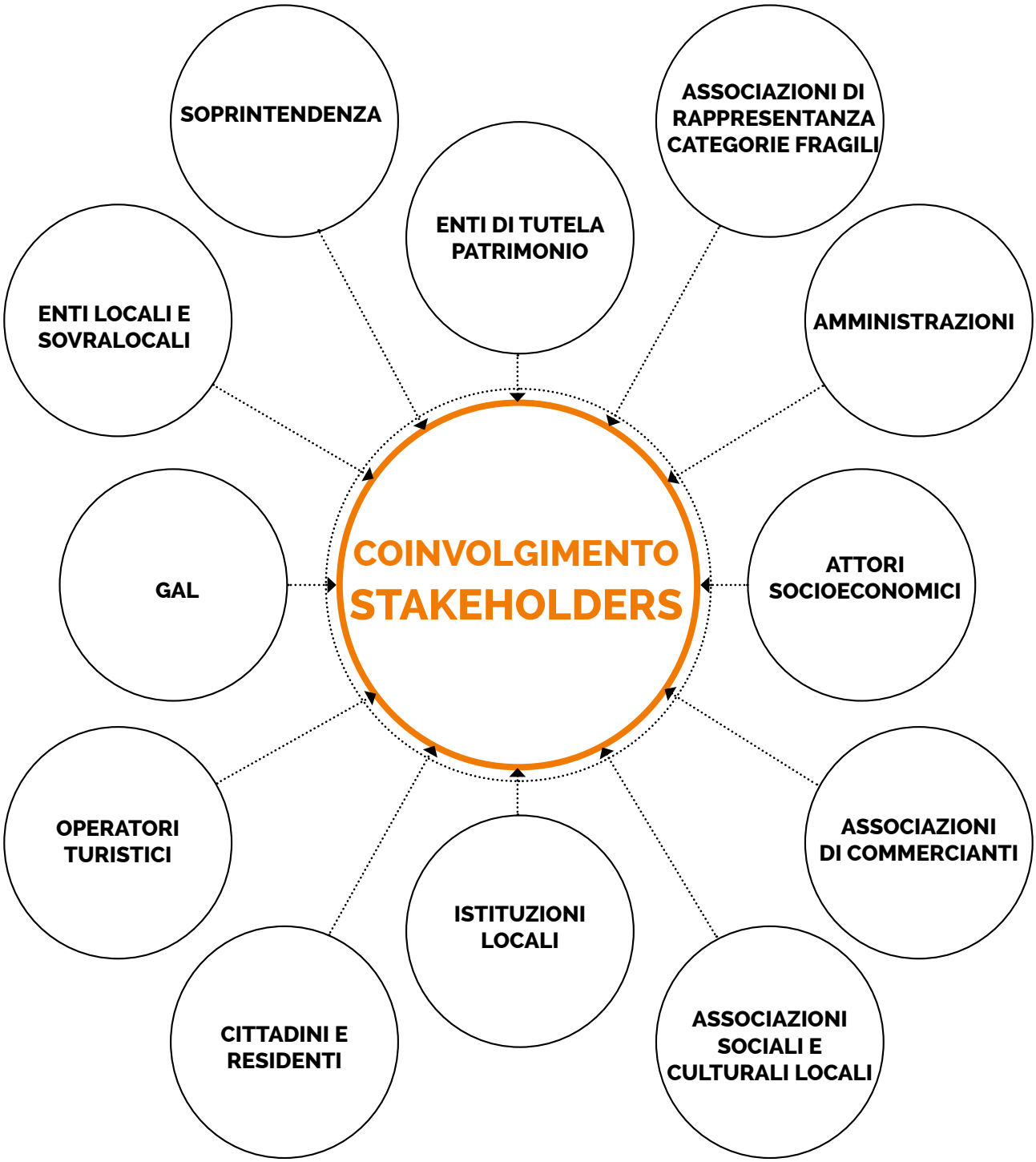
progetto di accessibilità tenga conto non solo delle normative vigenti, ma anche delle reali esperienze e necessità degli utenti, **evitando soluzioni puramente formali** e poco efficaci. Questo confronto contribuisce a rendere l'**accessibilità un valore percepito e condiviso da tutti**.

3. Incontro con le Istituzioni Locali e gli Attori Socioeconomici
La fase di Partecipazione prevede anche il coinvolgimento delle **istituzioni locali**, come il Comune e le municipalità, e degli **attori socioeconomici** che operano nel centro storico, come le associazioni di commercianti e le realtà imprenditoriali. Questa sinergia consente di integrare il progetto di accessibilità con le strategie di sviluppo economico e sociale del territorio, valorizzando il centro storico come risorsa attiva per la comunità. Questa fase permette di costruire un piano d'azione che non solo risponde ai bisogni di accessibilità, ma promuove anche lo **sviluppo socioeconomico** del centro storico.

4. Coinvolgimento dei Cittadini e dei Residenti
Infine, la partecipazione dei cittadini e dei residenti del centro storico è essenziale per garantire che il progetto di accessibilità sia percepito come una **risorsa per la collettività**. L'ascolto delle opinioni dei cittadini può essere realizzato attraverso **incontri pubblici**, questionari o piattaforme digitali, in cui i residenti sono invitati a esprimere le proprie idee e preoccupazioni.
Questa fase non è solo uno strumento di consenso, ma rappresenta un'**occasione** per raccogliere informazioni preziose sull'uso quotidiano del centro storico e sulle problematiche che i residenti incontrano. Il **feedback** dei cittadini offre indicazioni pratiche sulle aree più critiche e sulle soluzioni possibili, consentendo di adattare il progetto alle **specificità del contesto locale** e di valorizzare l'accessibilità come un miglioramento tangibile della **qualità della vita**.

Al termine della fase di Partecipazione, il progetto di accessibilità dispone di un ampio patrimonio di **informazioni** raccolte e validate da una **pluralità di stakeholder**. I risultati di questa fase comprendono una **mappa dei bisogni e delle aspettative** degli utenti e un quadro delle **priorità di intervento** definite in collaborazione con gli enti di tutela e le associazioni di rappresentanza. Questa base partecipativa consente di entrare nella successiva fase di **Azione Strategica** con una **solida comprensione del contesto** e un ampio **sostegno sociale e istituzionale**.
Coinvolgendo gli stakeholder chiave e i cittadini, il progetto di accessibilità si radica nella comunità e acquisisce una **prospettiva condivisa**, che va oltre il semplice adempimento normativo e diventa parte di un **percorso comune verso un centro storico più accessibile, vivibile e accogliente per tutti**.
[SDO, MF]

a destra: Il grafico illustra la varietà di attori da coinvolgere nel processo partecipativo, sia locali che sovracomunali. Sono inclusi cittadini, associazioni, categorie fragili, operatori economici, amministratori, tecnici, scuole, ma anche i GAL stessi e altre forme associative, istituti/enti e altri soggetti portatori di interesse. Il coinvolgimento mirato e calibrato di ciascun gruppo consente di raccogliere istanze plurali e costruire soluzioni condivise, efficaci e contestuali.


COINVOLGIMENTO
STAKEHOLDERS
SOPRINTENDENZA
ENTI DI TUTELA PATRIMONIO
ASSOCIAZIONI DI RAPPRESENTANZA CATEGORIE FRAGILI
ENTI LOCALI E SOVRALOCALI
AMMINISTRAZIONI
GAL
ATTORI SOCIOECONOMICI
OPERATORI TURISTICI
ASSOCIAZIONI DI COMMERCIANTI
ISTITUZIONI LOCALI
CITTADINI E RESIDENTI
ASSOCIAZIONI SOCIALI E CULTURALI LOCALI

3.1 L'iter partecipativo nell'intero processo

Il processo partecipativo non è una fase isolata del percorso progettuale, ma un elemento **trasversale** che accompagna e arricchisce diverse tappe del processo, dalla raccolta dei dati iniziali fino alla presentazione finale. La partecipazione è fondamentale per garantire che la progettazione dell'accessibilità per i centri storici sia non solo tecnicamente valida, ma anche rispondente alle reali **esigenze della comunità**, promuovendo un senso di appartenenza e condivisione.

Durante la fase di **Esplorazione**, il processo partecipativo si manifesta attraverso attività come la ricerca sul campo con il **coinvolgimento diretto dei residenti** e le **expert interviews** con le amministrazioni locali e altri stakeholder. Questi strumenti consentono di raccogliere dati puntuali e informazioni qualitative sulle necessità del territorio, fornendo una **base conoscitiva solida e condivisa** per le fasi successive.

Nella fase di **Partecipazione**, il coinvolgimento diventa più strutturato e centrale, prevedendo azioni chiave come la progettazione del **percorso partecipativo e della comunicazione**. Gli strumenti adottati includono l'organizzazione di un evento iniziale per presentare il percorso di realizzazione dell'accessibilità, incontri specifici rivolti ad operatori e associazioni di categoria, e attività interattive come le **Passeggiate urbane** e il **Rilievo partecipato**. Questi eventi non solo sensibilizzano la comunità sul tema dell'accessibilità, ma forniscono un'occasione concreta per raccogliere contributi e creare un dialogo attivo tra cittadini, amministratori e tecnici.

Infine, nella fase di **Iter Procedurale**, il processo partecipativo assume un ruolo istituzionale, integrandosi con i passaggi formali di approvazione del PEBA. Il **deposito del piano** diventa un momento per raccogliere **osservazioni dalla cittadinanza**, attraverso canali aperti e trasparenti. La **presentazione pubblica del PEBA**, sia durante il periodo di deposito sia successivamente all'approvazione, rappresenta l'occasione per restituire alla comunità il risultato del lavoro svolto, mostrando come le loro istanze siano state integrate nel progetto finale.

Questo **approccio partecipativo diffuso** garantisce un percorso inclusivo e condiviso, promuovendo interventi più efficaci e radicati nel contesto locale. Coinvolgere la comunità in momenti diversi del processo non solo arricchisce la qualità del progetto, ma costruisce **fiducia e consenso**, elementi indispensabili per il successo e la sostenibilità degli interventi nel tempo.
[SDO, MF]



Il grafico evidenzia come la partecipazione, pur costituendo una fase specifica del processo, agisca in modo trasversale. Il coinvolgimento degli stakeholder è infatti presente anche nelle fasi di esplorazione, integrazione e definizione strategica, contribuendo alla co-costruzione di conoscenze, priorità e visioni condivise.

- Ricerca sul campo con coinvolgimento residenti ed expert interviews
- Progettazione del percorso partecipativo e della comunicazione
- Evento iniziale di presentazione del percorso di realizzazione del PEBA
- Incontri rivolti ad operatori ed associazioni di categoria
- Organizzazione di eventi quali "Passeggiate urbane" e "Rilievo partecipato"
- Deposito del PEBA per la raccolta di osservazioni
- Presentazione pubblica del PEBA durante il periodo di deposito
- Presentazione pubblica del PEBA a seguito dell'approvazione

3.2 Strategie di coinvolgimento e tecniche di co-progettazione

Il coinvolgimento attivo della comunità e l'utilizzo di tecniche di co-progettazione rappresentano elementi chiave per sviluppare progetti di accessibilità urbana realmente efficaci e condivisi. Le **strategie di coinvolgimento** devono essere calibrate sulle specificità del territorio, puntando a includere una **pluralità di attori**: cittadini, amministrazioni, associazioni di categoria, esperti e operatori economici. L'obiettivo è creare uno **spazio di dialogo e collaborazione** in cui ogni voce possa contribuire a definire soluzioni che rispondano alle **necessità locali** e rispettino il **contesto storico e culturale**.

Nell'ambito delle strategie di coinvolgimento e co-progettazione, è fondamentale comprendere la distinzione tra i processi bottom-up e top-down, due approcci che, se integrati, possono dar vita a un modello progettuale altamente innovativo. I progetti **bottom-up** nascono dal basso, attraverso la partecipazione attiva di cittadini e comunità locali. Questo approccio valorizza le **esperienze dirette**, i bisogni emergenti e le conoscenze radicate nel territorio, promuovendo soluzioni che rispondono in maniera puntuale e autentica alle **esigenze della popolazione**. Al contrario, i progetti **top-down** sono processi guidati dall'alto, in cui le amministrazioni, i tecnici e gli esperti delineano strategie e interventi in base a una visione d'insieme, spesso con l'obiettivo di rispondere a **priorità istituzionali o normative**.

Un **approccio** veramente **innovativo** non si limita a privilegiare una delle due modalità, ma le integra, creando una sinergia tra la capacità del bottom-up di cogliere le **esigenze specifiche locali** e quella del top-down di garantire **coerenza strategica** e **visione a lungo termine**. Questo modello integrato combina l'ascolto delle comunità con la competenza tecnica e la pianificazione istituzionale, risultando particolarmente efficace nei contesti complessi come i centri storici.

L'integrazione dei due approcci consente di sviluppare processi caratterizzati da maggiore inclusività e flessibilità, capaci di adattarsi alle specificità del territorio senza perdere di vista gli obiettivi generali. Da un lato, i cittadini si sentono protagonisti del cambiamento, contribuendo attivamente alla progettazione e percependo maggiore **fiducia nelle istituzioni**; dall'altro, la visione strategica garantisce che gli interventi siano **sostenibili**, **coordinati** e in linea con le normative e i piani urbanistici esistenti.
Questo **equilibrio** tra partecipazione dal basso e guida dall'alto rappresenta un elemento di forte **innovazione**, capace di generare **progetti inclusivi, lungimiranti e radicati nel contesto**.

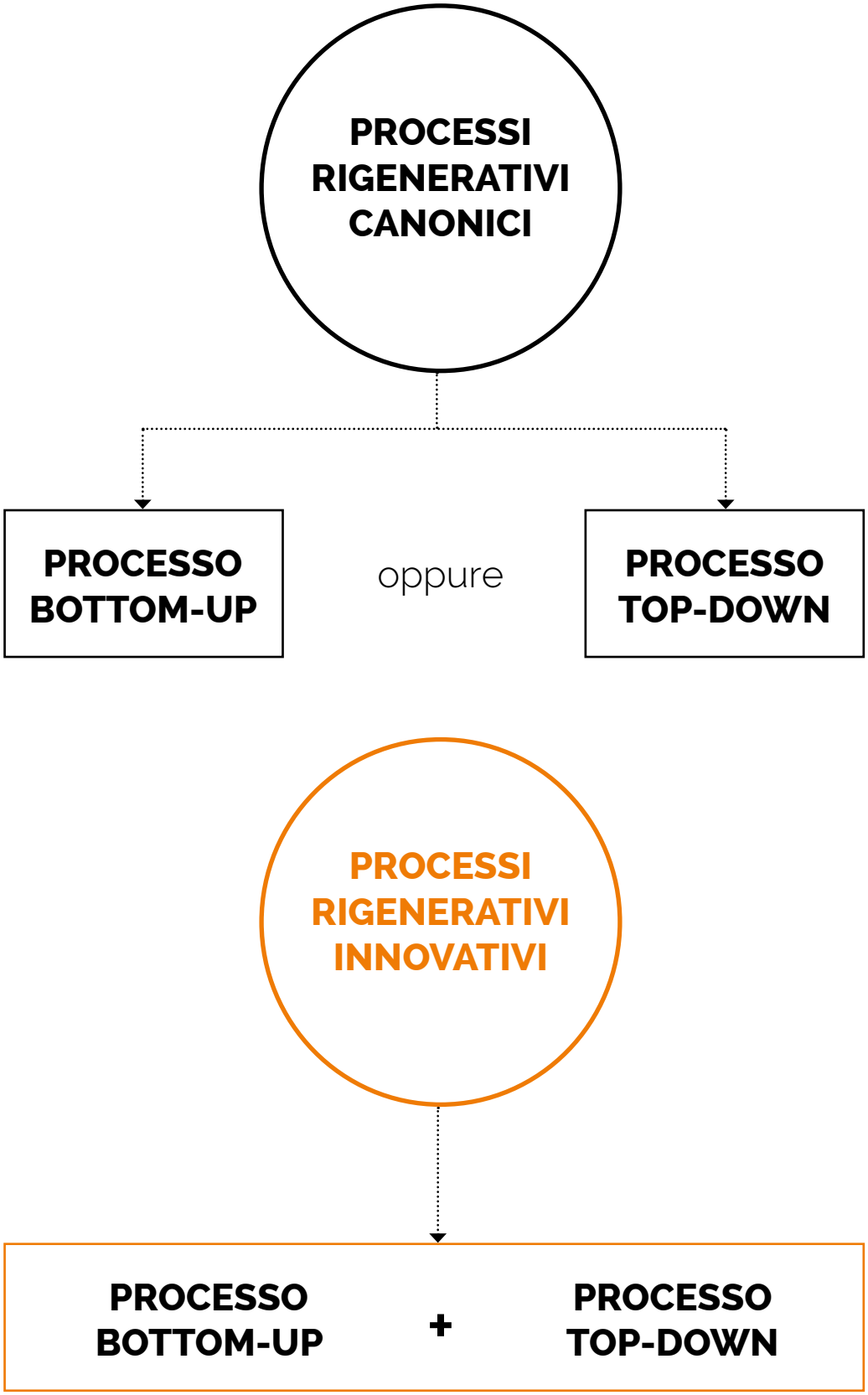
Un **approccio integrato tra bottom-up e top-down** non solo ottimizza le risorse e le competenze disponibili, ma promuove una **visione condivisa** che rende il processo di co-progettazione più efficace, democratico e capace di rispondere alle sfide del futuro.

Tra le **strategie** più efficaci vi è l'organizzazione di eventi partecipativi, come **incontri pubblici**, **focus group** e **laboratori tematici**, che permettono di approfondire aspetti specifici del progetto e raccogliere proposte concrete. Tecniche come le **Passeggiate urbane** e il **Rilievo partecipato** si rivelano particolarmente utili per coinvolgere i cittadini direttamente sul campo, osservando insieme le **criticità** e le **potenzialità** degli spazi urbani. Queste attività non solo favoriscono un'**analisi condivisa**, ma stimolano anche il senso di appartenenza e di responsabilità verso il proprio territorio.

La **co-progettazione** rappresenta il passo successivo e permette di trasformare le idee raccolte in soluzioni operative (come mostrato nell'esempio del co-design workshop B4R, mostrato nelle ss. pagg.). Infatti, tecniche come i **workshop di design thinking**, i **mapping collettivi** e i **prototipi collaborativi** aiutano a tradurre le esigenze in interventi concreti, attraverso un **approccio creativo e inclusivo**. Strumenti come **mappe interattive** e **piattaforme digitali** possono facilitare il dialogo tra i partecipanti e favorire un'**elaborazione collettiva delle proposte**.

Adottare strategie di coinvolgimento e tecniche di co-progettazione consente di costruire progetti che non solo rispondono alle esigenze dei cittadini, ma che sono anche supportati dalla **comunità** stessa. Questo approccio rafforza il **consenso** attorno agli interventi, facilita la loro implementazione e promuove una **visione condivisa di accessibilità, sostenibilità e valorizzazione del territorio**.
[SDO, MF]

a destra in alto: Il grafico rappresenta i modelli canonici di rigenerazione urbana, tipicamente orientati secondo logiche bottom-up (dal basso) o top-down (dall'alto).
a destra in basso: Il modello promosso dalla ricerca, che si configura come un processo rigenerativo innovativo, capace di integrare approcci partecipativi e visioni strategiche istituzionali, superando la tradizionale dicotomia tra top-down e bottom-up.


PROCESSI RIGENERATIVI CANONICI
PROCESSO BOTTOM-UP
oppure
PROCESSO TOP-DOWN
PROCESSI RIGENERATIVI INNOVATIVI
PROCESSO BOTTOM-UP
+
PROCESSO TOP-DOWN

insight: La ricerca sul campo nel PRIN B4R

La ricerca *B4R - Branding4Resilience - Infrastrutture turistiche come strumento per la valorizzazione dei piccoli borghi attraverso comunità resilienti e nuovi habitat aperti* (un PRIN 2017) propone un **approccio innovativo** per **rigenerare i borghi e le aree interne marginali,** trasformandoli in **habitat resilienti** e sostenibili attraverso l'integrazione di architettura, patrimonio e partecipazione comunitaria. Il progetto parte dall'assunto che i borghi, tradizionalmente percepiti come luoghi periferici e spesso in declino, possano diventare laboratori di sperimentazione per nuovi modelli di abitare, basati su sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Questo approccio si concretizza in una **strategia** che mira non solo a preservare il valore storico e culturale dei luoghi, ma anche a valorizzarne il potenziale innovativo, riconnettendoli a **reti territoriali** più ampie.

Un elemento centrale della ricerca è il **co-design**, un processo collaborativo che coinvolge attivamente le comunità locali, gli amministratori pubblici e gli esperti, al fine di sviluppare progetti condivisi che rispondano ai bisogni reali del territorio. Questo metodo è stato applicato nel workshop condotto a Sassoferrato (AN), un caso studio significativo per indagare criticità tipiche delle aree interne, come l'inaccessibilità e lo spopolamento. Il workshop ha favorito il dialogo tra i diversi attori locali, identificando risorse da valorizzare e **priorità di intervento** attraverso un processo strutturato in diverse fasi: dall'analisi preliminare degli stakeholder alla definizione di visioni progettuali concrete.

La partecipazione è stata promossa attraverso attività di **dialogo guidato**, dove i vari soggetti coinvolti hanno potuto confrontarsi sulle sfide del territorio e co-progettare soluzioni innovative. Questo processo ha consentito non solo di produrre **output progettuali** di qualità, ma anche di rafforzare la **consapevolezza delle comunità** rispetto al proprio patrimonio e alle opportunità di sviluppo. In particolare, il dialogo ha permesso di costruire un'**identità condivisa** e di stimolare la capacità di **fare rete**, fondamentale per affrontare sfide complesse come quelle delle aree marginali.

Tra i progetti elaborati, il concetto di Parco Creativo del Sentino ha rappresentato un esempio emblematico di come il **co-design** possa generare **proposte integrate**. Attraverso la valorizzazione del paesaggio fluviale e l'uso di infrastrutture sostenibili, il progetto ha immaginato un nuovo sistema di spazi pubblici capaci di promuovere la socialità, l'innovazione e la sostenibilità. Altre proposte, come il riutilizzo di edifici storici per creare hub di formazione e innovazione, hanno mostrato come la **rigenerazione** possa favorire la **resilienza delle comunità** e rilanciare economie locali.

Il **processo** di co-design non si limita alla dimensione progettuale, ma rappresenta anche uno **strumento di empowerment** per le comunità. La **partecipazione attiva** dei cittadini alle fasi di pianificazione e progettazione non solo arricchisce i risultati, ma aumenta la loro **capacità di prendersi cura del territorio** e di affrontare in modo collaborativo le sfide future.

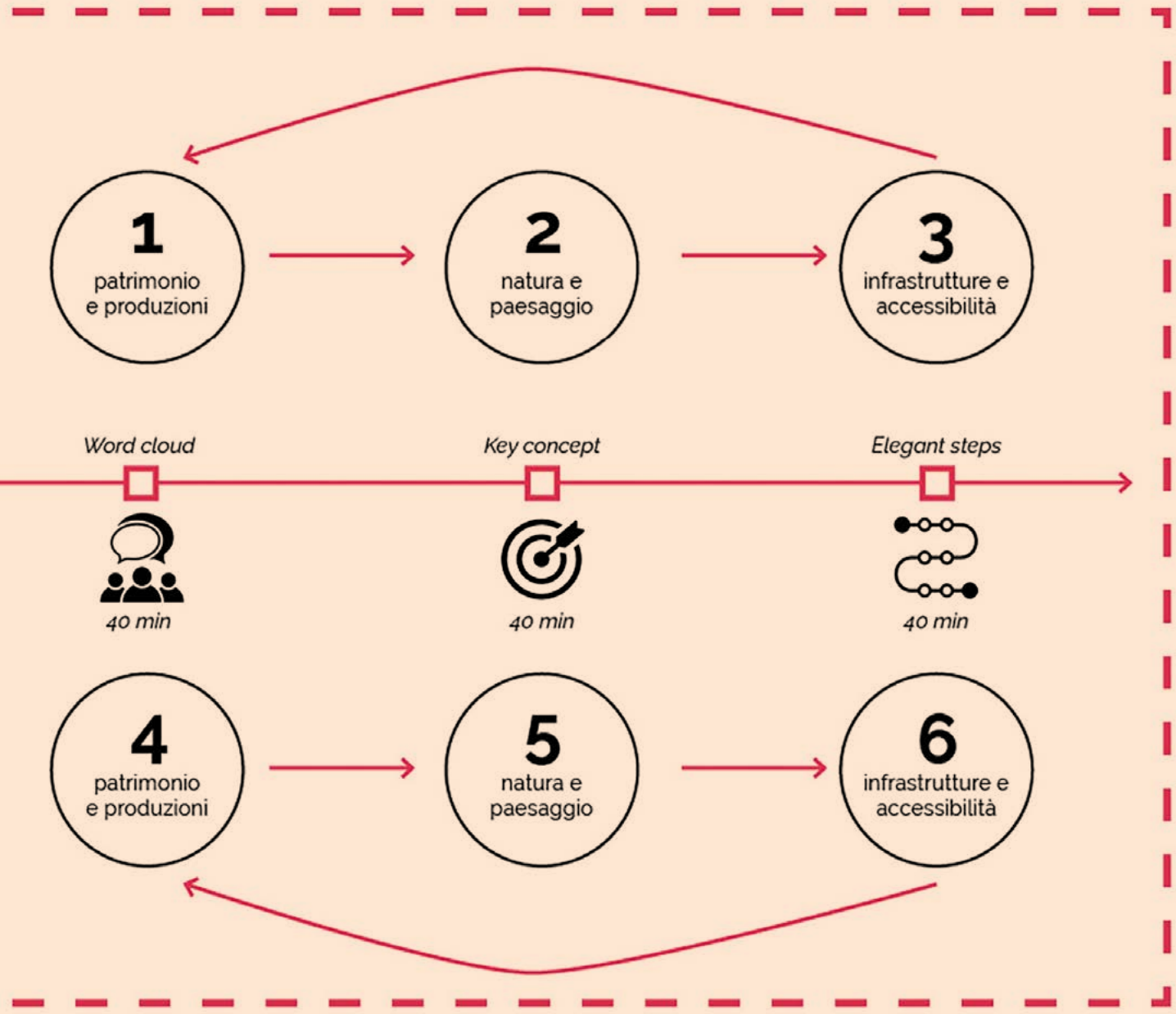


La ricerca sottolinea come l'inclusione delle comunità locali non sia solo un valore aggiunto, ma un elemento imprescindibile per il successo dei processi di rigenerazione urbana.

Infine, la ricerca *Branding4Resilience*, evidenzia che la partecipazione non deve essere vista come un momento isolato, ma come un processo continuo che accompagna tutte le fasi della rigenerazione, dalla pianificazione iniziale fino alla gestione degli interventi realizzati.

Questo approccio promuove un **modello policentrico e polifunzionale**, in cui i borghi non sono solo luoghi da proteggere, ma attori attivi nella costruzione di un futuro sostenibile, inclusivo e interconnesso.

[SDO, MF]



B4R BRANDING4RESILIENCE. Infrastrutture turistiche come strumento per la valorizzazione dei piccoli borghi attraverso comunità resilienti e nuovi habitat aperti.
PRIN 2017 "Linea Giovani", finanziato da MUR, 2020 – 2023. Capofila: Università Politecnica delle Marche (Maddalena Ferretti, Principal Investigator). Unità di Ricerca: Università Politecnica delle Marche (Maddalena Ferretti), Università di Trento (Sara Favargiotti), Università degli Studi di Palermo (Barbara Lino), Politecnico di Torino (Diana Rolando). www.branding4resilience.it.

CO-DESIGN WORKSHOP

Evento curato da M. Ferretti (resp.), M.G. Di Baldassarre, C. Rigo, con B. Di Leo (DICEA-Univpm), e realizzato con il contributo di tutti i ricercatori B4R e in particolare con M. Campanelli, E. Sommariva, M. Mengoni, A. Generosi, J. Villafan e gli studenti del Lab. di Tesi B4R del DICEA UNIVPM: C. Andreani, E. Carlino, L. Marconi, L. Moretti.

sopra: Dialogo con gli attori locali durante il co-design workshop di Sassoferrato (AN), organizzato da UNIVPM all'interno del PRIN B4R. Il dialogo con gli attori è stato a cura di: Emanuele Sommariva (UNIGE), con Maria Giada Di Baldassarre e Caterina Rigo (UNIVPM). Elaborazione grafica: M.G. Di Baldassarre, C. Rigo, 2021. Foto © C. Rigo per B4R

insight: La Mappa dei Bisogni di Cagli

La ricerca ULTRACALEM rappresenta un esempio significativo di come la **rigenerazione urbana** possa essere affrontata attraverso un **approccio strategico** che integra analisi territoriali, progettazione partecipata e ascolto attivo. Uno degli elementi cardine del processo è la creazione di una **mappa dei bisogni**, uno strumento fondamentale per comprendere le criticità, le opportunità e le priorità di intervento emerse dai **dialoghi con la comunità locale**. Questa mappa è il risultato di un lavoro approfondito condotto con cittadini, amministratori e attori chiave attraverso incontri strutturati e momenti di **confronto collettivo**.

La fase di **Ascolto e Partecipazione** ha avuto un ruolo centrale nella costruzione di questo strumento, articolandosi in **tavoli tematici** dedicati a questioni chiave come la rigenerazione del centro storico, le connessioni e la mobilità, la gestione del rischio e lo spazio pubblico.

Durante questi incontri, i partecipanti hanno contribuito attivamente all'identificazione di punti di forza e debolezza, opportunità e minacce, generando un **quadro articolato delle esigenze del territorio**. L'analisi dei bisogni non si è limitata a un esercizio teorico, ma ha rappresentato la base per la formulazione di strategie e azioni concrete, permettendo di ancorare il progetto a una **visione condivisa** e radicata nelle specificità locali.

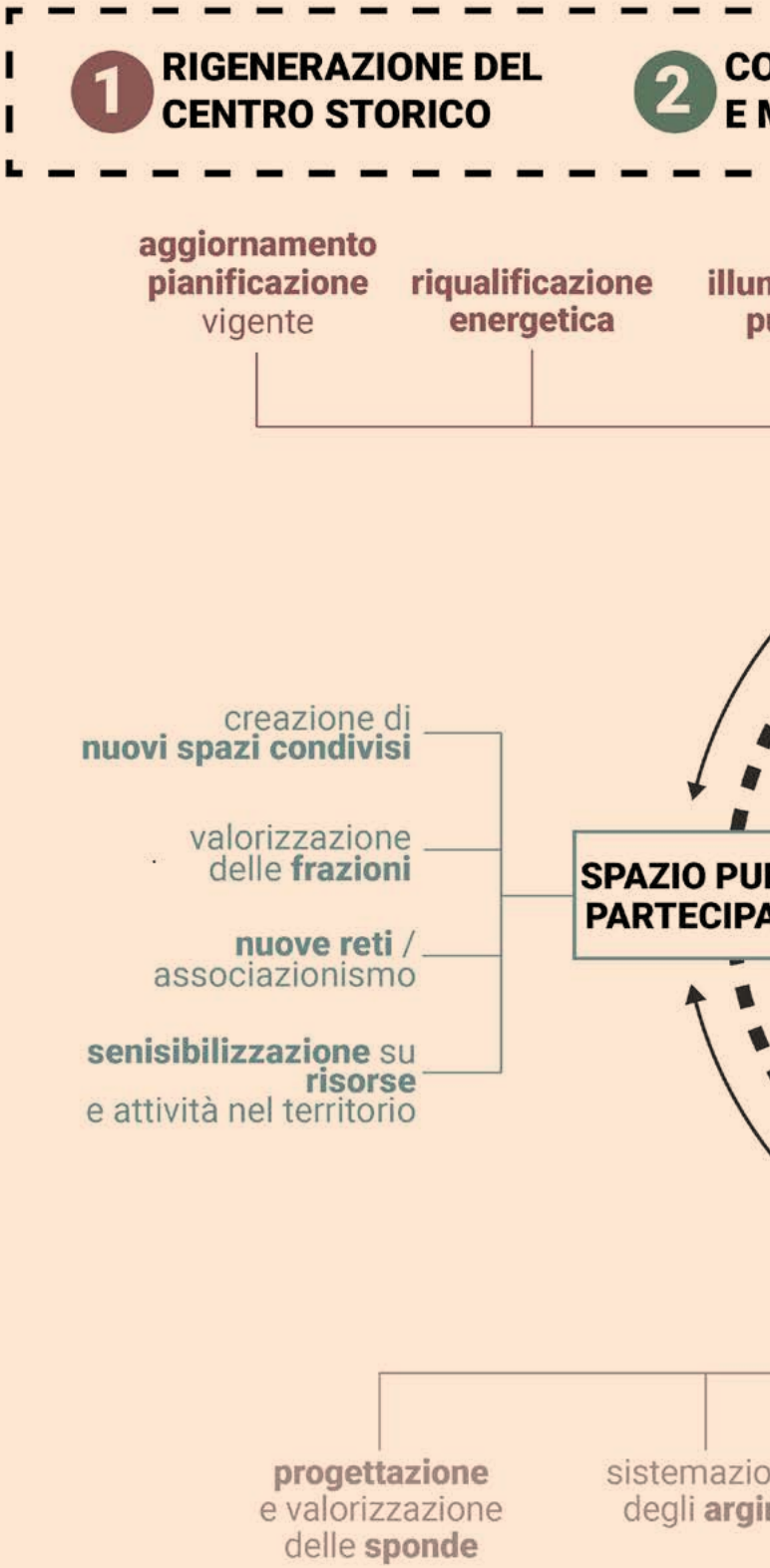
La mappa dei bisogni si è dimostrata uno strumento efficace per favorire il **dialogo tra i diversi attori** coinvolti, stimolando un **processo di co-progettazione** che ha valorizzato tanto il patrimonio materiale quanto quello immateriale della città. Attraverso **laboratori partecipativi**, passeggiate urbane e momenti di restituzione collettiva, la comunità è stata coinvolta non solo nella definizione delle priorità di intervento, ma anche nell'**immaginare scenari futuri per la città**. Questa metodologia ha permesso di integrare saperi esperti e locali, con il risultato di creare una **rete collaborativa** capace di affrontare le sfide della rigenerazione urbana in modo coordinato e inclusivo.

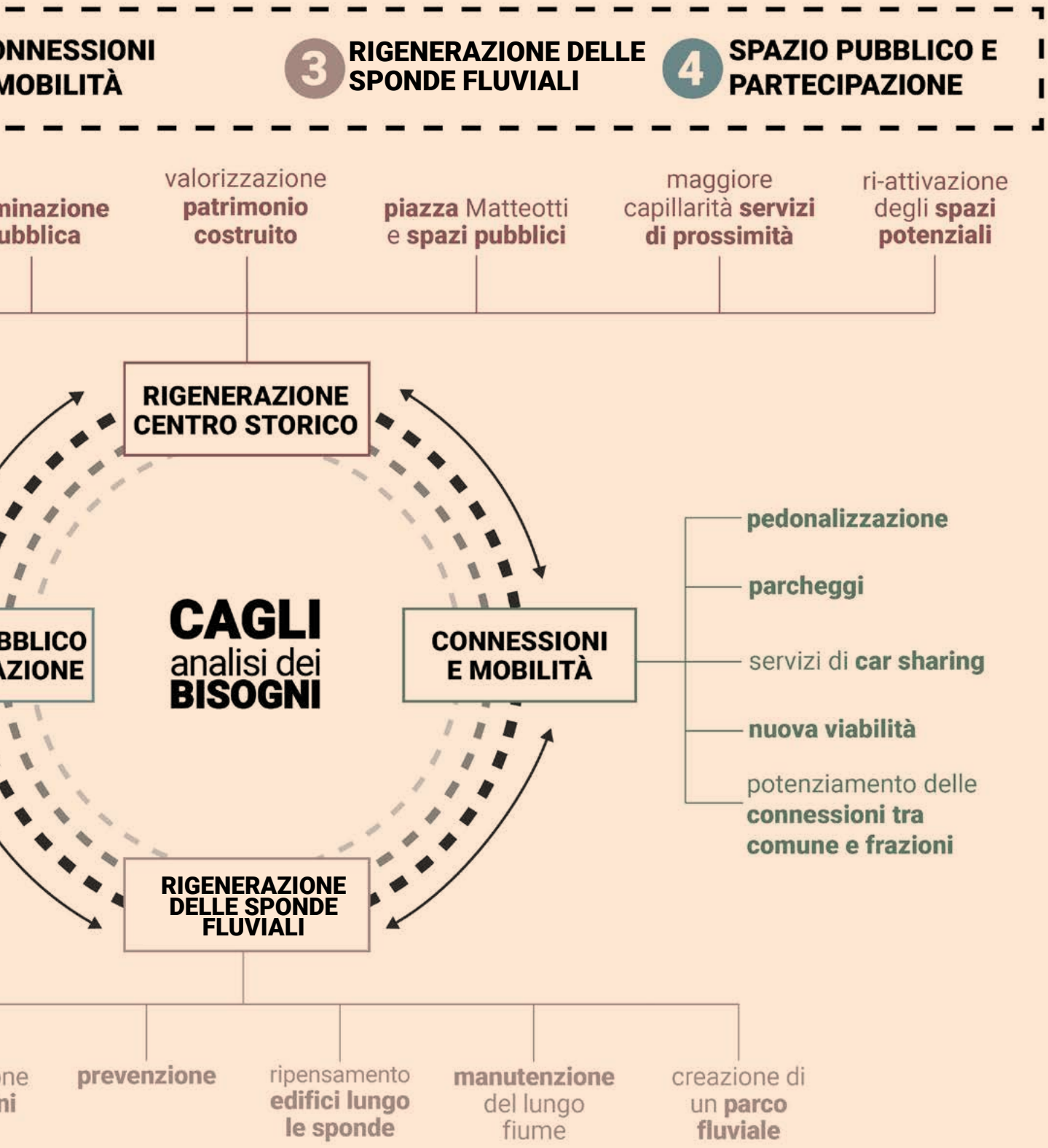
In questo contesto, la mappa dei bisogni non è solo uno strumento di analisi, ma un **catalizzatore di partecipazione**, dialogo e **responsabilità collettiva**.

Rappresenta un esempio di come un processo di ascolto strutturato possa tradursi in interventi mirati e strategici, capaci di valorizzare le peculiarità del territorio e di promuovere una **rigenerazione urbana sostenibile, resiliente e condivisa**.

ULTRACALEM dimostra così che la **partecipazione** non è un obiettivo secondario, ma un elemento essenziale per costruire un futuro urbano in cui comunità e territorio possano crescere insieme in modo armonioso e sostenibile.

[SDO, MF]





ULTRACALEM - PROGRAMMA STRATEGICO PER UNA NUOVA VISIONE DI CAGLI.

Temi, luoghi e architetture rilevanti per la rigenerazione urbana e culturale della città. Convenzione tra DICEA - Dipartimento di Ingegneria Civile Edile Architettura dell'Università Politecnica delle Marche e il Comune di Cagli.
Coordinatori scientifici: Gianluigi Mondaini, Paolo Clini.
Responsabile Workshop: Prof. Arch. Maddalena Ferretti
Supporto alla ricerca: Ing. Arch. Benedetta Di Leo

sopra: La "Mappa dei bisogni": uno strumento partecipativo per identificare criticità, opportunità e priorità di intervento, costruito attraverso il dialogo con cittadini e stakeholder locali.

4.
Integrazione



La fase di Integrazione rappresenta un momento strategico nel **processo di rigenerazione accessibile** dei centri storici delle aree interne. In questo step, si procede con l'**allineamento** degli interventi di accessibilità urbana con i piani urbanistici, i programmi territoriali e gli strumenti di pianificazione esistenti. L'obiettivo è creare una **sinergia** tra il **progetto di accessibilità** e gli **altri strumenti regolativi**, garantendo coerenza nelle scelte progettuali e ottimizzazione delle risorse, senza tralasciare la valorizzazione del patrimonio storico e la tutela delle identità locali.
Questa fase richiede un **approccio coordinato**, in cui gli elementi di accessibilità si intrecciano con quelli dei piani già in essere, come il piano del centro storico, i piani particolareggiati e i regolamenti edilizi locali, per dar vita a una visione unitaria e funzionale.

- Allineamento con il **Piano del Centro Storico**
Il Piano del Centro Storico, se presente, rappresenta uno degli strumenti primari con cui armonizzare le iniziative di rigenerazione accessibile. L'integrazione con questo piano consente di lavorare all'interno delle linee guida già approvate per la salvaguardia e il miglioramento del contesto urbano storico. In particolare, il progetto di accessibilità deve essere allineato agli obiettivi di conservazione dei valori storico-architettonici, trovando un equilibrio tra la **preservazione del patrimonio** e l'introduzione di **elementi innovativi** per garantire **inclusività e fruibilità**.
Questa attività comporta un'attenta lettura del piano, con l'obiettivo di individuare le sezioni di maggiore rilevanza per il progetto di accessibilità, come la regolamentazione degli interventi strutturali, la riqualificazione degli spazi pubblici e la gestione delle aree verdi e pedonali. Il risultato è un'integrazione in cui l'**accessibilità non si presenta come intervento estraneo, ma come elemento intrinseco alla pianificazione del centro storico**.

- **Sinergia con i Piani Particolareggiati e i Programmi di Recupero**
Oltre al Piano del Centro Storico, molti comuni hanno sviluppato piani particolareggiati o programmi di recupero che definiscono le **modalità di intervento** su aree specifiche del centro storico, spesso con l'obiettivo di affrontare situazioni di degrado urbano o promuovere il rilancio economico. L'integrazione del progetto di accessibilità con questi strumenti rappresenta una fase cruciale per garantire **interventi mirati** e rispettosi delle esigenze

Arcevia, Corso Giuseppe Mazzini

locali. Questa **sinergia** permette di individuare le aree in cui sono già previsti interventi di riqualificazione e di **coordinare le azioni per l'accessibilità** con questi progetti, massimizzando l'efficacia degli interventi. I piani particolareggiati, ad esempio, possono offrire linee guida sulla gestione delle pavimentazioni, sull'arredo urbano e sulle infrastrutture di illuminazione, che sono elementi chiave per migliorare la percorribilità e la sicurezza del centro storico. In questo modo, l'**accessibilità** viene **incorporata** nei progetti di recupero, contribuendo a trasformare il **tessuto urbano dei centri storici** in un **sistema coeso e inclusivo**.

- **Integrazione con il PRG e i Regolamenti Edilizi**

Un ulteriore passo cruciale nella fase di Integrazione è l'armonizzazione del progetto di accessibilità con il **Piano Regolatore Generale** ed i regolamenti edilizi e le normative di accessibilità vigenti. Questo implica una revisione delle normative locali che disciplinano gli interventi edilizi e la manutenzione del patrimonio costruito, al fine di garantire che ogni modifica al tessuto urbano sia conforme ai requisiti di accessibilità.

L'obiettivo è sfruttare le disposizioni già presenti nei regolamenti edilizi, adottando un **approccio** che renda l'**accessibilità una componente integrante della gestione edilizia e urbanistica**. Tra le aree di interesse rientrano la rimozione delle barriere architettoniche, la dotazione di segnaletica e percorsi tattili, e la creazione di accessi facilitati agli edifici pubblici e privati.

- **Ottimizzazione delle Risorse e Coordinamento Interistituzionale**

La fase di Integrazione si conclude con l'individuazione delle risorse economiche e finanziarie necessarie e la costruzione di un **coordinamento interistituzionale**. I fondi per la rigenerazione urbana, le risorse regionali per la valorizzazione del patrimonio storico e i finanziamenti europei per lo sviluppo locale e l'inclusione sociale possono costituire importanti canali di finanziamento.

In questo contesto, la **collaborazione** tra le istituzioni locali, regionali e nazionali diventa essenziale per garantire un'adeguata pianificazione delle risorse e una visione comune degli obiettivi, base fondamentale per la fase successiva del processo: la **partecipazione**. Il coordinamento con enti pubblici e privati permette inoltre di unificare gli sforzi verso una rigenerazione sostenibile e inclusiva, ottimizzando tempi e costi degli interventi.

L'**Integrazione** è un passaggio fondamentale per garantire che l'accessibilità diventi un **pilastro della pianificazione urbana** e non solo un aspetto aggiuntivo.

L'**approccio sistemico**, la **valorizzazione delle risorse** e la **coerenza con i piani preesistenti** consentono di inquadrare l'accessibilità come parte integrante dello **sviluppo sostenibile del centro storico**, preservando al contempo l'integrità e la peculiarità del tessuto urbano delle aree interne.

[SDO, MF]

a destra: Il grafico illustra la necessità di integrare i PEBA/PAU con i diversi livelli della pianificazione urbanistica, ad esempio con i PUG, i regolamenti edilizi, i piani di settore e i vincoli paesaggistici, ambientali e patrimoniali. L'obiettivo è garantire coerenza tra accessibilità e trasformazioni urbane, inserendo i principi dell'inclusione all'interno della visione strategica del territorio.

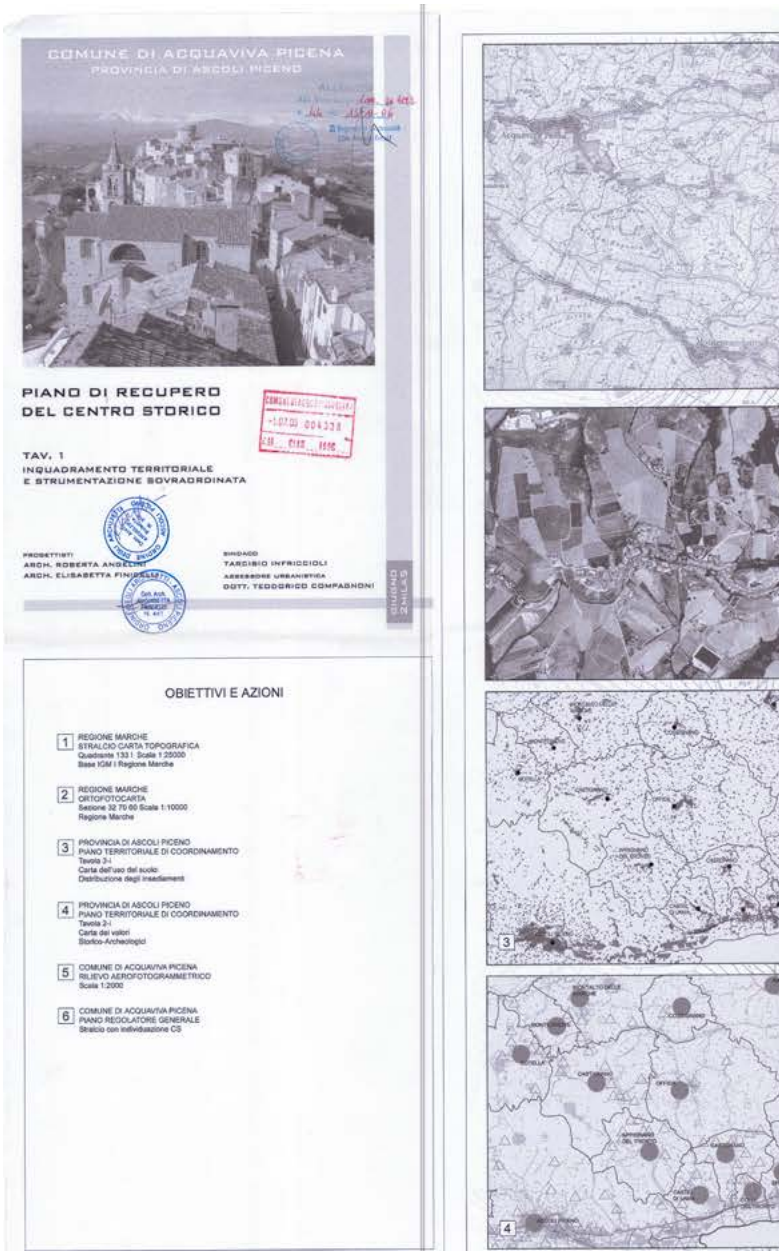

INTEGRAZIONE TRA I DIVERSI LIVELLI E DIMENSIONI DELLA PIANIFICAZIONE
PIANO DEL CENTRO STORICO
PIANI PARTICOLAREG-GIATI
PIANO URBANISTICO GENERALE
REGOLAMENTO EDILIZIO
PRG E NORME TECNICHE D'ATTUAZIONE
VINCOLI PATRIMONIALI E PAESAGGISTICI

4.1 Analisi e raccordo con i piani urbanistici e normativi esistenti

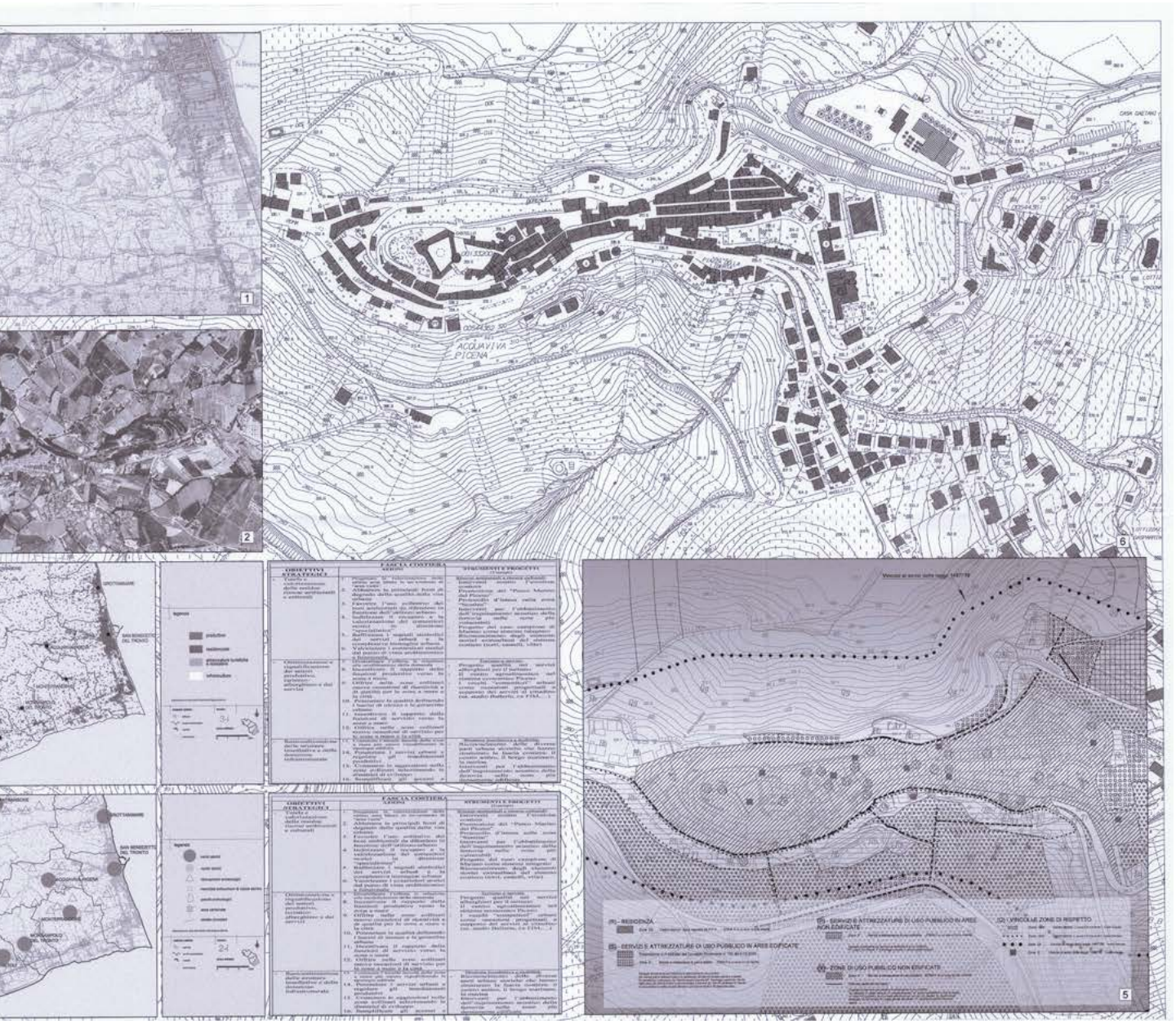
Un aspetto cruciale nella fase di integrazione è il raccordo tra il progetto di accessibilità urbana e i piani urbanistici e normativi esistenti. Integrare pienamente il progetto con strumenti come il Piano del Centro Storico, i Piani Particolareggiati, i Programmi di Recupero, il Regolamento Edilizio, il Piano Regolatore Generale (PRG) e le Norme Tecniche Attuative, oltre a considerare i vincoli patrimoniali e paesaggistici, garantisce una **coerenza** indispensabile per sviluppare **interventi consapevoli e duraturi**. Questa operazione permette di armonizzare le nuove proposte con il contesto normativo e territoriale, evitando sovrapposizioni, incoerenze o conflitti con gli strumenti già in vigore.

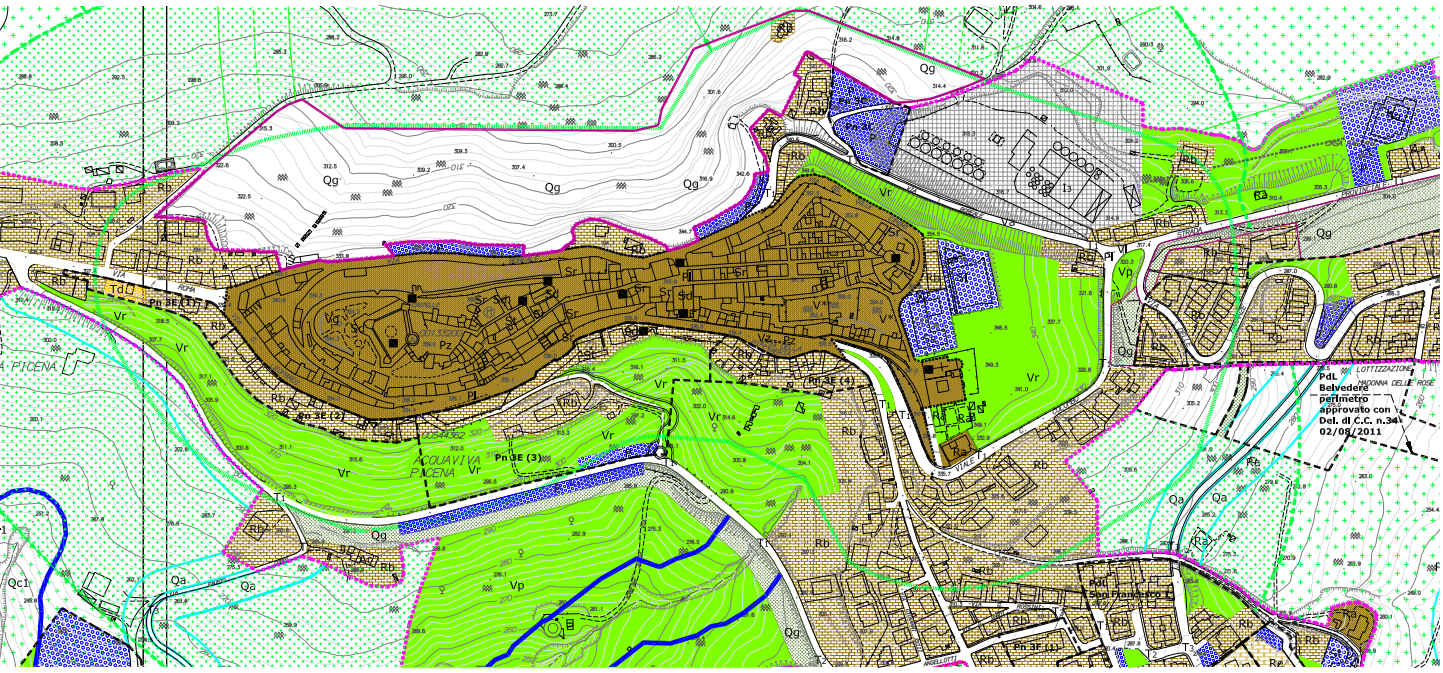
Agire in questo modo presenta numerosi vantaggi. In primo luogo, consente di valorizzare il patrimonio esistente senza comprometterne l'**integrità storica** e culturale, rispettando al contempo i requisiti tecnici e giuridici. In secondo luogo, promuove la **sinergia tra le diverse scale di pianificazione**, dalla dimensione urbana a quella architettonica, permettendo di ottimizzare le risorse e di concentrare gli interventi in **modo strategico**. Infine, un **progetto integrato** favorisce il dialogo tra amministrazioni, tecnici e comunità, creando le basi per decisioni condivise e trasparenti.

Questa **metodologia** permette non solo di rispondere efficacemente alle esigenze immediate di accessibilità, ma anche di **generare soluzioni lungimiranti**, in grado di **innescare processi virtuosi** di rigenerazione urbana e valorizzazione del territorio. L'integrazione con i piani e le normative esistenti si configura quindi come un passo imprescindibile per garantire la **sostenibilità** e l'**efficacia** degli interventi nel lungo termine.
[SDO, MF]



sopra: Tavola estratta dal Piano di recupero del Centro Storico di Acquaviva Picena
a destra: Estratto planimetrico del PRG di Acquaviva Picena


1
2
6
5
ACQUAVIVA PICENA


ACQUAVIVA PICENA
Pdl Belvedere perimetro approvato con Del. di C.C. n.34 02/08/2011
LOTTIZZAZIONE MADONNA DELLE ROSE

4.2 Identificazione di sinergie con progetti di recupero storico e valorizzazione culturale

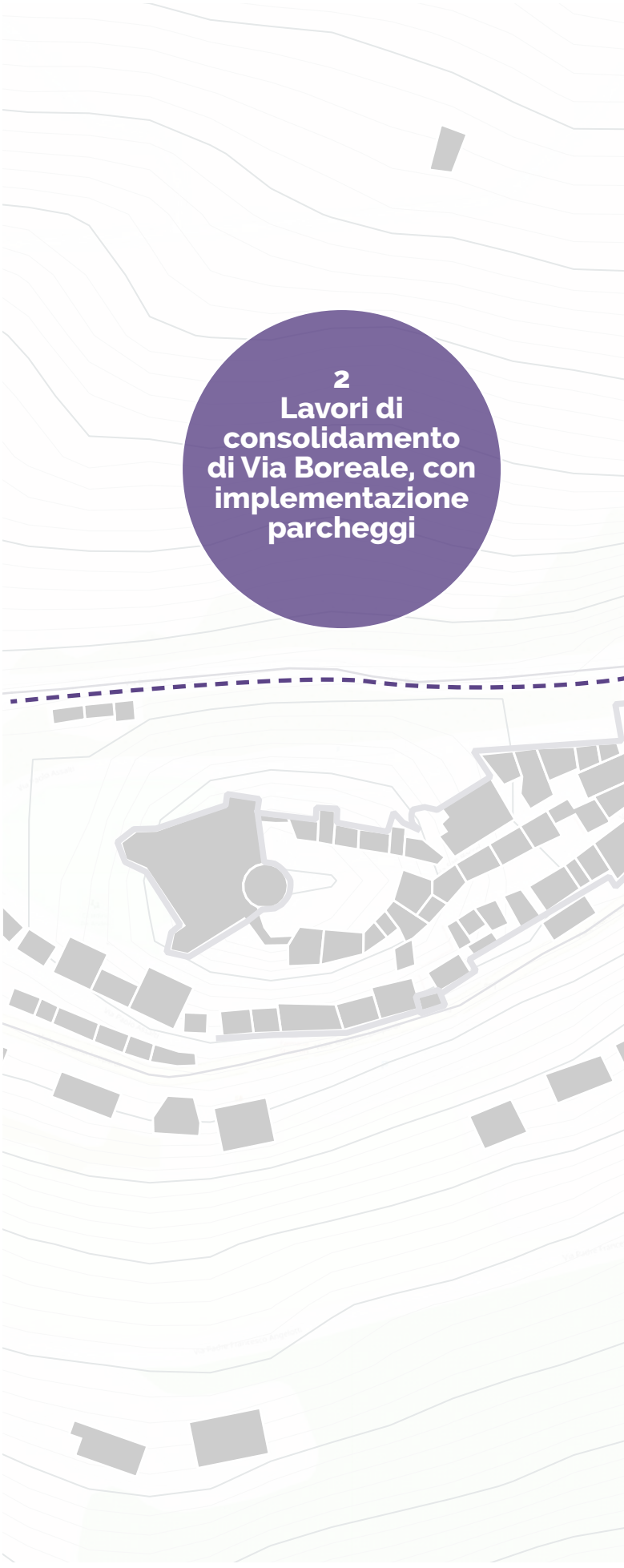
Integrare il progetto di accessibilità urbana con interventi di recupero storico e valorizzazione culturale rappresenta un'**opportunità strategica** per trasformare i centri storici in spazi più **inclusivi e vitali**, senza comprometterne il valore identitario. Questa sinergia consente di coniugare il rispetto per il patrimonio con le esigenze contemporanee di accessibilità e fruibilità, dando vita a interventi che non si limitano a eliminare barriere architettoniche, ma che arricchiscono l'esperienza di chi vive e visita questi luoghi.

L'**identificazione delle sinergie** inizia con un'analisi attenta dei **progetti già avviati o in programma**, come restauri di edifici storici, progetti per nuovi spazi di interesse pubblico (scuole, biblioteche, musei, ecc.) riqualificazioni di spazi pubblici, o iniziative di valorizzazione culturale promosse da enti pubblici e privati. Questi progetti spesso condividono **obiettivi comuni** con quelli legati all'accessibilità, come il miglioramento della vivibilità urbana, la promozione del turismo sostenibile e la rigenerazione sociale ed economica del territorio. Lavorare in parallelo o integrare i due ambiti consente di **massimizzare le risorse** e ottenere **risultati più significativi** e coerenti.

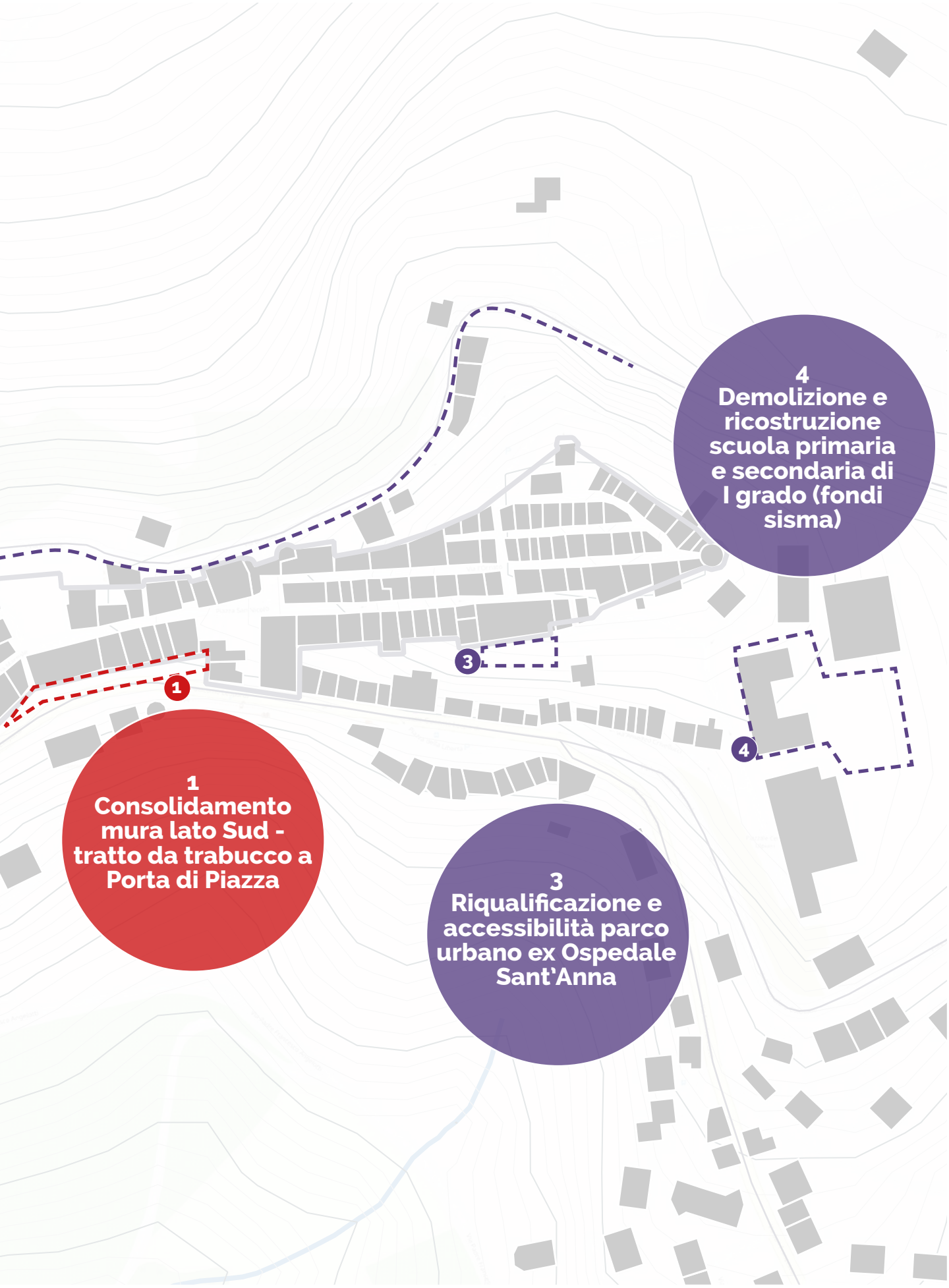
I vantaggi di questa strategia sono molteplici: in primo luogo, si evita la **frammentazione degli interventi**, garantendo una maggiore **coerenza progettuale** e una riduzione dei tempi di realizzazione. In secondo luogo, si valorizza il **patrimonio storico come risorsa dinamica**, capace di generare nuove forme di fruizione e attrattività. Infine, si costruisce una **narrazione condivisa del territorio**, dove il recupero storico e i processi di progettualità non è solo conservazione, ma diventa un motore di innovazione e inclusione sociale.

È fondamentale che la conoscenza di tali progetti sia comprovata e arricchita durante la **fase partecipativa** e attraverso **expert interviews** con le **amministrazioni locali**, così da integrare nel piano di accessibilità tutte le opportunità offerte dai programmi già esistenti.

In definitiva, l'identificazione di **sinergie tra progetti** di recupero storico e valorizzazione culturale e interventi di accessibilità urbana non è solo un'opportunità, ma una necessità per promuovere centri storici che siano autentici, accoglienti e capaci di rispondere alle sfide del futuro senza perdere il loro legame con il passato.
[SDO, MF]



a destra: Estratto dello studio dei progetti in corso e in programma ad Acquaviva Picena


4
Demolizione e ricostruzione scuola primaria e secondaria di I grado (fondi sisma)
3
1
Consolidamento mura lato Sud - tratto da trabucco a Porta di Piazza
3
Riqualificazione e accessibilità parco urbano ex Ospedale Sant'Anna
4

4.3 Integrazione delle linee guida nei PUG

La pianificazione di un intervento sistemico e integrato è essenziale per garantire che l'**accessibilità urbana** non sia trattata come un insieme di azioni isolate, ma come parte di una **strategia complessiva** che coinvolga tutte le dimensioni del territorio e della società. Un **piano di intervento efficace** deve partire da un'analisi approfondita delle esigenze locali, integrando informazioni derivanti dalla **mappatura** delle barriere fisiche, dalle richieste della comunità e dalle opportunità offerte dai piani urbanistici e dai vincoli normativi esistenti.

Un **approccio olistico e sistemico** richiede innanzitutto una visione unitaria, in cui ogni azione sia inserita in un quadro coerente di obiettivi e priorità. Gli interventi devono essere pianificati tenendo conto delle **interconnessioni** tra spazi pubblici, infrastrutture e patrimonio storico, garantendo **continuità e coerenza** lungo tutto il percorso di rigenerazione urbana. Questo significa, ad esempio, prevedere **itinerari accessibili** che colleghino i principali punti di interesse, come monumenti, servizi pubblici e aree verdi, evitando interventi frammentari che possano compromettere l'esperienza complessiva di fruibilità.

Il piano integrato deve inoltre promuovere una **sinergia** tra i diversi **ambiti di intervento**, come la riqualificazione degli spazi pubblici, la mobilità sostenibile e la valorizzazione culturale, per **massimizzare i benefici** e **ottimizzare le risorse** disponibili. L'utilizzo di strumenti tecnologici, come il GIS, può supportare questo processo, permettendo di visualizzare le connessioni tra i vari elementi del territorio e di monitorare i progressi in modo dinamico.

Un **processo sistemico e ben integrato** offre diversi vantaggi: riduce la frammentazione degli interventi, migliora la capacità di spesa e attuazione dei Comuni, valorizza le **sinergie tra diversi strumenti urbanistici** e settoriali e costruisce una **cultura amministrativa orientata alla sostenibilità e all'inclusione**. Integrare sin dall'inizio l'accessibilità nei processi di pianificazione consente inoltre di evitare costosi adeguamenti successivi e di garantire una maggiore efficacia delle politiche pubbliche in termini di **equità e benessere collettivo**.

Infine, è fondamentale prevedere un sistema di **monitoraggio** e **valutazione** che consenta di misurare l'**impatto** degli interventi, identificare eventuali criticità e apportare miglioramenti continui. Questo approccio non solo assicura una maggiore efficienza nella gestione delle risorse, ma contribuisce a costruire un **modello replicabile**, in grado di ispirare interventi simili in altri contesti.

Un **piano di intervento sistemico e integrato** non solo risponde alle esigenze immediate di accessibilità, ma diventa uno **strumento** per promuovere la coesione sociale, valorizzare il patrimonio e migliorare la qualità della vita nei centri storici, creando **spazi realmente inclusivi** e sostenibili.

Il **Piano Urbanistico Generale (PUG)** rappresenta il contenitore principale delle scelte di pianificazione comunale e deve assumere un ruolo guida nell'**orientare le politiche di accessibilità urbana**. È all'interno del PUG che devono essere delineati gli indirizzi fondamentali per l'**assetto dell'accessibilità**, integrando **trasversalmente** i temi della **mobilità sostenibile**, della **fruibilità dello spazio pubblico** e della **rigenerazione urbana inclusiva**.

Le **linee guida tematiche** – come quelle sull'accessibilità – non devono essere vissute come un vincolo o un carico eccessivo per la pianificazione, ma come uno **strumento operativo per rafforzare e orientare le scelte del PUG**. Piuttosto che moltiplicare strumenti specialistici che rischiano di rimanere inattuati, è auspicabile che il PUG recepisca i contenuti di piani tematici come i **PEBA** o i **PUA**, trattandoli come veri e propri piani particolareggiati integrabili nel piano operativo comunale.

Attraverso una **struttura modulare e flessibile**, il PUG può **indicare priorità, strategie e sinergie** da attivare tra sistemi di mobilità, accessibilità ciclo-pedonale, recupero del patrimonio e valorizzazione dei servizi pubblici, favorendo un'**integrazione effettiva tra visione strategica e attuazione locale**.

In questo senso, sarebbe auspicabile incentivare l'adozione e l'integrazione di piani di accessibilità, anche prevedendo **premialità** per i Comuni che adottano linee guida coerenti o che **pianificano l'accessibilità** in forma intercomunale, in particolare nei territori più piccoli e fragili.
[SDO, MF]

4.4 Il ruolo delle linee guida nel governo del territorio

PREMESSA

Il governo del territorio in Italia ha ampliato le competenze della pianificazione urbanistica tradizionale includendo non soltanto il disegno delle città ma tutti i processi decisionali che orientano le politiche territoriali, paesaggistiche e ambientali.

L'introduzione della teoria dei sistemi e della complessità (McLoughlin, 1969) come fattore ineludibile della società contemporanea, anche nei processi di trasformazione territoriale, insieme alla determinante "questione ambientale" (Scandurra, 1995) hanno cambiato obiettivi e strumenti anche della pianificazione urbanistica.

La **pianificazione omnicomprensiva** (Campos Venuti, 1993), nasce in Italia, ma anche nel resto del mondo, con l'obiettivo di **contenere la crescita espansiva delle città occidentali** durante la rivoluzione industriale. I principi razionali che ne governano ideazione e attuazione sono chiari e uguali per tutti i contesti.

La fine della spinta espansionistica economica con i suoi riflessi sui territori e la sua "fame" di suolo, cambia completamente lo scenario di riferimento per la disciplina urbanistica e le sue pratiche, almeno nel mondo occidentale (quello che accade ancora nel Sud e nell'Est del resto del mondo segue traiettorie ancora differenti).

OBIETTIVI E PRINCIPI DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA CONTEMPORANEA

Il governo del territorio in un mondo sempre più globalizzato, dove i centri di produzione e la crescita demografica seguono i costi più bassi disponibili, in omaggio alle scelte e alle pretese di utile del potere finanziario, ha avuto la necessità di **cambiare obiettivi e principi guida**.

In Italia, tale necessità non ha ancora avuto un riscontro nella forma di nuova legge urbanistica nazionale, mentre sono state profondamente modificate ormai quasi tutte le norme regionali in materia.

Infatti, la **Legge 1150/1942** è ancora rimasta la legge quadro e il principale riferimento statale in materia di pianificazione urbanistica ed essa delinea così gli scopi della disciplina:

"Art.1. Disciplina dell'attività urbanistica e suoi scopi

1. L'assetto e l'incremento edilizio dei centri abitati e lo sviluppo urbanistico in genere nel territorio della Repubblica sono disciplinati dalla presente legge".

È evidente come tali scopi, in particolare quello dell'incremento edilizio come fine autonomo della legge sia palesemente in contrasto con gli obiettivi di **sviluppo sostenibile** e il conseguente risparmio delle risorse naturali limitate come il suolo che tale modello di sviluppo richiede.

Come noto, dal 1987 (anno di approvazione da parte delle Nazioni Unite del Rapporto presentato da Gro Harlem Brundtland, presidente della Commissione mondiale su Ambiente e Sviluppo dal titolo illuminante di "Our Common Future), lo sviluppo sostenibile è divenuto l'obiettivo principale di tutte le politiche di sviluppo a tutti i livelli, mondiale, europeo, nazionale e regionale.

Come ormai più volte ribadito da giuristi (Portaluri, 2011), pianificatori (Galuzzi, Barbieri, Talia, Boscolo, Giaimo, 2024; Censu, INU, SIU, 2021), architetti e ingegneri (CNAPPC, CNI, CNGGL, 2024), **è indispensabile modificare il riferimento quadro dell'assetto normativo statale**, confermando quanto ormai già effettuato dalle regioni con due generazioni di leggi urbanistiche regionali che hanno delineato i nuovi principi a cui il governo del territorio deve conformarsi.

Tra questi principi, di cui non si ripropone una rilettura approfondita in questa sede per evidenti motivi di spazio e di pertinenza all'oggetto del presente contributo, uno dei più rilevanti è quello del **passaggio dal "governo alla governance"** (Luzi, 2017).

Si è passati da un modello organizzativo, decisionale, gerarchico e rigido ad uno di stampo maggiormente **collaborativo** tra enti pubblici basato sull'introduzione del principio di sussidiarietà, ma anche tra enti e cittadini ponendo attenzione agli aspetti relazionali connessi alla deliberazione pubblica. Si sono imposti criteri di organizzazione e gestione del governo locale, che ponesse al centro anziché il principio di competenza, come in passato, il **principio di efficacia**, ossia la capacità di individuare e perseguire un obiettivo, misurando opportunità e pertinenza delle proprie azioni sulla base dell'effettivo risultato dell'azione. Si affermano le conferenze di servizi come strumenti di accordo interistituzionale e sede per la conciliazione di interessi conflittuali.

HARD LAWS VS SOFT LAWS. IL RUOLO DELLE LINEE GUIDA

In questo approccio sussidiario, collaborativo e maggiormente relazionale la norma prescrittiva diventa quadro di riferimento entro il quale numerose e differenti sfumature disciplinari vengono utilizzate per specificare modalità interpretative e orientamenti disciplinari che possano istituzionalizzare **buone pratiche** e indirizzare comportamenti e modelli che nelle pratiche di governo del territorio sostituiscono assetti normativi tradizionalmente specifici e prescrittivi con norme più snelle di principi che vengono declinate e rese concrete proprio da strumenti più sfumati e con una **valenza normativa** che i giuristi chiamano **attenuata** (Ramajoli, 2017), come ad esempio le Linee Guida. Il loro utilizzo si è diffuso in molteplici campi del sapere (ad esempio, Ramajoli, 2016; Wefering et alii, 2014; Peters, 2011) tra questi anche quello dell'urbanistica, dove il piano sempre più consapevole dell'**incertezza che caratterizza la società contemporanea**, sta cercando di abbandonare il modello per previsioni che lo ha contraddistinto per sostituirlo con **scenari strategici**.

Come scrive efficacemente Lenoci: "La previsione si basa sulla certezza che l'andamento futuro di alcune variabili possa essere conosciuto in anticipo… La convinzione di poter **pre-vedere**, cioè di vedere in anticipo, è figlia di visioni razionaliste del mondo e pratiche deduttive a esse associate. La certezza della pre-dizione è data dall'idea di poter disporre di dati certi e strumenti adeguati" (Lenoci [2005], 34). Lo **scenario** come descritto da Secchi (2003), assume il significato di "punto di fuga dal presente", dunque come evasione da una situazione che non si condivide; scenario come "rappresentazione di trends in atto" o visione allusiva delle domande e dei desideri che percorrono una società; scenario come "percorso argomentato e suggerito"; scenario come "tentativo di indagare che cosa succederebbe se…". Nei casi migliori si tratta di scenari disegnati, in cui la rappresentazione assume il **ruolo di guidare percorsi partecipativi e collaborativi con l'obiettivo di implementare un'urbanistica consensuale** (Gabellini, 2007; AA.VV., 1998), nella convinzione che l'**intervento** sul territorio, prima di essere realizzato, non possa che essere **strategico e strutturale**, progetto di futuro delle comunità locali (Magnaghi, 2007).

LE LINEE GUIDA PER I CENTRI STORICI ACCESSIBILI E INCLUSIVI

In questo preciso contesto metodologico e scientifico si inseriscono le **linee guida per la elaborazione dei Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA) e dei Piani di Accessibilità Urbana (PAU)** per i centri storici e in particolare per quelli caratterizzati dalle specificità delle aree interne collinari e montuose del Centro Italia, con un focus particolare sulle possibili modalità di **integrazione tra rigenerazione urbana e accessibilità**.

PAU e PEBA, sono entrambi piani esecutivi degli strumenti urbanistici comunali recentemente innovati nella gran parte delle leggi urbanistiche regionali italiane (Censu, INU, SIU, 2021) e recentemente anche nella Regione Marche (L.R. 19/2023) e Abruzzo (L.R. 58/2023; Sezione Inu Abruzzo e Molise, 2024). Essi consentono di attuare il **Piano Urbanistico Generale (PUG)** attraverso modelli strategici non coercitivi, ma in grado di **orientare opere pubbliche fondamentali** per migliorare la qualità della vita di residenti e fruitori della città quali quelle per il sistema della mobilità ciclopedonale.

Queste linee guida dedicate alla costruzione di una **conoscenza approfondita sul tema dell'accessibilità**, identificando **esempi replicabili** e **strumenti metodologici** già sperimentati per la pianificazione accessibile nei centri storici, garantiscono una base solida e condivisa per la **costruzione di scenari strategici** di mobilità sostenibile e universale in contesti territoriali variamente articolati con specifici valori patrimoniali e paesaggistici da considerare e valorizzare.

Allo stesso modo, queste linee guida, assolvendo al compito di indicare strategie auspicabili per l'imprescindibile rapporto tra infrastrutture per la mobilità ciclo-pedonale e servizi pubblici in un'area fondamentale per la Regione Marche, quale quella delle aree interne appenniniche (Dipartimento per le politiche di coesione e per il sud, 2025; Rotondo, Domenella, Marinelli, Pantaloni, 2022; Pierantoni, Sargolini, 2022) attraverso l'illustrazione di **soluzioni progettuali innovative** illustrate anche attraverso apposite schede tecniche, contribuisce a delineare le infrastrutture, i servizi, le attrezzature e gli insediamenti che assumono **rilievo strategico per lo sviluppo della comunità regionale** e stabilisce **indirizzi e prescrizioni** per la definizione delle conseguenti **scelte di assetto e di organizzazione territoriale**, uno dei compiti individuati dalla L.R. 19/2023 per il Piano Territoriale Regionale (art.10 co.2 lett.c), di cui queste linee guida potrebbero essere un allegato importante per delineare i **modelli di accessibilità delle aree interne regionali**.

CONCLUSIONI

Le linee guida per i centri storici accessibili e inclusive, definiscono priorità di intervento e modalità attuative dell'**accessibilità urbana intesa anche come strumento di inclusione e valorizzazione urbana**. Le esemplificazioni progettuali costituiscono strumenti di cambiamento sociale, che possono essere impiegati dai comuni meno popolosi per sviluppare progetti che trasformino gli **spazi storici** in **luoghi inclusivi e fruibili**. L'**accessibilità universale come strategia** capace di indirizzare le limitate risorse pubbliche in modo efficace, garantendo un impatto positivo sulla vivibilità e sulla coesione sociale, alla **base di qualsiasi politica di ri-abitazione delle aree interne**. Definire le **metodologie di intervento** per **strumenti di pianificazione condivisi, flessibili e trasparenti** fornirà ad amministrazioni e abitanti, la cassetta degli attrezzi per **riabitare centri storici inclusivi** e adatti alle esigenze della vita contemporanea.

[FR]

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA.VV. (1998). *Piani e progetti recenti di Studio 1998*. Urbanistica, n. 111.
- Censu, INU, SIU (2021). Urbanistica. *Le leggi regionali a confronto per il buon governo del paese*. Il Sole 24 Ore", Dossier NT, Enti Locali & Edilizia'.
- CNAPPC, CNI, CNGGL (2024). *Comunicato stampa. Salva Casa: "sia il punto di partenza per una nuova legge urbanistica"*. disponibile on line: https://www.ingenio-web.it/pdfs/decreto-salva-casa-i-professionisti-chiedono-che-sia-punto-di-partenza-per-nuova-legge-urbanistica.pdf, sito web visitato il 28/06/2025.
- Dipartimento per le politiche di coesione e per il sud (2025). *Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne 2021-2027.* Disponibile on line: https://politichecoesione.governo.it/media/yamnr5sl/piano-strategico-nazionale-delle-aree-interne.pdf, sito web visitato il 28/06/2025.
- Gabellini, P. (2007). *Raffigurazioni e comunicazione nei processi di pianificazione strategico-strutturale*. In: Magnaghi, A. (a cura di). Scenari strategici. Alinea, Firenze.
- Galuzzi, P., Barbieri, C.A., Talia, M., Boscolo, E., Giaimo, C. (2024). *Legge di principi fondamentali e norme generali per il Governo del territorio e la pianificazione. Bozza della Relazione introduttiva e di accompagnamento*. Urbanistica Informazioni, n.315.
- Lenoci S. (2005., *Tra arte, ecologia e urbanistica*. Meltemi, Roma.
- Luzi, M. (2017). *Processi di governance per nuove forme di governo territoriale*. Rivista Trimestrale di Scienza dell'amministrazione, Studi di teoria e ricerca sociale, n. 3.
- Magnaghi, A. (2007). *Introduzione. L'arte degli scenari nella costruzione del progetto locale*. In: Magnaghi, A. (a cura di). Scenari strategici. Alinea, Firenze.
- McLoughlin, J.B. (1969). *Urban and Regional Planning. A system approach*; trad. it. di Ceccarelli P. e Rigamonti P. (1973). La pianificazione Urbana e regionale. Marsilio, Venezia.
- Peters, A. (2011). *Soft-law as New Mode of Governance.* In: Diedrichs, U., Reiners, W., Wessels, W. (a cura di), *The Dynamics of Change in EU Governance*. Edward Elgar Publishing, Cheltenham.
- Pierantoni, I., Sargolini, M. (2022). *Aree interne.* Urbanistica Informazioni, n.305.
- Poli D. (2005), *Disegnare la territorializzazione.* In: Poli D. (a cura di), *Disegnare la territorializzazione. Il caso dell'Empolese Valdelsa*, Alinea, Firenze.
- Portaluri P.L. (2011). *Il principio di pianificazione.* disponibile on line: https://www.giustizia-amministrativa.it/-/studio_portaluri_07_chk, sito web visitato il 28/06/2025.
- Ramajoli, M. (2017). *Soft-law e ordinamento amministrativo.* In:Diritto amministrativo, n.1
- Rotondo, F., Domenella, L., Marinelli, G., Pantaloni, M. (2022). *Ascolto attivo e co-progettazione: strumenti di processo per la costruzione di strategie rigenerative delle aree interne colpite dal sisma 2016*. In: Urbanistica Informazioni, 306.
- Scandurra, E. (1995). *L'ambiente dell'uomo. Verso il progetto della città sostenibile*. Etas Libri, Milano.
- Secchi B. (2003), *Scenari.* In: "Diario di un Urbanista", Planum, European journal of planning on line, http://www.planum.net/topics/secchi-diario.html.
- Sezione Inu Abruzzo e Molise (2024). *Le nuove leggi urbanistiche regionali di Marche e Abruzzo: una lettura comparata*. Urbanistica Informazioni, n.313, pp.88-90.
- UN (1987). *Report of the World Commission on Environment and Development. Our Common Future.* United Nations Press, disponibile on line: https://www.are.admin.ch/are/it/home/media-e-pubblicazioni/pubblicazioni/sviluppo-sostenibile/brundtland-report.html, sito web visitato il 28/06/2025.
- Wefering, F., Rupprecht, S., Bührmann, S., Böhler-Baedeker, S. (2014). *Guidelines, Developing and Implementing a Sustainable Urban Mobility Plan, European Platform on Sustainable Urban Mobility Plans, European Commission Directorate-General for Mobility and Transport*, Unit C.1 - Clean transport & sustainable urban mobility, Brussels.

5.
Strategia e Progetto



La fase di Strategia e Progetto rappresenta il passaggio cruciale in cui il progetto di accessibilità nei centri storici si concretizza in **interventi mirati e prioritari**. In questa fase, il piano d'azione prende forma attraverso **strategie operative** che mirano a migliorare l'accessibilità e a **rivitalizzare il contesto urbano**, promuovendo la qualità della vita e l'**attrattività del centro storico**. L'**innovazione** di questa fase consiste nel considerare l'architettura e l'urbanistica come strumenti di **rigenerazione**, integrando l'accessibilità e l'inclusività come elementi centrali e **trasformativi**. Questo approccio strategico consente di valorizzare il patrimonio culturale e di migliorare l'esperienza urbana per residenti e visitatori, preservando l'**autenticità del luogo**.

1. Definizione delle Strategie Operative e articolazione in zoom progettuali
La fase di Azione Strategica prende avvio con la definizione delle **strategie operative** per l'accessibilità, in stretta relazione con le fasi di Esplorazione, Integrazione e Partecipazione. L'**approccio** adottato è **transcalare**: parte da una visione urbana generale, in cui l'**accessibilità** è considerata una **leva strutturale della rigenerazione**, e si articola in interventi puntuali capaci di **tradurre i principi generali in azioni concrete**. Elemento cardine della strategia è la **progettazione degli itinerari accessibili**, concepiti come una rete connettiva prioritaria che attraversa il centro storico e collega i punti di accesso (parcheggi, fermate, servizi) con i principali luoghi pubblici e culturali. Gli itinerari costituiscono l'**infrastruttura strategica di base**, attorno alla quale si costruisce l'intero **sistema dell'accessibilità urbana**. Questa **rete di percorsi prioritari** ha una duplice funzione: da un lato, facilita l'accesso ai siti principali per le persone con disabilità e per le categorie fragili; dall'altro, incentiva una fruizione più ordinata e inclusiva degli spazi urbani, contribuendo a una migliore gestione dei flussi di visitatori. Ma non sono l'unico elemento: fanno parte di un insieme più ampio di azioni integrate, che possono includere scelte di **mobilità sostenibile, razionalizzazione dei percorsi veicolari, potenziamento dei servizi di prossimità e riorganizzazione degli spazi pubblici**.
Su questa base condivisa, la strategia si declina in una serie di **zoom progettuali**: aree specifiche, considerate prioritarie per criticità, potenzialità o centralità urbana, vengono analizzate nel dettaglio e diventano oggetto di proposte mirate di intervento, coerenti con il quadro generale e attuabili nel breve termine.

Servigliano, Chiostro Palazzo Comunale

Questo impianto consente di coniugare visione d'insieme e concretezza operativa, garantendo la **coerenza strategica dell'azione** e, al tempo stesso, l'**adattabilità al contesto locale**. L'accessibilità non è solo un obiettivo settoriale, ma diventa la struttura portante di un **modello di rigenerazione urbana sostenibile e inclusiva**.

2. Definizione delle Priorità di Intervento

Un elemento essenziale della fase di Azione Strategica è la definizione delle priorità di intervento, basata sui bisogni emersi e sulle criticità individuate nelle fasi precedenti. Questa **gerarchia di interventi** consente di ottimizzare le risorse, assicurando che le azioni previste producano **effetti immediati e significativi** sulla qualità dell'accessibilità urbana. La selezione delle priorità avviene considerando criteri come l'**impatto atteso** in termini di fruibilità, la visibilità dell'intervento e la sua fattibilità tecnica ed economica.

Gli interventi su percorsi principali e aree ad alta affluenza sono spesso prioritari, poiché migliorano l'accessibilità del centro storico in modo trasversale e beneficiano un ampio spettro di utenti. Questo **approccio sistematico** garantisce una **progressiva trasformazione** dell'intero tessuto urbano in un ambiente accessibile e accogliente.

3. Promozione dell'Accessibilità come Motore di Rigenerazione Urbana

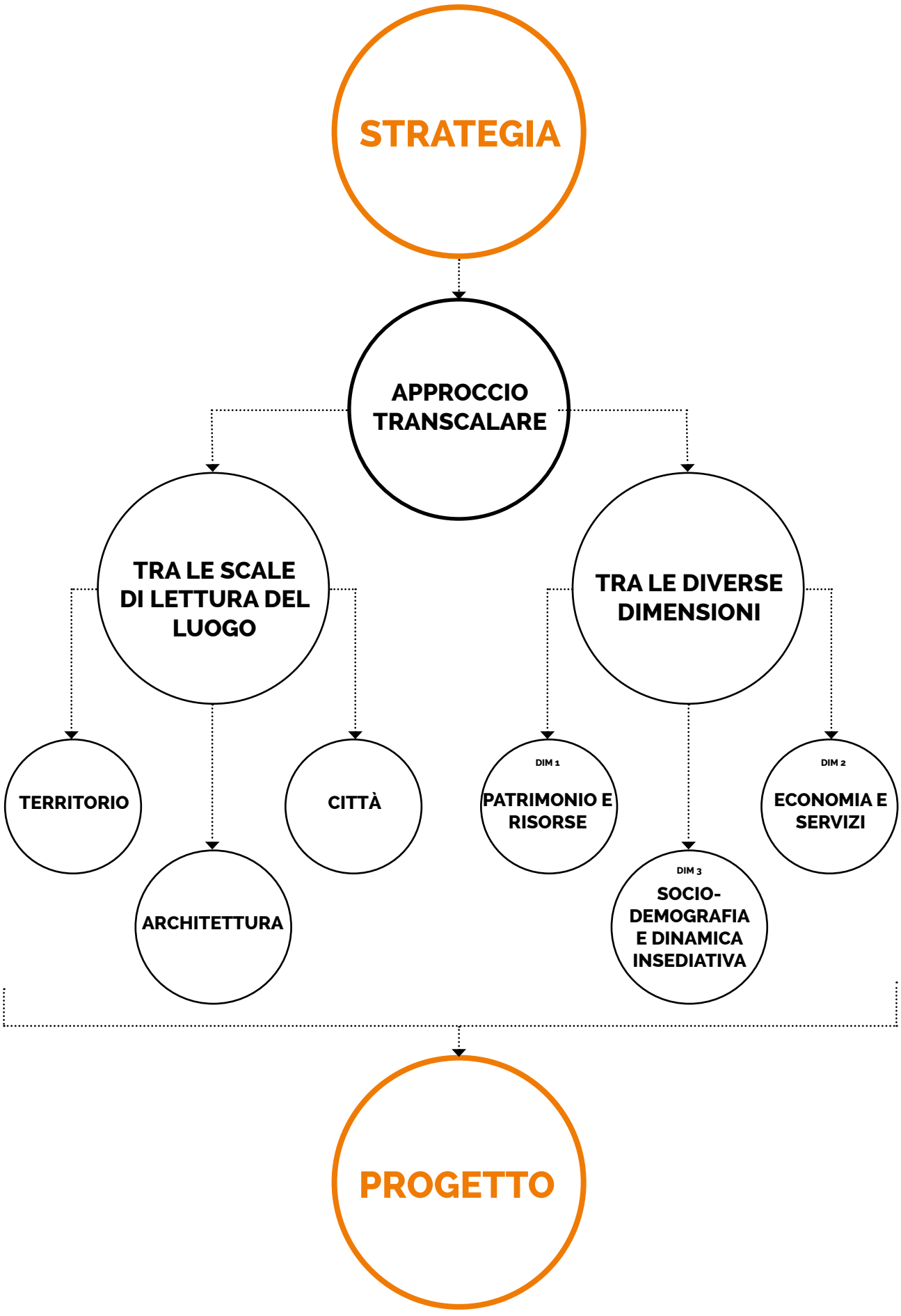
In questa fase, l'accessibilità viene valorizzata come leva per la **rigenerazione urbana**, integrando principi di inclusività che favoriscono il **rilancio del centro storico**. Ogni intervento architettonico e urbanistico diventa un'occasione per reinterpretare e adattare il patrimonio culturale, preservandone il valore e garantendo al contempo un'accessibilità universale.

L'**approccio rigenerativo** basato sull'accessibilità contribuisce alla crescita economica e sociale, promuovendo nuovi utilizzi e pratiche urbane che **rafforzano il tessuto comunitario**. Attraverso la progettazione di spazi pubblici inclusivi e accoglienti, il centro storico si trasforma in un luogo vitale e dinamico, in grado di rispondere alle esigenze di tutti gli utenti.

La fase di Azione Strategica si conclude con un **piano d'intervento articolato**, basato su strategie concrete per migliorare l'accessibilità e promuovere una **rigenerazione inclusiva del centro storico**. Grazie alla definizione degli **itinerari accessibili** e alla selezione delle **priorità d'intervento**, il progetto assume un **carattere pratico e orientato ai risultati**. L'inclusività e la fruibilità degli spazi urbani diventano così i **pilastri** di un **nuovo modello di centro storico**, sostenibile e accessibile, che risponde alle esigenze della comunità e valorizza il patrimonio culturale.

[SDO, MF]

a destra: Il grafico rappresenta l'articolazione dell'Azione Strategica come processo transcalare, capace di connettere le diverse scale di lettura del luogo – dal territorio al singolo edificio – e le dimensioni progettuali – sociali, economiche, infrastrutturali e architettoniche. L'accessibilità è intesa qui come leva trasversale di rigenerazione urbana, che orienta le scelte strategiche generali (es. mobilità sostenibile, reti urbane) e si traduce in interventi puntuali su spazi pubblici e itinerari accessibili. Una strategia che integra visione urbana e azione locale per dar forma a quello che sarà il progetto.


STRATEGIA
APPROCCIO TRANSCALARE
TRA LE SCALE DI LETTURA DEL LUOGO
TRA LE DIVERSE DIMENSIONI
TERRITORIO
CITTÀ
ARCHITETTURA
DIM 1
PATRIMONIO E RISORSE
DIM 2
ECONOMIA E SERVIZI
DIM 3
SOCIO-DEMOGRAFIA E DINAMICA INSEDIATIVA
PROGETTO

5.1 Strategia

La fase della strategia rappresenta il cuore del processo di rigenerazione urbana per l'accessibilità, in cui si definiscono le **linee guida operative** per tradurre le analisi e le riflessioni precedenti in **azioni sistematiche**. Questa fase, strettamente connessa con l'Esplorazione, l'Integrazione e la Partecipazione, ha l'obiettivo di fornire una **visione concreta e sistematica** per migliorare l'accessibilità dei **centri storici**, valorizzandoli sia come **spazi inclusivi** che come **luoghi di identità culturale**.

Uno degli obiettivi primari della strategia è la creazione di **itinerari accessibili**, concepiti per collegare i **punti di "attracco"** principali – come parcheggi, fermate di trasporto pubblico e aree di sosta – con i **nodi strategici del centro storico**. Questi percorsi diventano **assi portanti della fruizione urbana**, garantendo continuità e sicurezza per tutti gli utenti, indipendentemente dalle loro capacità. La progettazione degli itinerari considera non solo l'eliminazione delle barriere fisiche, ma anche l'inclusione di pavimentazioni idonee, segnaletica visibile e leggibile, oltre a informazioni facilmente accessibili. L'**obiettivo** è creare una **rete di connessioni** che favorisca una **fruizione autonoma**, rispettando al contempo il valore estetico e storico del contesto.

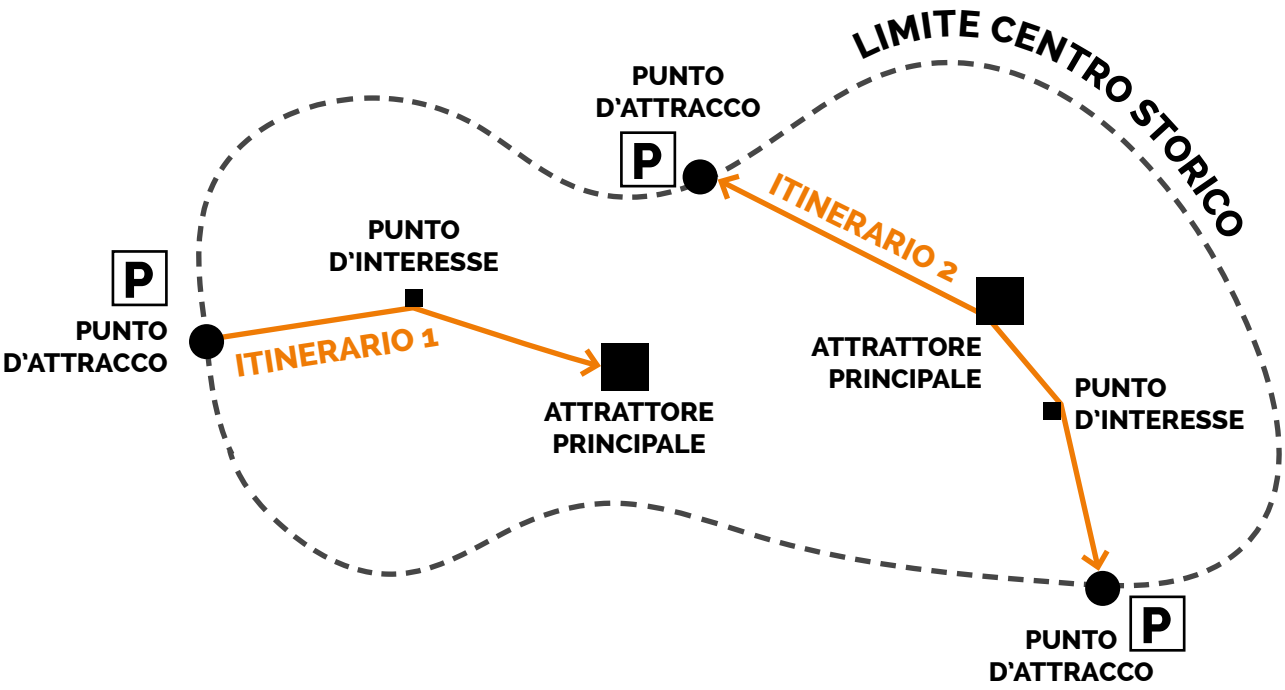
Parallelamente, la **definizione delle priorità di intervento** rappresenta un altro pilastro della fase strategica. Questo processo consente di individuare le azioni più **urgenti** e ad **alto impatto**, basandosi sui bisogni emersi dalle analisi preliminari. La selezione avviene attraverso criteri quali la fruibilità, l'attrattività dei luoghi e la fattibilità economico-tecnica, assicurando che gli interventi pianificati rispondano alle esigenze immediate senza compromettere una visione a lungo termine. Intervenire su percorsi ad alta frequentazione, piazze principali e aree simboliche del centro storico permette di ottenere **benefici diffusi**, stimolando una **trasformazione progressiva e integrata** dell'intero tessuto urbano.

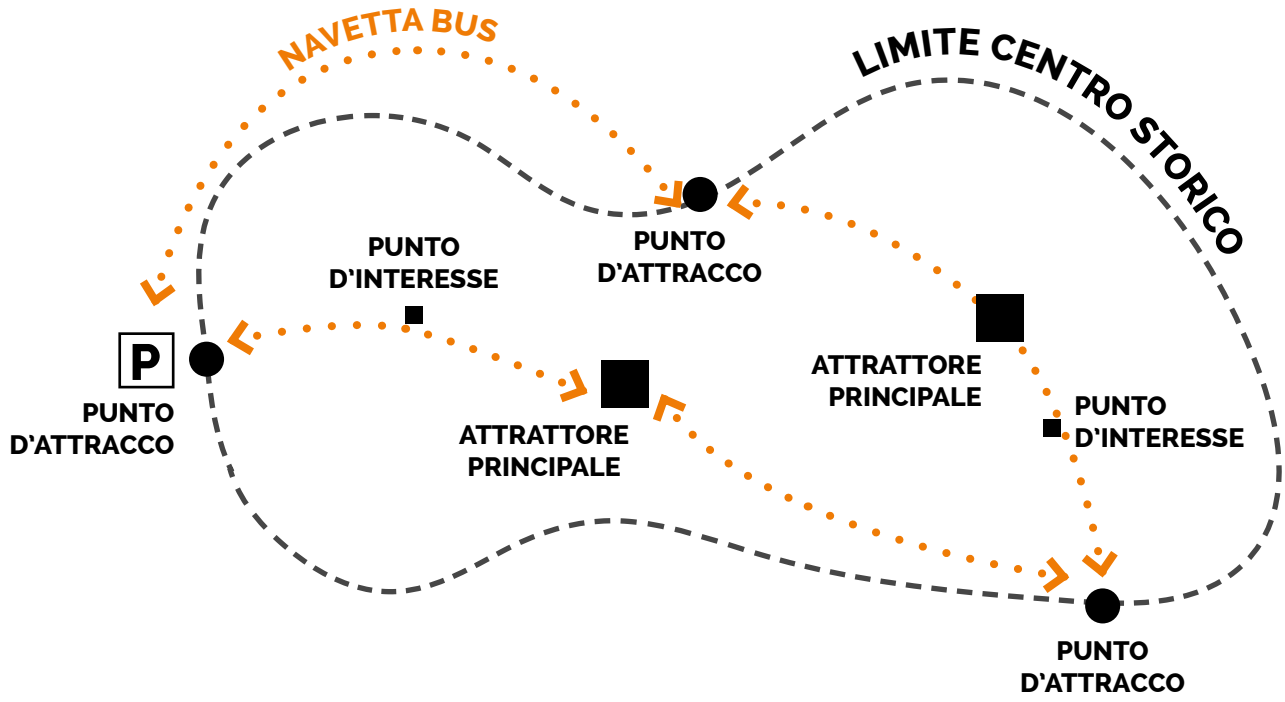
Un ulteriore elemento distintivo della fase strategica è la **promozione dell'accessibilità come motore di rigenerazione urbana**. Ogni intervento, infatti, viene concepito non solo per risolvere **criticità funzionali**, ma anche per **reinterpretare gli spazi pubblici** in chiave inclusiva e sostenibile. L'accessibilità diventa così un **catalizzatore** per rivitalizzare il centro storico, stimolando **nuove forme di utilizzo degli spazi** e favorendo l'**interazione sociale**. Attraverso interventi strategici, il patrimonio culturale viene reso fruibile e vissuto da una comunità più ampia, trasformando il centro storico in un luogo accogliente, dinamico e inclusivo.

Questa strategia si sviluppa come un **processo incrementale**, che procede per **fasi successive** e progressivi **gradi di trasformazione**. Gli interventi possono iniziare da **azioni minime e mirate** – come la rimozione di ostacoli puntuali o il rifacimento di un sottofondo – per poi evolversi in **modifiche più strutturali**, capaci di incidere sull'intera organizzazione spaziale del centro storico. Questo approccio consente di testare soluzioni, **adattarsi alle risorse disponibili** e costruire nel tempo un **cambiamento duraturo e condiviso**.

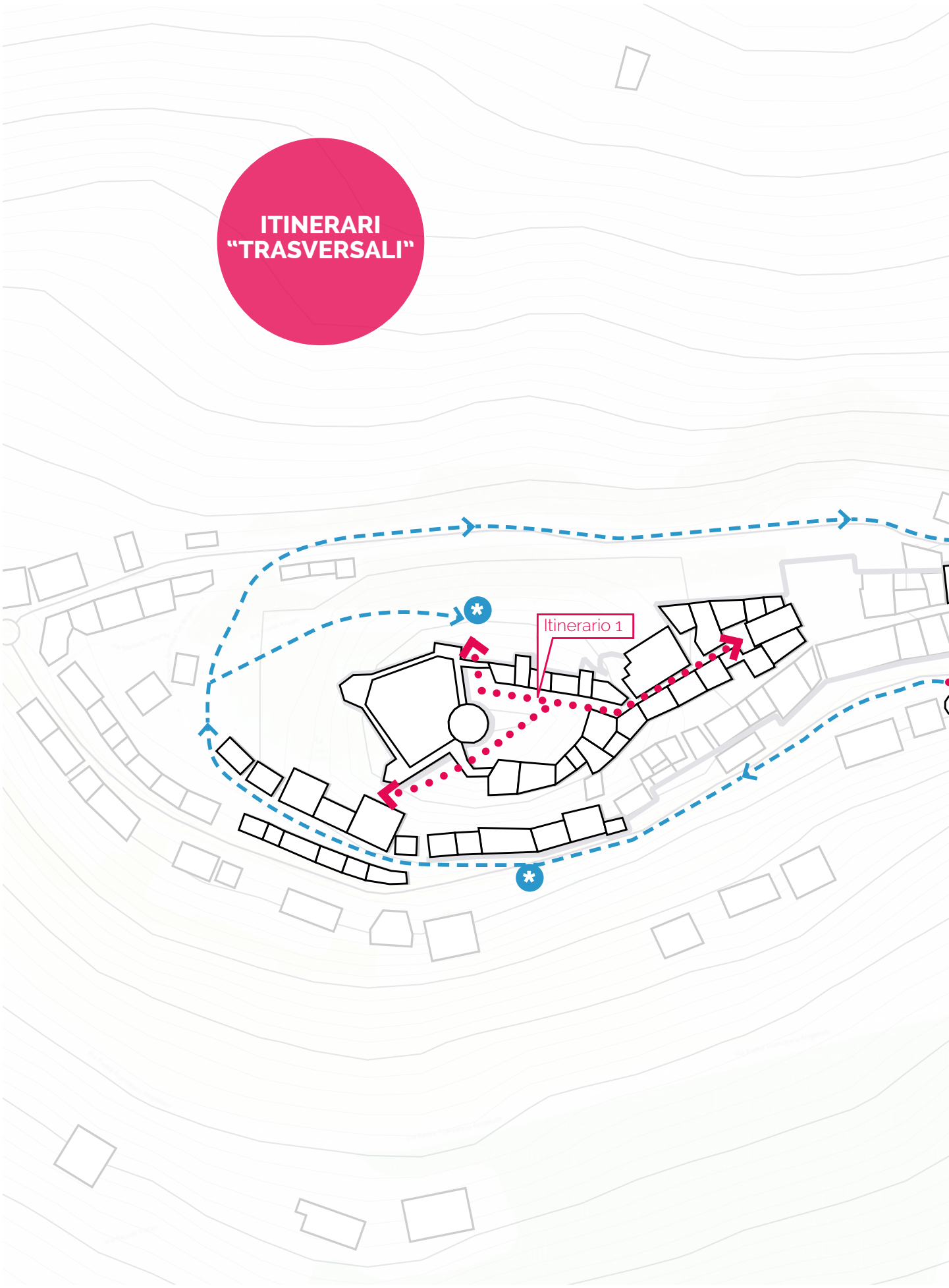
La fase di strategia, quindi, si configura come una fase di **pianificazione progettuale integrata**, che traduce i principi di accessibilità in interventi concreti e coordinati. L'elaborazione degli **itinerari accessibili**, la definizione delle priorità e l'approccio rigenerativo basato sull'inclusione permettono di creare un **modello operativo efficace**, capace di rispondere alle esigenze della comunità e di valorizzare il patrimonio urbano. Grazie a questa visione, l'accessibilità non è solo uno strumento tecnico, ma un **principio trasversale** che guida la trasformazione dei centri storici in spazi sostenibili, inclusivi e attrattivi.
[SDO, MF]

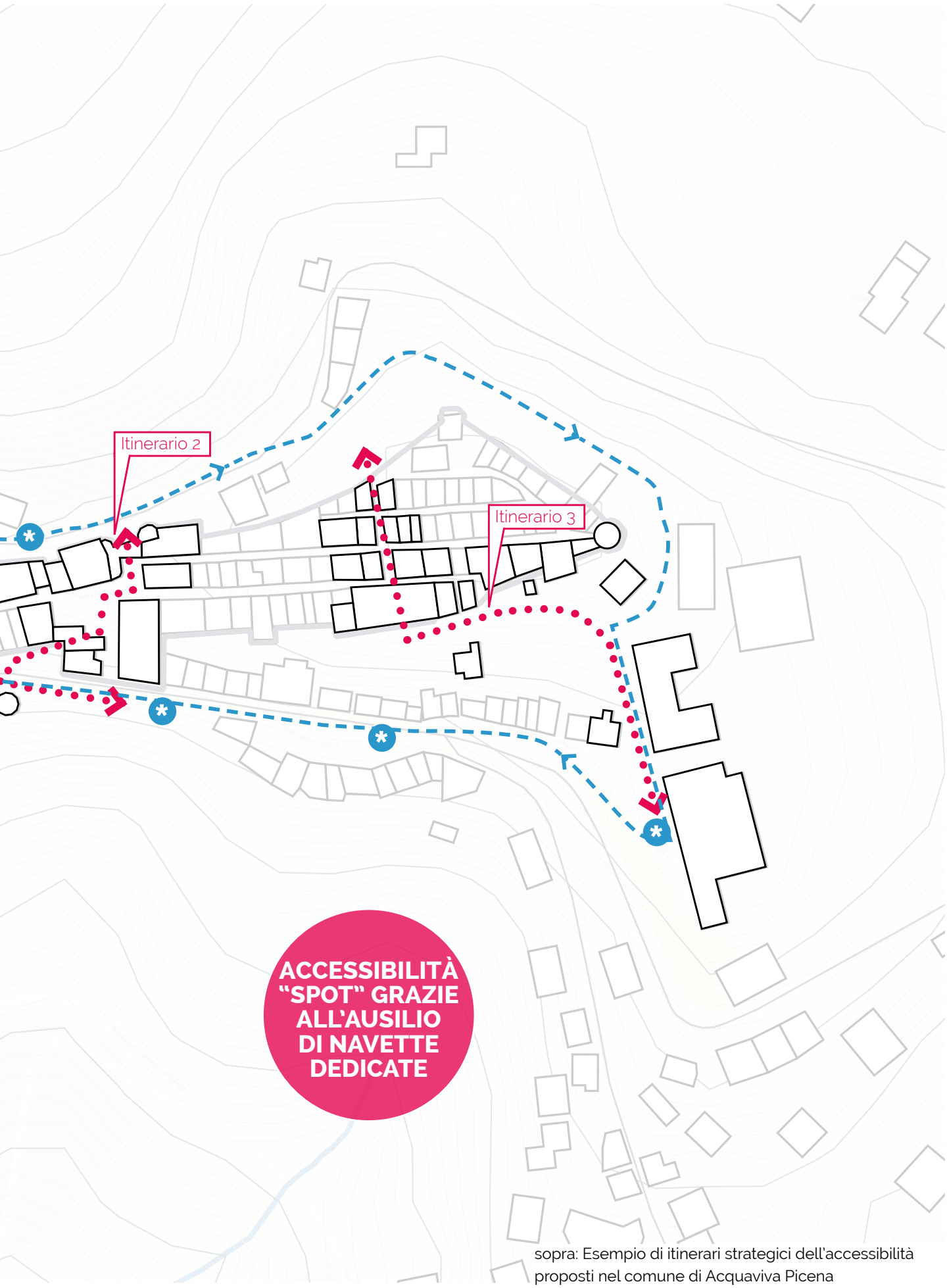
a destra: Gli itinerari accessibili rappresentano l'ossatura del progetto: percorsi prioritari che collegano punti di arrivo e accesso (come parcheggi, trasporti pubblici e aree di sosta) con i luoghi centrali del centro storico (piazze, monumenti, servizi), garantendo continuità, sicurezza e inclusività per tutti. Questi assi strutturano la strategia urbana e orientano le scelte progettuali su scala locale. Laddove la mobilità pedonale non può essere garantita, vengono considerate soluzioni alternative di mobilità accessibile, come navette o mezzi a chiamata.


LIMITE CENTRO STORICO
PUNTO D'ATTRACCO
P
ITINERARIO 2
PUNTO D'INTERESSE
P
PUNTO D'ATTRACCO
ITINERARIO 1
ATTRATTORE PRINCIPALE
ATTRATTORE PRINCIPALE
PUNTO D'INTERESSE
PUNTO D'ATTRACCO
P


NAVETTA BUS
LIMITE CENTRO STORICO
PUNTO D'ATTRACCO
PUNTO D'INTERESSE
P
PUNTO D'ATTRACCO
ATTRATTORE PRINCIPALE
ATTRATTORE PRINCIPALE
PUNTO D'INTERESSE
PUNTO D'ATTRACCO

ITINERARI "TRASVERSALI"





sopra: Esempio di itinerari strategici dell'accessibilità proposti nel comune di Acquaviva Picena

5.2 Progetto

La fase del progetto rappresenta il momento in cui le strategie delineate si traducono in **soluzioni operative e specifiche**, dando vita a interventi progettuali che mirano a rendere concreto il piano di accessibilità urbana per i centri storici. Partendo dagli itinerari individuati nella fase strategica, il progetto si concentra sull'analisi approfondita de**i punti critici** e delle **opportunità** presenti lungo questi percorsi, definendo le azioni necessarie per superare le barriere e migliorare la fruibilità degli spazi urbani.

La progettazione parte con l'individuazione di **zoom** sui **percorsi prioritari**, ossia la scomposizione degli itinerari in segmenti più piccoli per individuare i singoli interventi necessari. Ogni zoom analizza nel dettaglio elementi come la conformazione fisica dello spazio, la presenza di barriere architettoniche, la segnaletica esistente e l'accessibilità delle strutture lungo il percorso. Questo approccio consente di **identificare con precisione i nodi critici e le aree che richiedono interventi specifici**, garantendo che le soluzioni progettuali siano mirate ed efficaci.

Una volta definiti i punti di intervento, si passa allo sviluppo di **soluzioni progettuali ad hoc**, che rispondono alle peculiarità del contesto e alle esigenze degli utenti. Queste soluzioni devono combinare **funzionalità, sostenibilità e rispetto per il patrimonio storico e culturale** del centro urbano. Ad esempio, l'eliminazione di dislivelli lungo un itinerario può essere affrontata con rampe modulari in materiali compatibili con l'ambiente circostante, oppure con l'inserimento di ascensori verticali integrati architettonicamente. Analogamente, la sostituzione di pavimentazioni sconnesse con materiali antiscivolo e uniformi non solo migliora la sicurezza, ma conserva l'identità visiva del luogo.

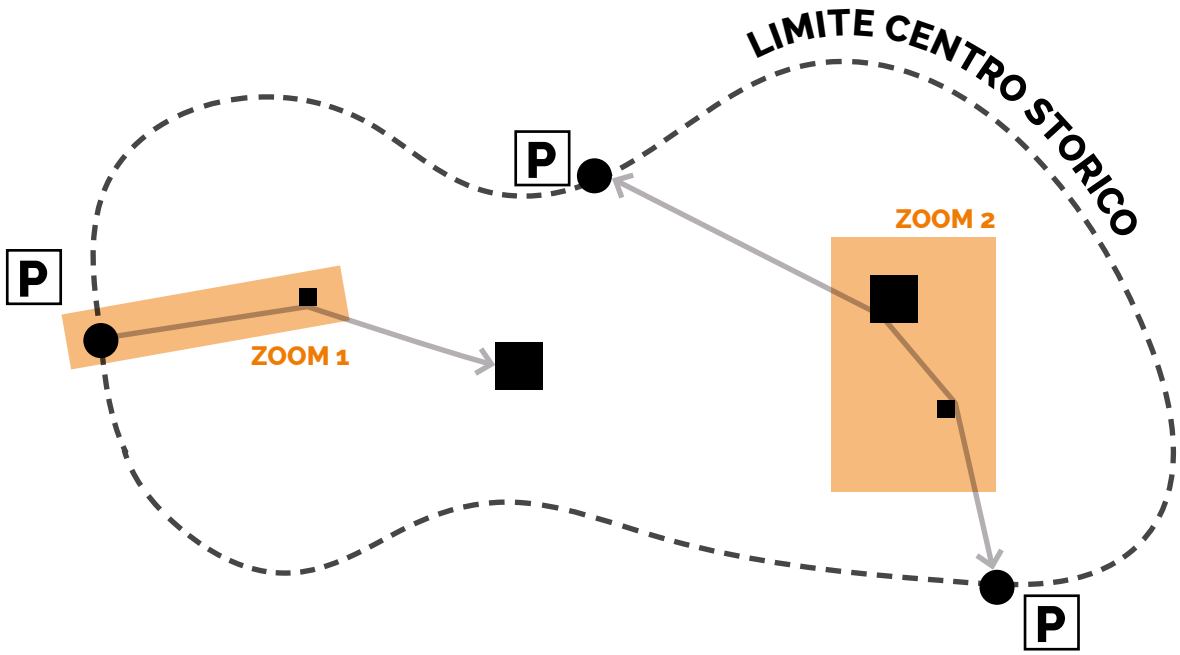
Oltre agli aspetti tecnici, il progetto prevede interventi legati alla **comunicazione e orientamento**, come l'installazione di segnaletica accessibile e percorsi tattili per persone con disabilità visive. L'obiettivo è **garantire un'esperienza di fruizione autonoma e inclusiva**, in cui tutti possano orientarsi facilmente e accedere alle risorse del centro storico. Anche l'uso di **tecnologie innovative**, come applicazioni digitali per la navigazione e pannelli informativi interattivi, può arricchire ulteriormente la progettazione, rendendo il centro storico più fruibile e attrattivo.

Ogni intervento progettuale viene studiato per garantire la massima coerenza con il **quadro strategico** delineato, evitando soluzioni isolate o decontestualizzate. Questo significa che i singoli interventi devono essere integrati in una **rete più ampia di azioni**, contribuendo alla continuità dei percorsi e alla trasformazione complessiva del centro storico in un **ambiente accessibile e accogliente**. La progettazione mira inoltre a ottimizzare le risorse economiche, tecniche e temporali, favorendo interventi scalabili e facilmente gestibili nel tempo.

La fase progettuale non si limita alla sola eliminazione delle barriere fisiche, ma considera anche aspetti legati alla **qualità dello spazio pubblico** e alla **valorizzazione del patrimonio**. Ogni soluzione deve rispettare e, dove possibile, esaltare le **caratteristiche storiche e culturali del luogo**, trasformando l'**accessibilità in un elemento di rigenerazione e innovazione**. Questo approccio consente di creare spazi che non solo rispondono alle esigenze funzionali, ma che migliorano anche l'esperienza complessiva di chi vive e visita il centro storico.

In definitiva, la fase del progetto rappresenta il momento in cui la strategia si concretizza in **azioni operative**, attraverso un **processo rigoroso e, al tempo stesso, creativo**. L'**attenzione al dettaglio**, la **capacità di personalizzare gli interventi** e l'**integrazione con il contesto storico e culturale** sono gli elementi distintivi di questa fase, che trasforma gli itinerari accessibili in una **realtà tangibile e vissuta**. Grazie a questa metodologia, il progetto diventa il cuore pulsante del piano di accessibilità urbana, contribuendo a costruire **centri storici più inclusivi, sostenibili e attrattivi per tutti**.
[SDO, MF]

a destra: Ogni strategia transcalare si traduce, nel dettaglio, in uno o più zoom progettuali: interventi puntuali, concreti e contestualizzati che rappresentano l'applicazione operativa della visione generale.
Lo zoom consente di approfondire le criticità e le potenzialità di un luogo specifico, traducendo gli obiettivi generali in scelte progettuali mirate, accessibili e coerenti con il contesto urbano e paesaggistico.


LIMITE CENTRO STORICO
P
P
P
ZOOM 1
ZOOM 2

6.
Iter procedurale



L'elaborazione e l'attuazione di un **PEBA** (Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche) o di un **PAU** (Piano per l'Accessibilità Urbana) nei centri storici richiede un **processo rigoroso, metodico e integrato**, che vada ben oltre una semplice sequenza tecnica. L'obiettivo è duplice: da un lato **costruire uno strumento di pianificazione efficace**, che consenta di individuare e superare le barriere fisiche, percettive e culturali; dall'altro garantire che tale strumento si traduca in **azioni concrete, realizzabili e sostenibili nel tempo**, capaci di rigenerare il tessuto urbano esistente migliorandone l'accessibilità, l'inclusività e la qualità complessiva.

Nel **contesto dei centri storici**, dove le **criticità spaziali** si sommano ai **vincoli normativi, paesaggistici, morfologici** e spesso anche a **fattori di fragilità socio-economica**, l'iter procedurale assume un'importanza ancora maggiore. Non è possibile improvvisare o procedere per compartimenti stagni: ogni fase deve essere attentamente pianificata, condivisa e coordinata tra i diversi attori coinvolti, dalla pubblica amministrazione ai tecnici, dalle associazioni di categoria ai cittadini. Il processo deve garantire un **approccio sistemico**, in grado di tenere insieme **istanze di tutela**, **esigenze funzionali** e **bisogni della comunità**, con uno sguardo orientato al futuro, alla **resilienza urbana** e all'**equità territoriale**.

L'iter di redazione di un PEBA o PAU, soprattutto se applicato a centri storici, non può ridursi a una lista di adempimenti tecnici: esso è prima di tutto un **percorso culturale e politico**, che chiama l'amministrazione a rivedere il proprio modo di guardare la città, mettendo al centro la persona e il **diritto all'accessibilità come prerequisito** per l'esercizio di ogni altro diritto (alla salute, alla mobilità, alla cultura, alla partecipazione civica). Solo se inserito in una **visione strategica e trasversale**, il piano potrà incidere sulle trasformazioni urbane reali, diventando un **volano per una rigenerazione urbana autenticamente inclusiva**.

In questo senso, la stesura di un **piano per l'accessibilità** rappresenta un'**occasione unica per creare sinergie** tra settori diversi dell'amministrazione (urbanistica, lavori pubblici, sociale, mobilità, cultura), per **valorizzare le competenze locali** e per **attivare percorsi di partecipazione** capaci di intercettare e rendere visibili i bisogni delle persone che abitano, vivono e attraversano i centri storici, in particolare quelle più fragili o marginalizzate.

Acquaviva Picena, Piazza San Nicolò con vista sulla Torre dell'Orologio

Il presente capitolo descrive l'articolazione dell'iter procedurale in **quattro fasi principali**, ciascuna con **obiettivi specifici**, strumenti propri e una **logica sequenziale** che permette il passaggio coerente da una fase all'altra:

- **Atti propedeutici**: costituzione del quadro organizzativo e amministrativo necessario per avviare il processo di piano, individuazione dei soggetti responsabili e definizione delle prime linee di indirizzo;

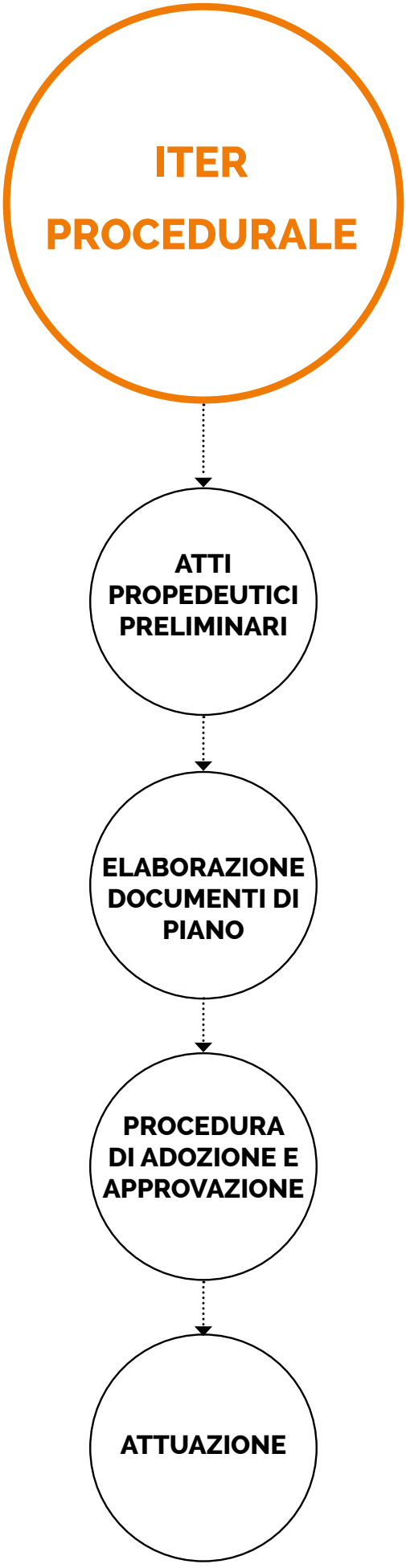
- **Elaborazione dei documenti di piano**: fase operativa in cui si costruisce il PEBA/PAU attraverso analisi di contesto, rilievi, consultazioni e la redazione di proposte progettuali articolate;

- **Procedura di adozione e approvazione**: validazione formale del piano, attraverso gli strumenti democratici della pubblica amministrazione, con consultazione pubblica e approvazione definitiva;

- **Attuazione**: fase cruciale in cui il piano si traduce in interventi concreti, programmati e finanziati, accompagnati da un sistema di monitoraggio e aggiornamento.

Questa struttura rappresenta una **metodologia operativa flessibile**, adattabile ai diversi contesti locali e alle peculiarità dei centri storici. Al contempo, essa offre una **guida solida** per garantire **coerenza, efficacia e continuità** nelle **azioni di trasformazione urbana orientate all'accessibilità**. Il successo del piano non dipende soltanto dalla sua qualità tecnica, ma dalla sua capacità di farsi riconoscere e adottare dalla comunità locale come **strumento utile, concreto e capace di migliorare la vita di tutti**, nessuno escluso.
[SDO, MF]

fonti bibliografiche:
- Lauria, A. (2012), *I piani per l'accessibilità. Una sfida per promuovere l'autonomia dei cittadini e valorizzare i luoghi dell'abitare*, Gangemi Ed., Roma.
- "*Linee guida interdisciplinari per la redazione del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA) della Regione EMILIA-ROMAGNA*" (settembre 2023) [*https://territorio.regione.emilia-romagna.it/politiche-abitative/barriere-architettoniche/programmi-di-intervento-barriere-architettoniche/2-piani-per-l2019eliminazione-barriere-architettoniche-peba/linee-guida-peba.pdf/@@download/file/Linee%20guida%20PEBA.pdf*]


ITER
PROCEDURALE
ATTI PROPEDEUTICI PRELIMINARI
ELABORAZIONE DOCUMENTI DI PIANO
PROCEDURA DI ADOZIONE E APPROVAZIONE
ATTUAZIONE

6.1 Atti propedeutici

La prima fase del processo consiste nella **predisposizione degli atti propedeutici**, ovvero tutte quelle azioni preliminari di natura organizzativa e amministrativa che rendono possibile l'**avvio della redazione** del PEBA o del PAU per i centri storici.

Tra le azioni principali rientrano:

- l'**adozione di un atto formale di indirizzo politico**, generalmente una delibera di Giunta, che sancisce la volontà dell'ente di dotarsi di uno strumento per l'accessibilità e assegna **risorse umane e finanziarie al progetto**;
- la **nomina del Responsabile del Procedimento** (RdP), figura centrale nel coordinamento tecnico-amministrativo dell'intero iter;
- l'**individuazione del Gruppo di Regia** (GdR), organo intersettoriale e interdisciplinare che affianca il RdP nelle decisioni strategiche;
- l'**individuazione dei progettisti** (interni o esterni), selezionati in base a **competenze specifiche** in tema di accessibilità, progettazione urbana, edilizia storica, comunicazione inclusiva e partecipazione pubblica. La scelta di un team qualificato è fondamentale per garantire la qualità e la coerenza delle proposte;

Questa fase è cruciale perché crea le precondizioni per un **processo efficace, trasparente e condiviso**. Una progettazione seria e lungimirante richiede basi solide e ben strutturate sin dall'inizio.
[SDO, MF]



6.2 Elaborazione documenti di piano

Conclusa la fase preparatoria, il lavoro entra nel vivo con **cinque passaggi fondamentali** che portano alla definizione del piano. In sintesi:

1. **Esplorazione – Analisi quali-quantitativa preliminare**
Si costruisce una lettura integrata del contesto, analizzando patrimonio, turismo, reti, servizi e dinamiche demografiche, per far emergere punti di forza e criticità.

2. **Esplorazione – Ricerca sul campo**
Attraverso rilievi e sopralluoghi si restituisce lo stato reale del centro storico: accessi, parcheggi, spazi pubblici, barriere fisiche e perimetrazione.

3. **Integrazione e partecipazione**
Il confronto con esperti e attori locali arricchisce il piano con visioni condivise e bisogni concreti, rendendo il progetto più aderente alla realtà.

4. **Strategia**
Si individuano le criticità chiave, le opportunità e gli itinerari prioritari, costruendo una visione d'insieme per orientare le trasformazioni.

5. **Progetto**
Si traducono gli obiettivi in interventi concreti su ambiti specifici, con soluzioni tecniche mirate e coerenti con il contesto storico e urbano.
[SDO, MF]



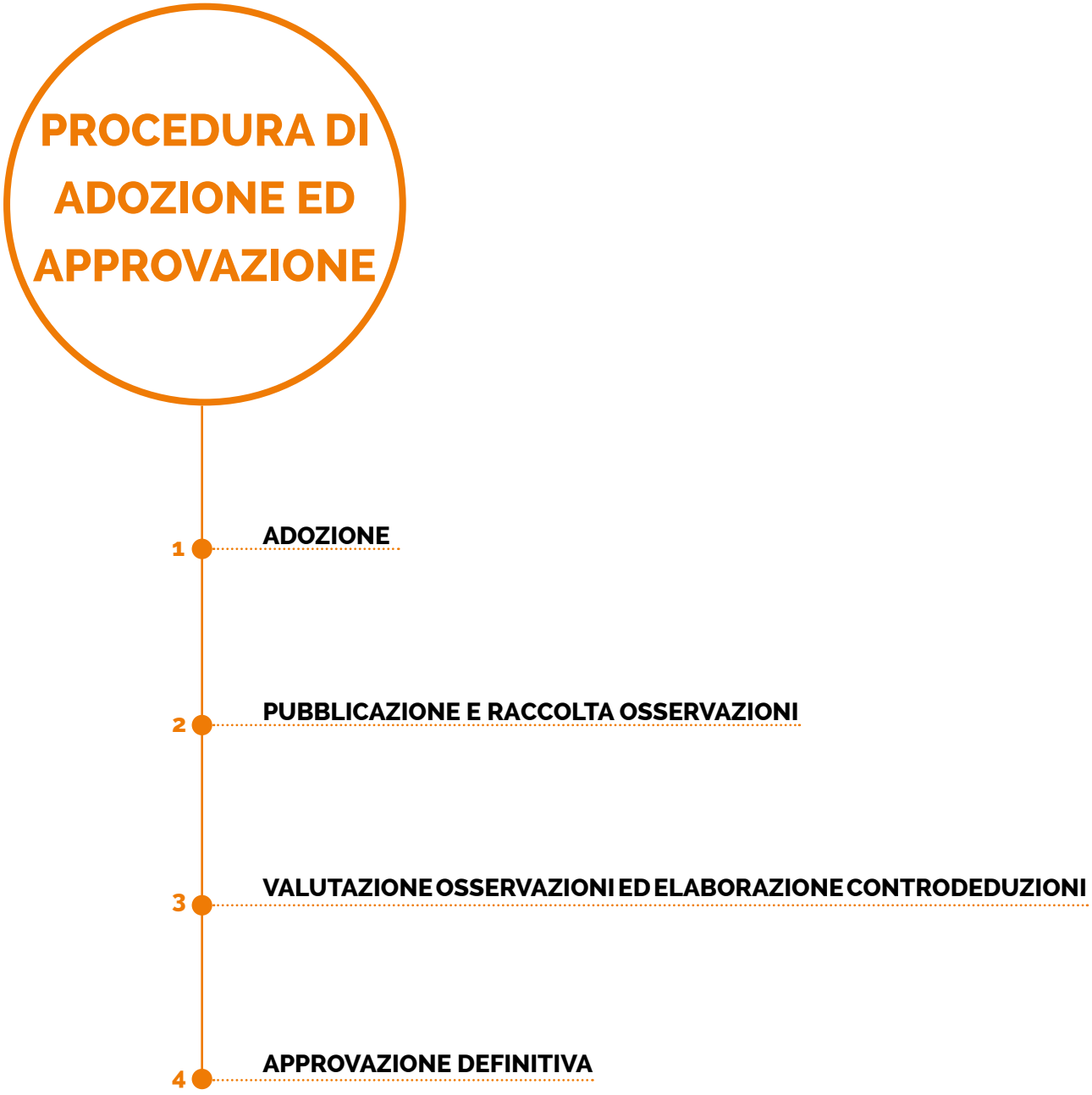
6.3 Procedura di adozione ed approvazione

Una volta completata la fase tecnica di elaborazione, il piano deve essere **formalmente adottato e approvato** attraverso un **iter amministrativo trasparente**, inclusivo e conforme alle normative vigenti. Questa fase rappresenta il **passaggio dal piano tecnico a quello politico-istituzionale**: è il momento in cui la strategia di accessibilità elaborata viene validata come scelta dell'ente e messa **a disposizione della cittadinanza**.

Il procedimento prevede:

- l'**adozione formale** da parte della Giunta comunale, che ne approva una prima versione tecnica;
- la **pubblicazione per la consultazione pubblica**, con la raccolta delle osservazioni da parte di cittadini, comitati, associazioni e altri soggetti interessati;
- la **valutazione delle osservazioni** e l'**elaborazione delle controdeduzioni** da parte del gruppo di lavoro;
- l'**approvazione definitiva** da parte del Consiglio comunale, che attribuisce al piano **validità giuridica e operatività**.

Questa fase è fondamentale per garantire che il piano non resti un documento tecnico fine a sé stesso, ma diventi uno **strumento operativo condiviso**, riconosciuto dalla comunità e dotato di forza politica e istituzionale, per assicurarne efficacia e legittimazione nel tempo.
[SDO, MF]



6.4 Attuazione

La fase attuativa rappresenta il passaggio cruciale in cui le strategie elaborate, le analisi condotte e le proposte progettuali vengono tradotte in **interventi concreti, verificabili e sostenibili nel tempo**. Essa costituisce l'effettiva messa a sistema delle azioni previste dal piano, ponendosi come anello di congiunzione tra la **pianificazione strategica** e la **trasformazione del territorio**.

Le attività previste includono:

- la **programmazione delle opere**, con l'inserimento degli interventi nel piano triennale e annuale dei lavori pubblici;
- l'**identificazione di fonti di finanziamento** (fondi regionali, nazionali, europei, PNRR, ecc.);
- la redazione dei progetti esecutivi per ogni intervento e la relativa cantierizzazione;
- l'**aggiornamento dei regolamenti edilizi e strumenti urbanistici** per includere i principi del PEBA/PAU come vincoli prestazionali;
- la messa a punto di un **sistema di monitoraggio e valutazione**, che consenta di misurare l'efficacia degli interventi, aggiornare periodicamente il piano e correggere eventuali criticità emergenti.

L'attuazione è un processo dinamico, che deve integrarsi nella quotidianità amministrativa dell'ente. Richiede **visione politica**, capacità gestionale, continuità operativa e un costante **confronto con la cittadinanza**. [SDO, MF]



focus
Processo condiviso



Per i **piccoli comuni** che non dispongono di risorse economiche o umane sufficienti a seguire l'intero processo di pianificazione dell'accessibilità urbana, una valida alternativa consiste nel mettere in rete più amministrazioni limitrofe e adottare un **approccio condiviso**. Questo modello consente di **ottimizzare le risorse**, affrontare molte delle fasi del processo in maniera collaborativa e, allo stesso tempo, rispondere alla cronica carenza di personale tecnico-amministrativo che caratterizza molti contesti locali. In particolare, la **condivisione** consente di distribuire i carichi di lavoro, di accedere più facilmente a **competenze qualificate** e di ridurre le **difficoltà organizzative** che i singoli comuni, spesso di piccole dimensioni, si trovano ad affrontare.

Alcune fasi del percorso possono essere gestite integralmente a livello di rete. La fase di **Background**, ad esempio, può essere interamente condivisa: l'analisi delle normative, la costruzione di conoscenze generali sul tema dell'accessibilità e lo studio di casi studio applicabili possono essere svolti a livello sovracomunale, con un **gruppo di lavoro** centralizzato che fornisca una base comune per tutti i partecipanti.

La fase di **Esplorazione** può anch'essa essere organizzata a livello di **rete**, con un'analisi coordinata delle dimensioni sovracomunali, come le infrastrutture, i servizi di trasporto e i vincoli territoriali. Tuttavia, l'approfondimento sul tessuto urbano e sulle specificità di ciascun centro storico richiede una declinazione locale, per garantire che le informazioni raccolte riflettano le **reali necessità** dei singoli comuni.

Nella fase di **Partecipazione**, è possibile organizzare momenti di **coinvolgimento congiunto** tra i vari centri per affrontare **temi comuni**, come l'accessibilità delle reti sovracomunali o i vincoli paesaggistici condivisi. Tuttavia, alcuni stakeholder sono strettamente legati al contesto locale – come associazioni di quartiere, operatori economici locali o specifiche categorie fragili – ed è fondamentale che vengano coinvolti attraverso processi più mirati e ristretti, calibrati sulla dimensione del singolo comune.

Anche nella fase di **Integrazione**, si possono individuare aspetti condivisibili e aspetti locali. La pianificazione territoriale, i vincoli paesaggistici e patrimoniali e le normative sovracomunali possono essere affrontati in maniera **coordinata**, mentre ciascun comune dovrà gestire autonomamente

Pergola, fiume Cinisco, quartiere San Biagio

l'integrazione del piano con gli strumenti urbanistici locali – come il **Piano Regolatore Generale** – e, soprattutto, con i **PUG** (**Piani Urbanistici Generali**) di nuova generazione. In questa prospettiva, è fondamentale che i PEBA e i PAU non restino strumenti settoriali, ma diventino parte integrante della **visione strategica della pianificazione urbana**.

La fase di **Strategia e Progetto** presenta similitudini con le precedenti: le strategie territoriali, come l'identificazione di **itinerari sovracomunali** o i collegamenti tra punti di interesse condivisi, possono essere pianificate a **livello di rete**. Al contrario, le strategie su scala urbana o per singoli edifici richiedono un approccio individuale da parte di ciascun comune, per rispondere alle esigenze locali e alle specificità del territorio.

Infine, l'**Iter Procedurale** di redazione e approvazione del PEBA/PAU, è intrinsecamente legata al singolo comune e deve essere gestita in **autonomia** da ciascuna amministrazione.

Optare per un **approccio condiviso** offre numerosi vantaggi, a partire dalla razionalizzazione delle risorse. Lavorare in rete permette di **ridurre i costi** di analisi, consulenza e pianificazione, suddividendo gli oneri tra più comuni. Inoltre, la **condivisione delle conoscenze** e delle competenze tra amministrazioni può innalzare la **qualità del processo**, garantendo soluzioni più innovative e complete.

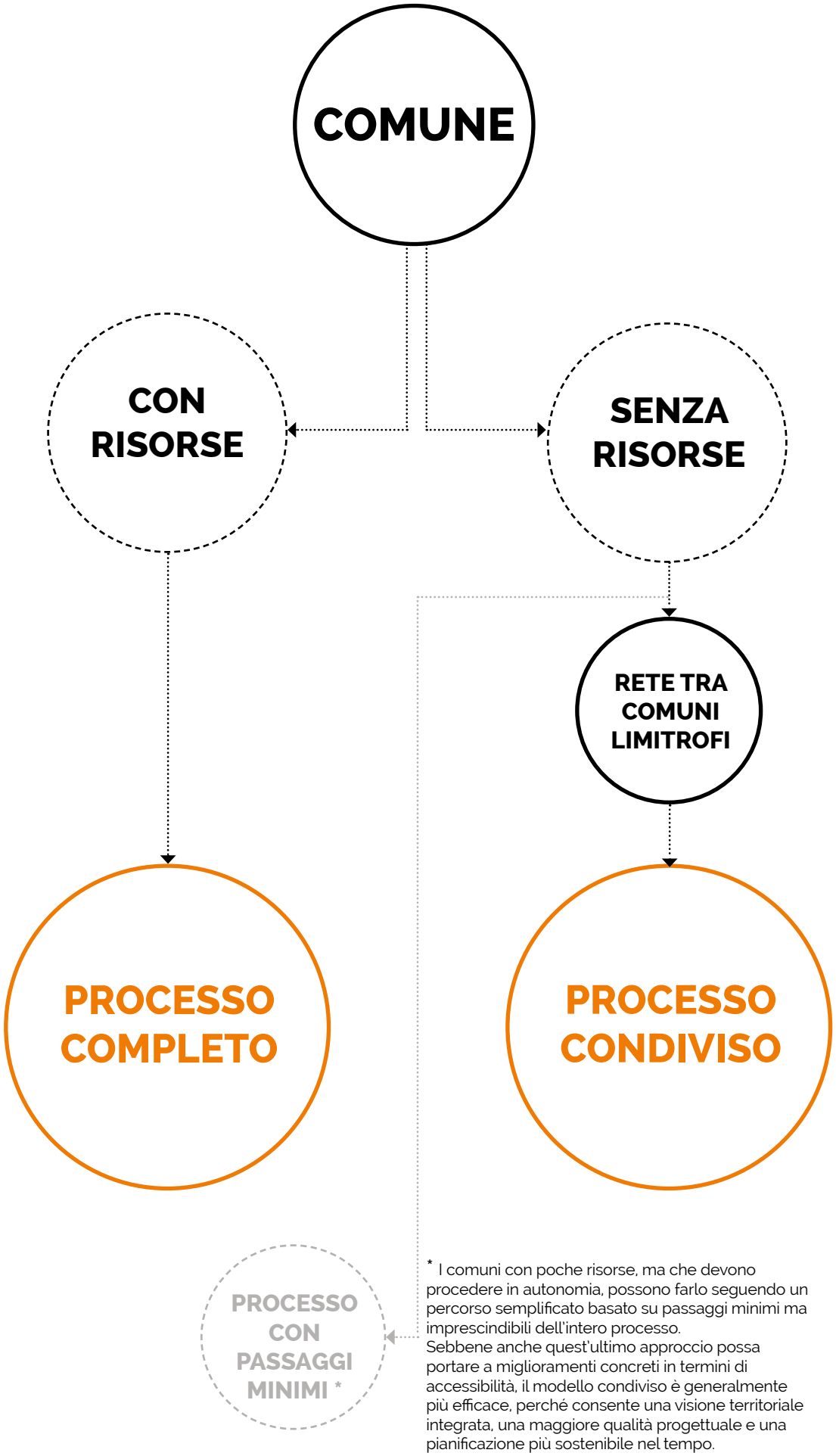
Un ulteriore beneficio è rappresentato dalla capacità di affrontare **temi sovracomunali** – come le connessioni infrastrutturali o le reti ecologiche – in modo **coordinato**, superando i limiti di una pianificazione frammentata.

Il **processo condiviso** può anche **valorizzare progettualità sovracomunali** già in atto o in fase di definizione, come ad esempio quelle promosse dai **GAL (Gruppi di Azione Locale)**, o addirittura innescare nuove iniziative, favorendo la costruzione di **visioni strategiche condivise** e orientate allo **sviluppo sostenibile e inclusivo**.

Il **coinvolgimento congiunto delle comunità locali** può promuovere un senso di appartenenza più ampio e favorire la creazione di **reti sociali tra territori vicini**, contribuendo a rafforzare l'identità e la coesione dell'intera area.

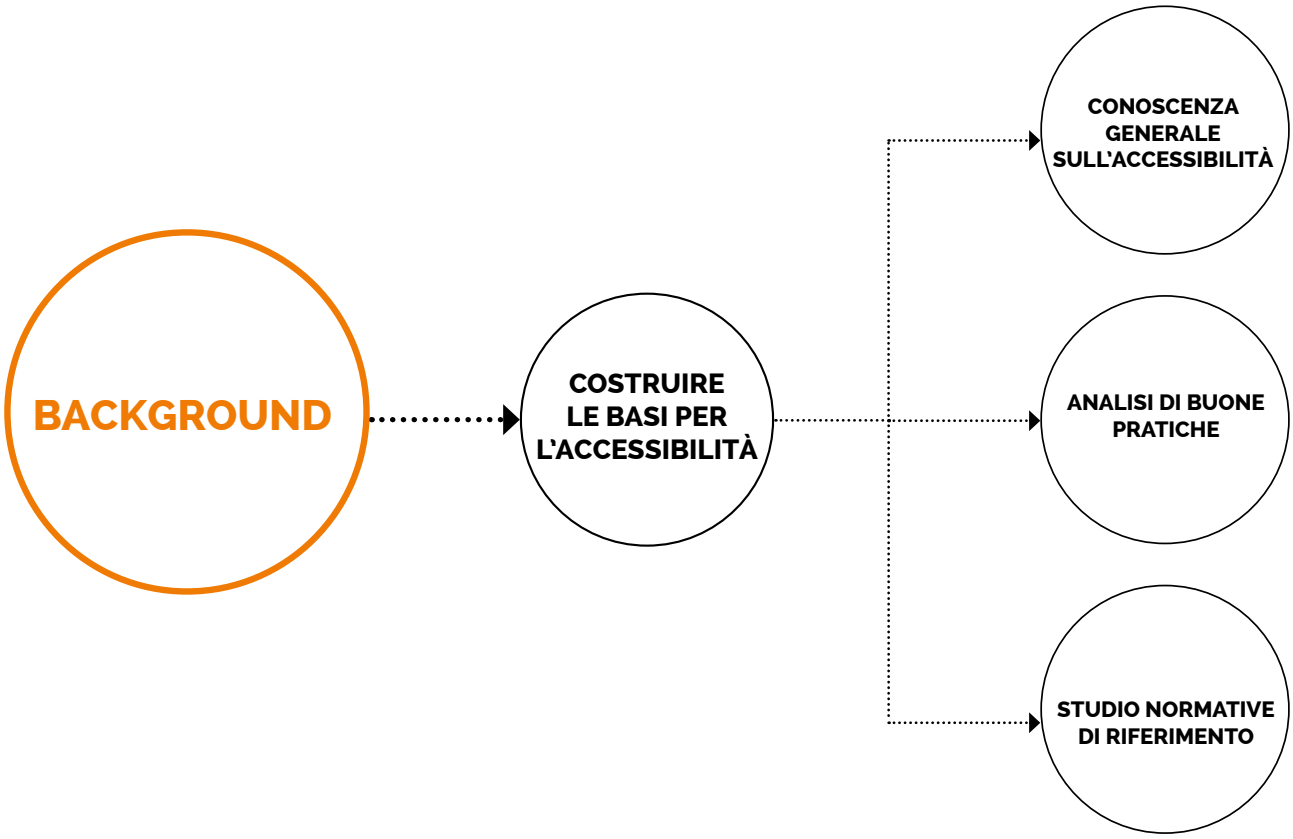
In conclusione, il processo alternativo condiviso rappresenta una soluzione pragmatica ed efficace per i piccoli comuni, offrendo loro la possibilità di realizzare **interventi di accessibilità urbana di alta qualità**, pur mantenendo la **sostenibilità economica e amministrativa**. Questo modello dimostra che, attraverso la **cooperazione**,anche le **realtà più limitate** possono affrontare con successo le sfide dell'**accessibilità** e della rigenerazione urbana, allineando gli obiettivi locali con quelli della pianificazione urbanistica contemporanea.
[SDO, MF]

sulla destra: In contesti di piccoli comuni, spesso privi delle risorse umane ed economiche per affrontare individualmente un processo completo di pianificazione, il modello condiviso offre una soluzione efficace e sostenibile. Mettere in rete più amministrazioni consente di affrontare in modo coordinato le fasi comuni, ottimizzando risorse e competenze.
Il modello favorisce la qualità progettuale, la coesione territoriale e l'efficienza operativa, dimostrando che anche realtà piccole possono costruire visioni strategiche e inclusive, grazie alla forza della collaborazione.

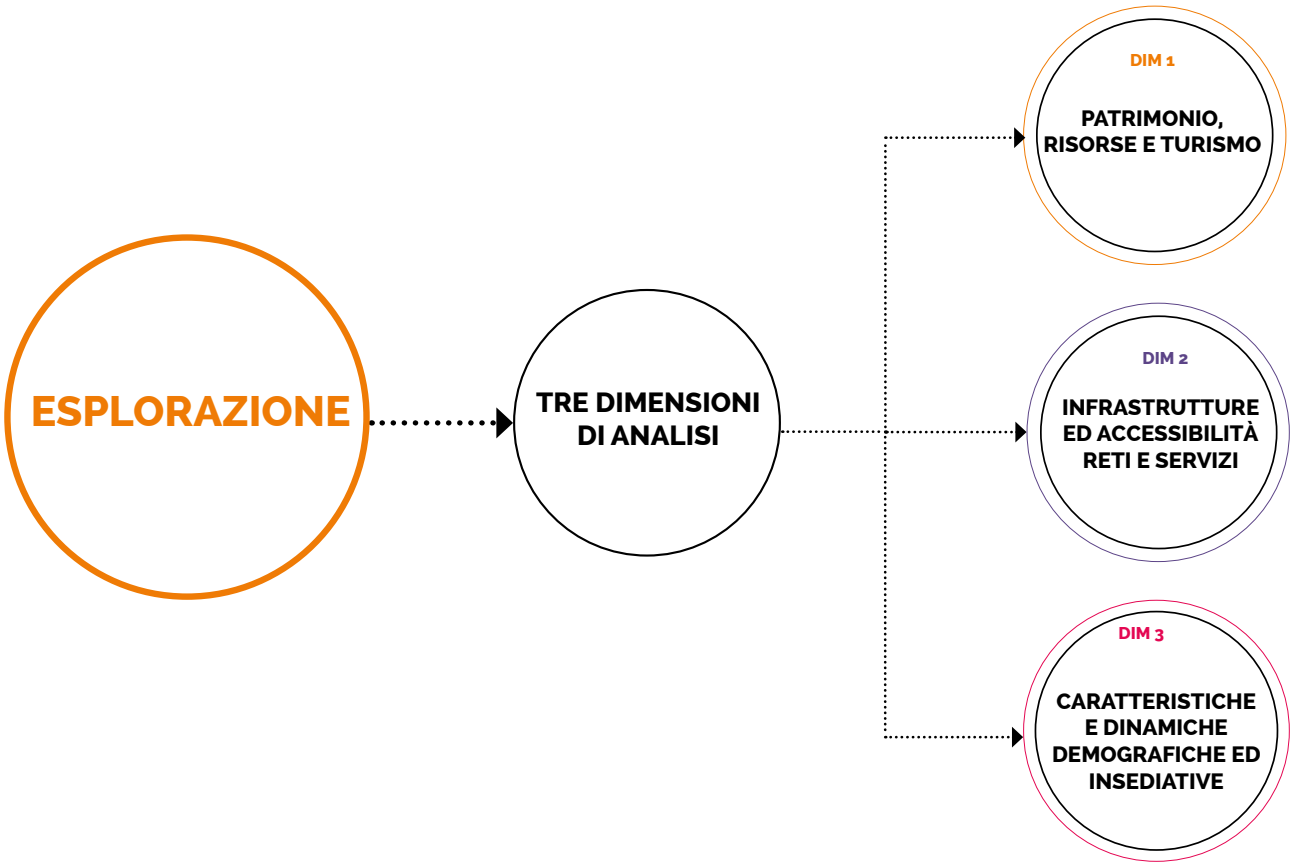


* I comuni con poche risorse, ma che devono procedere in autonomia, possono farlo seguendo un percorso semplificato basato su passaggi minimi ma imprescindibili dell'intero processo.
Sebbene anche quest'ultimo approccio possa portare a miglioramenti concreti in termini di accessibilità, il modello condiviso è generalmente più efficace, perché consente una visione territoriale integrata, una maggiore qualità progettuale e una pianificazione più sostenibile nel tempo.

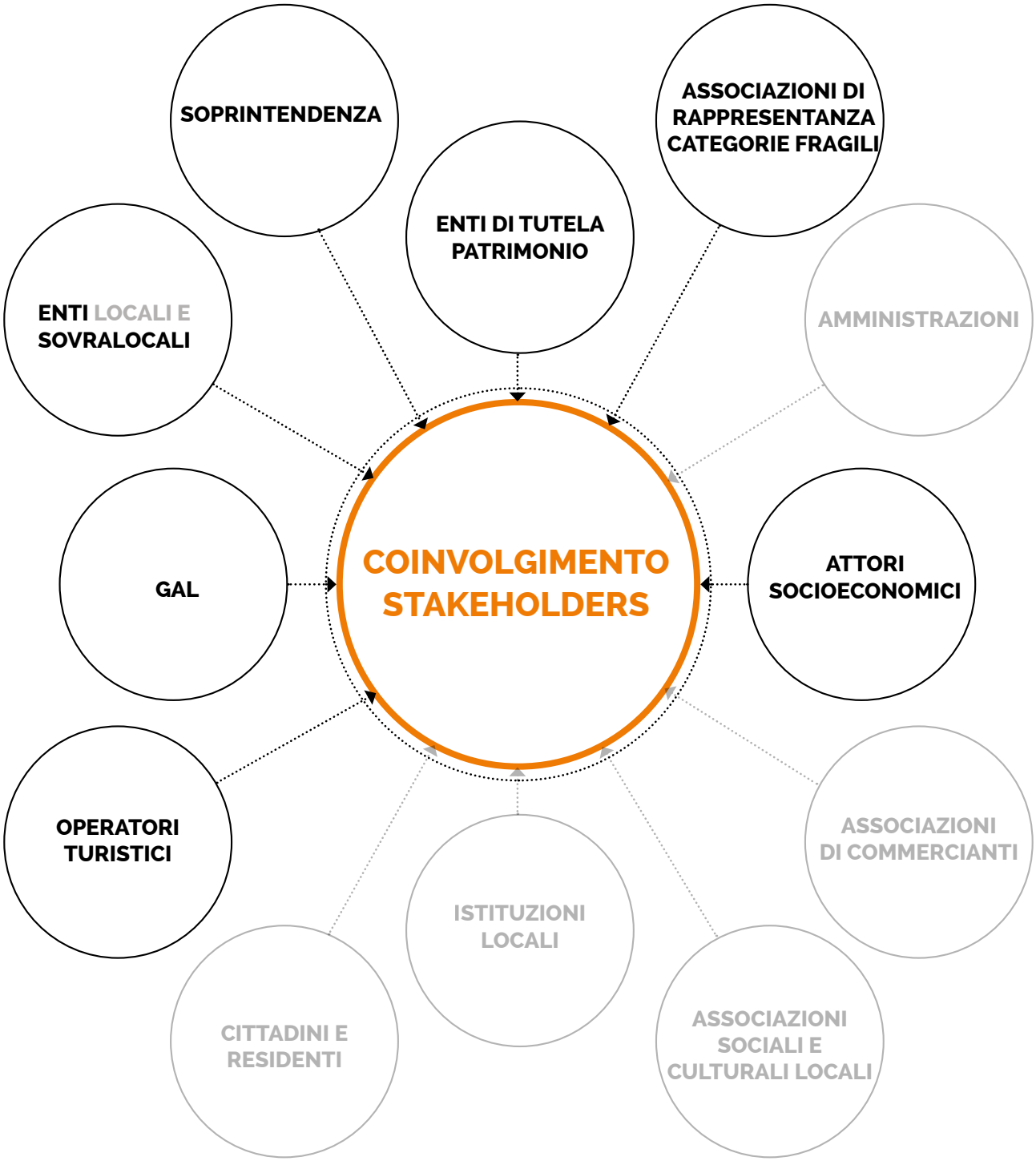
Background nel processo condiviso



Esplorazione nel processo condiviso



Partecipazione nel processo condiviso

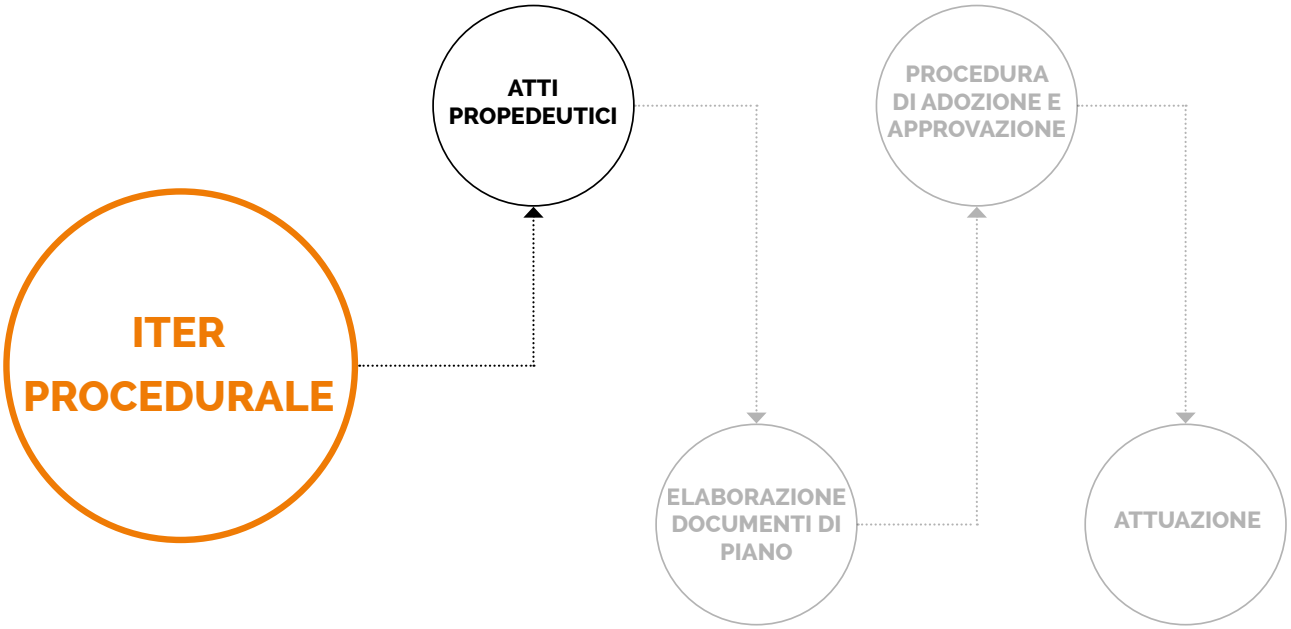


I grafici qui presentati ripropongono le fasi del processo già descritte nelle pagine precedenti, evidenziando solo quelle fasi e azioni progettuali che possono essere oggetto di un'elaborazione condivisa tra più comuni. Le fasi rappresentate in nero indicano le attività effettivamente gestibili in rete o a livello sovracomunale. Al contrario, le fasi visualizzate in grigio desaturato e trasparente fanno parte del processo generale, ma sono strettamente legate al contesto locale o alla singola amministrazione comunale. Queste ultime risultano quindi escluse dal processo condiviso, per via della loro natura specifica e non delegabile.

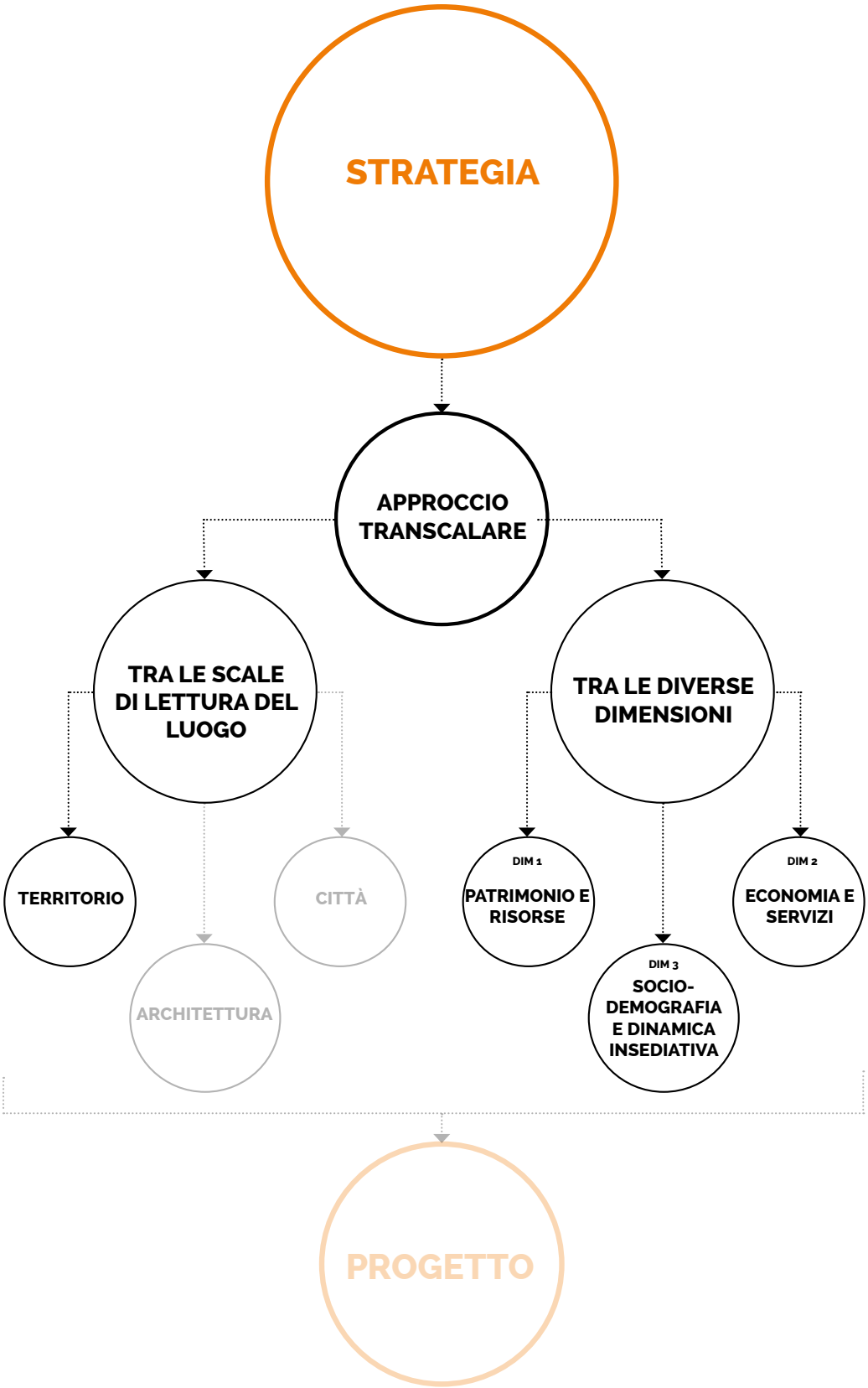
Integrazione nel processo condiviso



Iter procedurale nel processo condiviso



Strategia e progetto nel processo condiviso



I grafici qui presentati ripropongono le fasi del processo già descritte nelle pagine precedenti, evidenziando solo quelle fasi e azioni progettuali che possono essere oggetto di un'elaborazione condivisa tra più comuni. Le fasi rappresentate in nero indicano le attività effettivamente gestibili in rete o a livello sovracomunale. Al contrario, le fasi visualizzate in grigio desaturato e trasparente fanno parte del processo generale, ma sono strettamente legate al contesto locale o alla singola amministrazione comunale. Queste ultime risultano quindi escluse dal processo condiviso, per via della loro natura specifica e non delegabile.

PARTE II

Progetto

La fase di strategia e progetto viene strutturata mediante l'elaborazione di soluzioni progettuali innovative volte a risolvere il problema legato all'accessibilità dei centri storici ed innescare processi di rigenerazione urbana

Premessa

La Parte II delle linee guida è volta all'individuazione delle soluzioni per risolvere le problematiche relative all'accessibilità culturale e fisica del patrimonio dei centri storici minori nelle aree interne della Regione Marche. Le **soluzioni** proposte nel dare risposta alle criticità di natura fisica e percettiva, si pongono l'obbiettivo di **innestare fenomeni di rigenerazione urbana, innovazione tecnologica e qualità architettonica.**

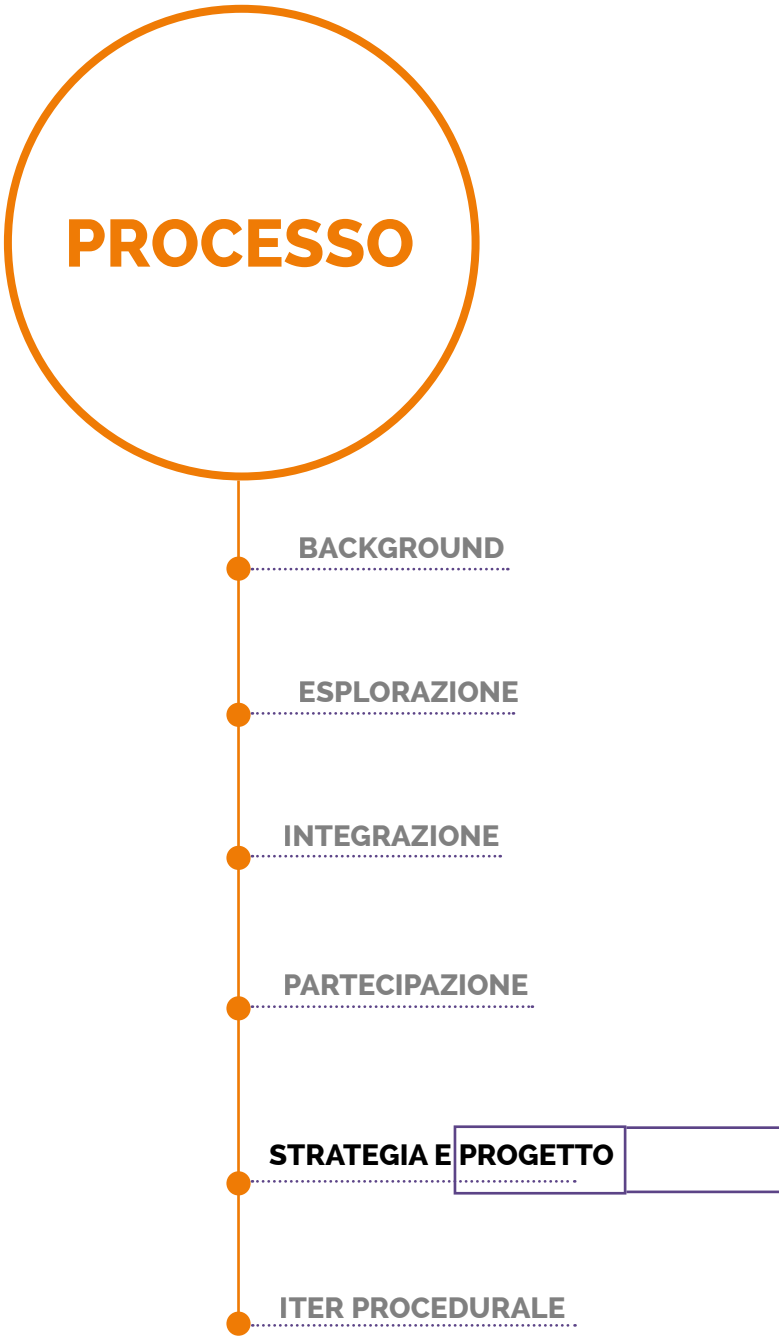
A tal fine viene proposto un **metodo** che partendo da un approccio olistico al tema dell'accessibilità, porta, a seguito di un' attenta analisi e rilievo dell'esistente, attraverso diverse dimensioni di indagine, all'individuazione dei punti di forza dei centri storici e delle criticità connesse al tema dell'accessibilità e inclusione sociale, permettendo di definire le **tematiche di intervento.** Il censimento del livello di accessibilità assume un ruolo fondamentale all'interno di questo processo, poiché diventa esso stesso un modello di intervento. Esso raccoglie e restituisce informazioni sul rapporto tra spazi e funzioni, focalizzandosi in particolare sui luoghi in cui l'utente vive esperienze limitanti di utilizzo e fruizione.

Una volta raccolti i dati con il questionario di autovalutazione e con il rilievo sul campo vero e proprio (esposto già nella Parte I - Processo) vengono definite delle **soluzioni progettuali innovative**, basate sulle best practices, ossia casi studio emblematici per la loro capacità di aver generato ricadute tangibili sugli spazi e sulle funzioni nell'ambito urbano, oltre che incidere sulla qualità della vita, sulla fruizione del patrimonio, sullo sviluppo economico e sostenibile delle città e dei territori.

Le soluzioni individuate confluiscono in un piano di **programmazione** degli interventi, costruito sulla base delle priorità d'azione e del confronto con le altre previsioni di piano e strategie in atto. La progettazione di interventi incrementali consente di realizzare le opere in più fasi, favorendo una maggiore sostenibilità economica grazie alla suddivisione in stralci esecutivi. Questo approccio incrementale al cambiamento permette, inoltre, di monitorare e verificare nel tempo l'efficacia delle scelte progettuali.

Essendo il tema dell'accessibilità a scala urbana nei centri storici, vasto e complesso, si sono organizzate delle **schede tecniche** suddivise per elementi progettuali al fine di dare una visione applicativa e metodologica di supporto alle amministrazioni comunali e tecnici nel settore incentivando un approccio in cui la **progettazione accessibile rappresenta un'opportunità di trasformazione culturale e sociale**, capace di generare innovazione e inclusione attraverso un uso consapevole degli elementi progettuali.

[LV, MF]





METODO

- Approccio olistico
- Aspetti innovativi

TEMATICHE DI INTERVENTO

- Criticità e potenzialità emerse dall'esplorazione
- Definizione delle tematiche d'intervento
- Questionario di autovalutazione del livello di accessibilità

SOLUZIONI PROGETTUALI INNOVATIVE

PROGRAMMAZIONE

- Individuazione delle priorità degli interventi
- Confronto con le previsioni di piano
- Cronoprogramma degli interventi

SCHEDE TECNICHE

- Ideazione e struttura della scheda tecnica
- Elementi progettuali
- Elaborazione delle schede



7. Metodo

Attraverso una metodologia di indagine quali-quantitativa, la ricerca si pone l'obiettivo di individuare delle **soluzioni innovative al tema dell'accessibilità** nei centri storici delle Marche al fine di raggiungere un maggior livello di inclusione per i territori interni.

Quest'ultimo è un tema assai complesso, in quanto varia in base al punto di vista e alla disabilità. Non vi è un'unica problematica e nemmeno un' unica risposta al singolo problema. Per questo è necessario un cambio di paradigma, un nuovo modo di guardare al problema, che non miri semplicemente a trovare una soluzione tecnica, ma che sappia rispondere alle esigenze di più utenti possibili mettendo in atto **soluzioni integrate** che permettano **maggiore accessibilità**, innescando anche **processi trasformativi più ampi**.

Un tema così complesso non può essere che affrontato con un **approccio olistico** capace di **esplorare in modo interdisciplinare** l'argomento e individuare il campo d'azione su cui intervenire.

Il punto di partenza è stato lo **studio approfondito del territorio** e l'individuazione delle possibili soluzioni progettuali analizzando una serie di progetti, le **best practices**, che hanno saputo affrontare in modo sapiente il tema dell'accessibilità.

[LV, MF]



Pergola, Via Gramsci

7.1 Approccio olistico

Le soluzioni progettuali nascono da un **approccio olistico** al tema dell'accessibilità, in quanto si considera la città come un sistema complesso in cui diversi aspetti - sociali, ambientali, culturali ed economici - sono interconnessi. Ciò richiede una progettazione che consideri simultaneamente diverse variabili, cercando soluzioni che apportino benefici per tutte le fasce della popolazione. A partire da questa premessa il tema acquista una dimensione **interdisciplinare**: ingegneri, architetti, urbanisti, designer, restauratori, sociologi devono collaborare per progettare spazi inclusivi, ma anche pubbliche amministrazioni, sovrintendenze, soggetti portatori d'interesse e categorie di disabili, devono contribuire con le proprie competenze per dare vita a soluzioni integrate.

In questo approccio viene anche introdotto il concetto di **transcalarità** in quanto si sottolinea l'importanza di pensare l'accessibilità su diverse scale: dal design di un singolo edificio fino alla progettazione di un intero centro e del territorio in cui si inserisce. Questo implica che i principi di accessibilità devono essere adattabili e scalabili a vari livelli.

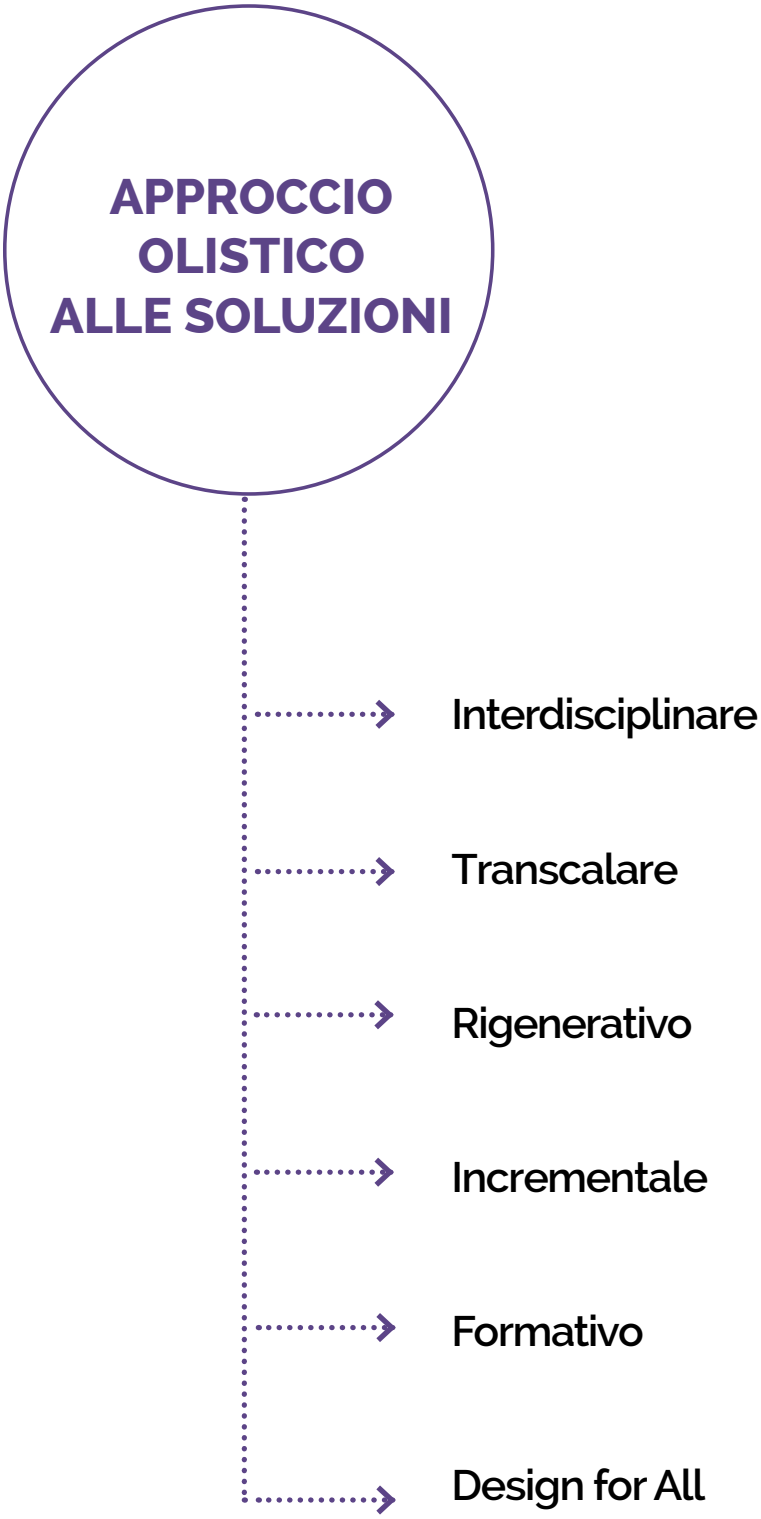
Si è già accennato all'aspetto **rigenerativo** connesso al tema dell'accessibilità, in quanto la risoluzione dei problemi oltre che rendere accessibili le città, deve far sì che ogni intervento sia un'occasione per restituire vitalità agli spazi urbani. L'idea è di creare soluzioni che non si limitino a rispettare le normative sull'accessibilità, ma che favoriscano processi rigenerativi dei centri storici e delineino nuove traiettorie di sviluppo sostenibile.

L'accessibilità urbana può e deve essere sviluppata in modo **incrementale**, riconoscendo che spesso i cambiamenti radicali non sono realizzabili nell'immediato, ma che piccoli interventi costanti possono portare a risultati significativi nel tempo. Questo approccio rende possibile la trasformazione sostenibile anche dei centri minori, integrando progressivamente soluzioni accessibili e innovative, che vanno dalla manutenzione alla riorganizzazione funzionale e progettazione di parti di città.

Un ambiente urbano accessibile non solo migliora la vita dei cittadini, ma può anche avere un ruolo **formativo**. La progettazione inclusiva e accessibile può educare la comunità al rispetto delle diversità e delle esigenze altrui. Spazi pubblici, strutture scolastiche, musei e centri culturali accessibili diventano simboli di una società più equa e rispettosa, stimolando le persone a riflettere sull'importanza dell'accessibilità per tutti.

L'approccio **design for all** rappresenta il fulcro di un'accessibilità urbana ben progettata. Questo concetto va oltre l'idea di semplice "adattamento" degli spazi per renderli accessibili alle persone con disabilità, e mira a creare città realmente inclusive, dove ogni persona possa muoversi, vivere e lavorare senza barriere. È una filosofia progettuale che punta a città più vivibili, sostenibili e capaci di rispondere ai bisogni di una popolazione sempre più eterogenea.

L'accessibilità non è solo una questione tecnica, ma un vero e proprio valore culturale. Solo attraverso un impegno collettivo e continuo sarà possibile creare città che non solo rispondono alle esigenze di tutti i cittadini, ma che siano anche capaci di evolversi in modo inclusivo e sostenibile nel tempo. [LV, MF]


APPROCCIO
OLISTICO
ALLE SOLUZIONI
Interdisciplinare
Transcalare
Rigenerativo
Incrementale
Formativo
Design for All

7.2 Aspetti innovativi

Sulla base dello studio delle best practices vengono individuati aspetti innovativi che possono essere replicati nel progetto dell'accessibilità dei centri storici. Le best practices, sono casi studio emblematici per la loro capacità di aver generato ricadute tangibili sullo spazio urbano, oltre che incidere sulla qualità della vita, sulla fruizione del patrimonio, sullo sviluppo economico e sostenibile delle città e dei territori. Di seguito riportiamo gli aspetti innovativi più significativi emersi dall'indagine, che riguardano molti progetti studiati e realizzati in Italia e in Europa, anche in contesti minori.
Per tali aspetti si è cercato immaginare una possibile traduzione nel contesto marchigiano.

La **pedonalizzazione** del centro storico, spesso di difficile attuazione per molte amministrazioni locali, come confermato dai comuni analizzati, rappresenta una **scelta culturale e politica** di grande importanza. Questo processo non solo rende le strade storiche più accessibili e fruibili, ma genera anche effetti ecologici positivi che beneficiano l'intera città, migliorando la qualità ambientale e contribuendo alla conservazione del patrimonio architettonico. Nel processo di pedonalizzazione, elementi quali rampe e attraversamenti consentono di superare le criticità legate alle differenze altimetriche, rendendo il percorso accessibile anche alle persone con disabilità attraverso soluzioni mirate.
Per massimizzare l'impatto positivo della pedonalizzazione e renderla sostenibile, è fondamentale sviluppare e promuovere un **piano integrato** con il resto della città. Tale piano dovrebbe incentivare l'uso dei mezzi pubblici, favorire l'accesso al centro con mezzi elettrici, e potenziare le aree di parcheggio situate all'esterno del centro storico. Un approccio olistico e ben pianificato non solo contribuirà a ridurre il traffico e l'inquinamento, ma anche a rivitalizzare il centro storico e rendere la città più inclusiva e accessibile a tutti.

Gli edifici pubblici e gli spazi aperti rappresentano gli attrattori, gli elementi fondamentali dell'itinerario che, se reinterpretati all'interno di un progetto organico di lettura e fruizione continua, possono costituire una rete di luoghi significativi. Questi spazi aiutano a valorizzare il centro storico, mettendo in evidenza la sua qualità come spazio pubblico, la sua dimensione umana e il pregio architettonico che lo caratterizza. Al loro interno, le stratificazioni del tempo emergono con chiarezza, raccontando le trasformazioni del contesto urbano dal passato fino al presente. Sono spazi che talvolta necessitano di riacquistare la loro identità di spazio pubblico e di valore collettivo.
Nello studio delle best practices sono state individuate tutte quelle soluzioni progettuali che sono utili al superamento delle barriere architettoniche come **le rampe, le scale,** ma anche **gli ascensori, le piattaforme elevatrici, il servo scala.** Mettere in luce i casi in cui l'utilizzo di queste soluzioni ha rappresentato un'opportunità per ripensare e valorizzare lo spazio o l'edificio adeguandolo alle esigenze contemporanee per un'accessibilità garantita al maggior numero di persone, attraverso l'utilizzo di soluzioni permanenti che sappiano portare nuova qualità architettonica.
Nei contesti urbani e nei centri storici il ruolo dei **parcheggi** è cruciale per garantire una mobilità efficiente e sostenibile, questi fungono da nodo di connessione tra diversi sistemi di trasporto, favorendo l'intermodalità e migliorando l'accesso ai servizi e alle aree centrali**,** Inoltre la presenza di parcheggi in zone limitrofe al centro storico, rende possibile la pedonalizzazione almeno di alcune aree urbane e, integrando percorsi e rampe, si raggiunge una generale accessibilità del centro. La progettazione deve considerare la capacità, l'ubicazione e l'integrazione con il tessuto urbano, per evitare che i parcheggi diventino barriere visive o fisiche.

Le **pavimentazioni e i materiali** di qualsiasi superficie relativa ai percorsi, marciapiedi e spazi aperti sono essenziali nel progetto dell'accessibilità.
Bisogna considerare non solo il materiale e il tipo di superficie, ma anche il livello di manutenzione e la compattezza, valutando attentamente il grado di dissesto per garantire a chiunque transiti una percorrenza che sia il più possibile agevole, regolare e priva di ostacoli. Le pavimentazioni e i materiali utilizzati nel progettare l'accessibilità in contesti storici, assumono un ruolo chiave in quanto contribuiscono al riconoscimento storico e culturale dei luoghi.

Nei centri storici spesso sono presenti aree verdi come **parchi e giardini**, che sono spazi dal grande valore storico, culturale, di socializzazione ed ambientale,
Rendere fruibili e preservare gli spazi verdi nei centri storici significa migliorare la qualità della vita urbana, conservare il patrimonio culturale e contribuire alla sostenibilità ambientale.

Vengono infine identificati tutti quei **dispositivi tecnologici e sensoriali** utili alla fruizione del percorso, alla comprensione delle informazioni e alla lettura della città in modo da garantire un'accessibilità non solo fisica, ma anche culturale e sensoriale, necessaria alla comunicazione, alla comprensione e ad innescare processi virtuosi di valorizzazione.
Questo include non solo applicazioni digitali per smart phone, ma anche totem, mappe tattili, illuminazione pubblica e panchine smart.
[LV, MF]



Gågatan Södra, Uppsala, Svezia.
Strada pedonale funzionale, a misura d'uomo, lungo cui si trovano aree di sosta e punti di incontro.



Aspasso, progetto di mobilità urbana inclusiva e sostenibile sperimentati a Senigallia e Bologna



Piazza Stora Torget, Uppsala, Svezia
Il progetto trasforma lo spazio in un punto d'incontro Le nuove funzioni previste favoriscono la convivialità e la socialità



Gironella, Spagna
L'ascensore si integra ai volumi delle mura storiche inserendosi rispettosamente tra i resti medievali lungo la facciata fluviale



Stalli auto con i corridoi di accesso dipinti in 3D come forma di sensibilizzazione. L'illusione ottica è progettata per impedire ai non autorizzati di parcheggiare nel corridoio di sbarco.



Dzintari Forest Park, Lettonia
La progettazione preserva il bosco di pini secolari, integrando percorsi pedonali sopraelevati con aree per sport e giochi.



Piazza e borgo del castello di Gorizia,
Pavimentazioni storiche, nuovi percorsi e dissuasori in corten



Sistemi di mappatura accessibile, itinerari geo referenziati, QR code informativi, sono solo alcuni dei dispositivi di ausilio all'accessibilità urbana

8.
Tematiche di intervento

